

Rassegna Stampa Speciale



A cura dell'Ufficio Stampa

| | Pag. |
|--|------|
| Napolitano, ritorno a Bari. Visiterà anche il Petruzzelli. – Corriere del Mezzogiorno 10 dicembre 2009 | 3 |
| Napolitano inaugurerà l'Università "Aldo Moro". – Puglia 10 dicembre 2009 | 5 |
| Napolitano in visita al Petruzzelli un omaggio a Moro e al teatro. – Epolis Bari 10 dicembre 2009 | 6 |
| E Napolitano apre l'anno accademico. – la Repubblica 2-3 gennaio 2010 | 7 |
| Servizio televisivo Intitolazione. – Antenna Sud 4 gennaio 2010 | 8 |
| Servizio televisivo Intitolazione. – Antenna Sud 5 gennaio 2010 | 9 |
| Ateneo, intitolazione con i figli di Moro. – Corriere del Mezzogiorno 5 gennaio 2010 | 10 |
| L'Ateneo intitolato a Aldo Moro. – la Gazzetta del Mezzogiorno 5 gennaio 2010 | 11 |
| Cerimonia al Petruzzelli, l'Università di Bari sarà intitolata ad Aldo Moro. – la Gazzetta del Mezzogiorno 5 gennaio 2010 | 12 |
| La storia comincia nel 1925. – la Gazzetta del Mezzogiorno 5 gennaio 2010 | 13 |
| Napolitano saluta l'Università Aldo Moro. – Puglia 5 gennaio 2010 | 14 |
| "I Fattiapposto". – Controradio 5 gennaio 2010 | 15 |
| Un debito saldato. Un debito cruciale. – Avvenire 6 – 7 gennaio 2010 | 16 |
| Napolitano e il Duce. – Panorama 9 gennaio 2010 | 17 |
| Ateneo, Napolitano a Bari. Tutto esaurito il Petruzzelli. – Corriere del Mezzogiorno 12 gennaio 2010 | 18 |
| Le due giorni del presidente. – la Gazzetta del Mezzogiorno 12 gennaio 2010 | 19 |
| Inaugurazione università, giovedì arriva Napolitano. – Barisera 12 gennaio 2010 | 20 |
| Bari è pronta ad accogliere il Capo dello Stato. – Puglia 13 gennaio 2010 | 21 |
| Il mondo accademico ha un grande modello. – Epolis Bari 13 gennaio 2010 | 22 |
| Napolitano in città, da stanotte i divieti. – Corriere del Mezzogiorno 13 gennaio 2010 | 23 |
| Bari, l'università sarà intitolata ad Aldo Moro. – La Discussione 13 gennaio 2010 | 24 |
| Università di Bari: intitolazione ad Aldo Moro. – Il Retegiornale 13 gennaio 2010 | 25 |
| Oggi il presidente Napolitano "È la rinascita dell'ateneo". – Corriere del Mezzogiorno 14 gennaio 2010 | 27 |
| Il Murattiano è blindato per l'arrivo di Napolitano. – Epolis Bari 14 gennaio 2010 | 28 |
| Le due giorni del presidente Napolitano. – la Gazzetta del Mezzogiorno 14 gennaio 2010 | 29 |
| Il presidente della Repubblica stasera a Bari: è la seconda volta in dieci mesi. – Puglia 14 gennaio 2010 | 30 |
| Intervento del Presidente Napolitano alla cerimonia di intitolazione dell'Università di Bari all'on. Aldo Moro – Presidenza della Repubblica 15 gennaio 2010 | 31 |
| Bari, l'ateneo intitolato a Moro. – la Gazzetta del Mezzogiorno 15 gennaio 2010 | 33 |
| Al presidente Napolitano il primo sigillo d'oro dell'Università Aldo Moro. – la Gazzetta del Mezzogiorno 15 genn 2010 | 39 |
| Ateneo Moro, Napolitano fa da padrino. – la Repubblica 15 gennaio 2010 | 40 |
| Al presidente il sigillo d'oro dell'ateneo. – Corriere del Mezzogiorno 15 gennaio 2010 | 41 |
| A Napolitano il Sigillo d'oro dell'Università di Bari. – Corriere del Giorno 15 gennaio 2010 | 43 |
| L'Università ha il nome di Moro. Napolitano la intitola oggi a Bari. – Puglia 15 gennaio 2010 | 45 |
| Chi esorcizza il Moro "di destra" per farne un eroe antifascista. – Il Giornale 15 gennaio 2010 | 46 |
| Moro, una scelta di vita tra studenti e politica. – la Gazzetta del Mezzogiorno 15 gennaio 2010 | 48 |
| Grazie, Presidente. – Corriere del Mezzogiorno 15 gennaio 2010 | 49 |
| L'ateneo intitolato a Moro. – 16 gennaio 2010 | 53 |
| Servizi televisivi Intitolazione. – Antenna Sud 15 gennaio 2010 | 55 |
| L'Università depone Mussolini. Il nuovo nome è "Aldo Moro". – Il Riformista | 56 |
| Sarò breve. – Puglia 17 gennaio 2010 | 90 |
| L'Università di Bari intitolata ad Aldo Moro. Ricordi e riflessioni del Centro Studi Politici. – Coratolive | 91 |
| "Nel segno dello statista pugliese riparta il tessuto sociale di Bari". – Puglia d'Oggi 19 gennaio 2010 | 93 |
| Università "Aldo Moro" il senso di una festa. – la Gazzetta del Mezzogiorno 21 gennaio 2010 | 100 |
| Università del Sud non basta Aldo Moro. – la Gazzetta del Mezzogiorno 26 gennaio 2010 | 101 |
| L'ateneo barese intitolato ad Aldo Moro. – I THINK magazine | 102 |

Il presidente Il 15 gennaio parteciperà a una mostra dedicata al fratello

Napolitano, ritorno a Bari Visiterà anche il Petruzzelli

Sarà all'intitolazione dell'Ateneo a Aldo Moro

BARI — A poco meno di un anno dalla sua ultima visita, torna a Bari il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il 15 gennaio parteciperà alla cerimonia ufficiale di intitolazione dell'Ateneo allo statista democristiano Aldo Moro. Intitolazione già avvenuta sulle carte l'8 maggio del 2008, su proposta del rettore Corrado Petrocelli e con votazione a maggioranza del Senato accademico. «Abbiamo inviato una lettera - spiega il rettore Corrado Petrocelli - al Quirinale per invitare il presidente Giorgio Napolitano a questo momento, per noi davvero importante. Per quanto ci riguarda siamo ancora in attesa di risposte ufficiali».

La conferma è arrivata dall'assessora regionale alla Cultura Silvia Godelli. «Il 15 gennaio sarà una data storica - spiega Godelli - per l'intera regione. Non solo per Bari. Il presidente Napolitano parteciperà ad una giornata importante, durante la quale sarà dato al nostro Ateneo il nome di un gigante che ha onorato la sua terra. Ricordare chi ha fatto la storia qui a Bari sarà un impulso a guardare avanti: non dimentichiamoci che la civiltà dipende dal livello di cultura di un popolo».



L'Ateneo sulla carta riportava ancora il nome di Benito Mussolini. Anche se l'intestazione del duce era caduta in disuso dopo la liberazione d'Italia ed era stata bandita dalla legge, non è mai stata abrogata con un atto ufficiale dall'Ateneo.

Godelli

«Sarà una data storica per l'intera regione. Il presidente parteciperà ad una giornata importante»

«Con questo passaggio fondamentale per la sua storia, la nostra Università può voltare pagina: il rilancio dell'Ateneo passa anche da qui», evidenziò in occasione della votazione in Senato Accademico, il rettore Petrocelli. E' stato infatti lo stesso ret-

A marzo

Napolitano manca da Bari dal primo marzo, quando incontrò il presidente russo Medvedev

L'omaggio

A destra il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante la sua ultima visita a Bari, in occasione della consegna della Chiesa Russa. A destra il Petruzzelli

tore a sollecitare il cambio di nome. Tra le polemiche di alcuni rappresentanti del Senato Accademico, che non accettavano la «connotazione troppo politica che questa intitolazione avrebbe conferito all'Università». Polemiche però messe a tacere con l'approvazione a maggioranza del provvedimento.

L'Università ha inoltre chiesto ed ottenuto di poter tenere la cerimonia, non all'interno della tradizionale Aula Magna, che porta anch'essa il nome dello statista, ma sul palco del teatro



Petruzzelli. Proprio per conferire ancora più rilevanza all'evento. Sarà quindi un'occasione per il presidente Napolitano non solo di partecipare ad una manifestazione per lui importante, vista la vicinanza e l'affetto che l'ha sempre legato allo statista democristiano ucciso il 9 maggio del 1978, ma anche per visitare per la prima volta il Petruzzelli, riportato alla luce e inaugurato ufficialmente il 6 dicembre scorso, con l'apertura della stagione. I preparativi della Fondazione sono già cominciati,

in vista del 15 gennaio. Tra gli invitati i principali rappresentanti del mondo accademico.

La giornata di Napolitano non terminerà con la cerimonia al Petruzzelli. In programma anche una visita alla mostra dedicata al fratello Massimo, allestita all'interno dell'Archivio di Stato.

Il presidente manca da Bari dal primo marzo scorso, quando ha partecipato alla consegna delle chiavi della Chiesa Russa al presidente russo Dimitri Medvedev.

Samantha Dell'Edera

A gennaio cerimonia a Bari

Napolitano inaugurerà l'Università 'Aldo Moro'

BARI – Ecco l'Università di Bari intitolata ad Aldo Moro. La cerimonia il 15 gennaio prossimo col Presidente della Repubblica Napolitano. La notizia è stata data ieri dall'assessore regionale al Mediterraneo Godelli: "Rivedere chi ha fatto la storia qui a Bari sarà un impulso a guardare avanti ricordando che la civiltà dipende dal livello di cultura di un popolo". L'ultimo nulla osta è arrivato un anno fa dal Ministero dell'Istruzione. Formalmente l'Ateneo ha dovuto comunicare la propria decisione dopo un lungo iter: "Ma non trattandosi di un cambio di statuto - ha spiegato il rettore - quella approvata è una delibera che l'università ha votato in piena autonomia e i cui effetti saranno presto visibili a tutti". In breve tempo alle targhe e ai certificati di laurea sarà aggiunto il nome di Aldo Moro. Che prenderà ufficialmente il posto di Benito Mussolini. L'intestazione del duce, caduta in disuso dopo la liberazione d'Italia e bandita dalla legge, non è mai stata abrogata con un atto ufficiale dall'Ateneo. "Con questo passaggio fondamentale per la sua storia, la nostra Università può voltare pagina: il rilancio dell'Ateneo passa anche da qui", ha concluso Petrocelli. Dopo un mese di dibattito interno alle facoltà, l'unanimità è mancata per un solo voto: quello del rappresentante degli studenti di Azione universitaria, l'unico a non votare la proposta indicata da Corrado Petrocelli. Il rettore dell'Università di Bari, ha scelto di non portare in votazione la sua proposta originaria.

Puglia

Agricoltura, la Regione chiede all'unanimità lo 'stato di crisi'

Taranto, pagava la ruota per abusare della nipote 14enne: nonno arrestato

Mafia, sei milioni di beni confiscati

Non la solita Inter di Champions: 2-0 Manes a Bari 'Sirtori' è salvezza

Fiorentina, impresa a Liverpool al 92'

66. Scari 8999 99

L'annuncio. Il presidente arriverà a Bari il 15 gennaio per inaugurare l'anno accademico dell'Università

Napolitano in visita al Petruzzelli un omaggio a Moro e al teatro

Intanto Antenna Sud presenta il cofanetto dedicato alla storia del politeama

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sarà a Bari il 15 gennaio del prossimo anno per inaugurare l'anno accademico dell'Università degli studi di Bari, in una cerimonia che si svolgerà all'interno del Petruzzelli e che sarà dedicata «ad un gigante» come ha spiegato l'assessore al Mediterraneo della Regione Puglia, Silvia Godelli, riferendosi ad Aldo Moro.

IL CAPO DELLO STATO dunque, finalmente varcherà la porta del teatro, dopo il forfait del 6 dicembre dello scorso anno - il Quirinale aveva annunciato che, anche senza inaugurazione la visita ci sarebbe stata lo stesso, ma poi non se ne fece più nulla perché il Patriarca Alessio II venne a mancare - e la mancata partecipazione sia alla se-

rata di gala dello scorso 4 ottobre che a quella di San Nicola. L'occasione per dare l'annuncio è stata la presentazione, nel foyer del politeama, di «Una storia da raccontare», il cofanetto con quattro dvd che raccolgono trecento minuti di documentari e filmati dedicati al Petruzzelli e un libro a firma del giornalista-scrittore Michele Cristallo ed edito da Adda. Il lavoro è stato curato da Antenna Sud che ha recuperato ben 2.800 cassette, vale a dire tutto l'archivio filmico esistente sul teatro barese, costruito nel 1903 dai fratelli Onofrio ed Antonio Petruzzelli, distrutto da un tremendo incendio il 27 ottobre del 1991 e tornato a nuova vita quest'anno. Il cofanetto sarà in vendita a partire da lunedì prossimo, 14 dicembre, alla Laterza. «Una televisione locale ha fatto un'operazione, tecnicamente benemerita, che sarebbe spettata alle istituzioni pubbliche - ha ricordato il sindaco di Bari, Michele Emiliano, nella sua qualità di presidente della Fondazione Petruzzelli - da cui

emerge, accanto ai valori, come il teatro Petruzzelli, luogo ed immagine, possa essere utilizzato per comunicazione aziendale». «Certo - ha puntualizzato il presidente della Fondazione - prima di pensare ad attrarre soci privati dobbiamo risolverne definitivamente la questione sulla proprietà del teatro secondo le leggi dello Stato perché se lasciamo risolvere solo ai giudici la questione probabilmente non saranno rispettati i progetti dei soci fondatori». «È nostro desiderio - ha aggiunto il sovrintendente Giandomenico Vaccari - connetterci e progettare qualcosa con la Scala di Milano a cui non siamo secondi per qualità; dopo la Turandot che è stata il punto di arrivo della prima fase ora siamo chiamati a rispondere all'impegno di una programmazione buona, sicura, di qualità con il pubblico ed i soci, pubblici o privati che siano». «Tocca a noi - ha concluso il presidente di Antenna Sud, Lombardo Pjola - colmare il distacco con la mitteleuropa». ■ A.COL.



Il teatro Petruzzelli



Il Capo dello Stato il 15 gennaio nel teatro Petruzzelli riceverà dall'Ateneo il sigillo d'oro

E Napolitano apre l'anno accademico

OTTANTACINQUE anni dopo, con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e in nome di Aldo Moro. Non sarà un inizio di 2010 qualsiasi quello dell'università di Bari: il 15 gennaio nel teatro Petruzzelli sarà inaugurato il nuovo anno accademico alla presenza del Capo dello Stato. Nella stessa occasione verrà ufficializzata l'intitolazione dell'ateneo ad Aldo Moro, come deciso dagli organi dell'università dopo una serie di polemiche. «Vogliamo che tutto sia perfetto» dicono dalle stanze del Rettorato dove, anche in questi giorni di festa, hanno lavorato per mettere a punto tutto il cerimoniale.

Il programma della giornata prevede alle 10 l'ingresso nel teatro del corteo accademico, seguito dall'esecuzione dell'inno nazionale. Dopodiché è previsto l'intervento del Rettore, Corrado Petrocelli, che verosimilmente non risparmierà un appello - come più volte ha fatto in questi anni - al mondo della politica affinché non si continui a voler risparmiare denaro a scapito della ricerca e quindi delle giovani generazioni. Dopo Petrocelli, toccherà al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che porterà il saluto alla comunità accademica. A lui l'Università ha deciso di conse-

La cerimonia organizzata per intitolare l'Università ad Aldo Moro

gnare il sigillo d'oro, la massima onorificenza dell'Ateneo. Il sigillo sarà consegnato anche alla famiglia di Aldo Moro che per anni ha insegnato proprio all'università di Bari. Infine, ci sarà un concerto a cura del Quartetto d'archi del Petruzzelli.

L'Ateneo ha attrezzato un piano speciale per chi volesse partecipare alla manifestazione. «La presenza del presidente della Repubblica alla inaugurazione - spiegano dall'università - impone di attenersi alle regole del protocollo e del cerimoniale previste per tali avvenimenti». Per questo è stato deciso che per partecipare alla cerimonia è necessario iscriversi tramite il sistema automatico di prenotazione online (attivo dalle 9 di lunedì 4 gennaio 2010). «Il numero dei partecipanti è chiaramente limitato ai posti disponibili», per questo chiunque può procedere gratuitamente a prenotare un posto. L'ingresso è consentito dalle 8.50 alle 9.50 (dopo non sarà più possibile entrare), «l'assegnazione del posto è strettamente personale» tengono a precisare dal Rettorato. All'ingresso sarà necessario esibire la e-mail di prenotazione e un documento di riconoscimento. In ogni caso, a partire dalle 10, sarà possibile seguire tutta la cerimonia di inaugurazione in diretta video sul sito Internet dell'Università (www.uniba.it).





www.antennasud.com
coming soon

<http://www.youtube.com/watch?v=I1JLpZM0nhU>



www.antennasud.com
coming soon

<http://www.youtube.com/user/ANTENNASUD#p/u/6/914pLcwdL6U>

Il 15 gennaio al Petruzzelli con Napolitano

Ateneo, intitolazione con i figli di Moro

BARI — Sono trascorsi 85 anni dalla prima inaugurazione all'interno del teatro Petruzzelli. Il 15 gennaio l'Ateneo di Bari festeggia nel teatro rinato l'intitolazione dell'Università ad Aldo Moro. Alla cerimonia saranno presenti il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, Agnese e Giovanni Moro, oltre al rettore Corrado Petrocelli e a numerosi

rappresentanti di università italiane e straniere. «Il 15 gennaio - ha spiegato il rettore - sarà un'occasione per noi per voltare pagina, per guardare avanti pensando al risanamento che siamo pronti ad attuare, senza timori. Perché siamo sereni sulla nostra condotta, riconosciuta in tutta Italia».

S. Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNIVERSITÀ

OMAGGIO ALLO STATISTA SCOMPARSO

INVITI E POSTI

In un'ora e mezzo 350 persone, fra docenti, studenti e personale amministrativo hanno chiesto di partecipare all'evento

LA DATA

È quella del 15 gennaio: esattamente 85 anni fa, nello stesso teatro, venne celebrata la prima inaugurazione dell'anno accademico

L'Ateneo intitolato a Aldo Moro

Cerimonia al Petruzzelli con il presidente della Repubblica Napolitano

ANTONELLA FANIZZI

● Nella prima ora e mezzo di accesso al sito le prenotazioni sono state 350. Certamente in tanti dovranno accontentarsi di seguire l'evento sui maxischermi che saranno sistemati in alcune facoltà oppure in diretta sul sito dell'università.

È grande l'attesa per l'arrivo del presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** che venerdì 15 gennaio parteciperà alla cerimonia di intitolazione dell'Ateneo barese a Aldo Moro.

Dopo anni di discussioni e dibattiti, la comunità accademica si ritrova al teatro Petruzzelli per rendere omaggio al giurista e allo statista ucciso dalle Brigate Rosse il 9 maggio 1978, e che è stato docente dell'università del capoluogo pugliese, che così porterà il suo nome.

La scelta del luogo e della data non sono casuali: la prima inaugurazione delle attività didattiche dell'Ateneo avvenne esattamente 85 anni fa, il 15 gennaio 1925, anche allora nel teatro Petruzzelli.

«Vogliamo rilanciare la nostra istituzione nel solco della tradizione», commenta il rettore **Corrado Petrocelli**, che si è battuto per l'intitolazione. E aggiunge: «Un modo per voltare pagina nello stesso libro».

La macchina organizzativa lavora senza sosta. Il teatro è in grado di ospitare 1.200 persone, ma le poltrone riservate agli invitati sono all'incirca la metà. In prima fila ci saranno due dei tre figli del giurista, **Agnese** e **Giovanni Moro**. Al loro fianco i rappresentanti delle istituzioni cittadine, provinciali e regionali. Incerta invece la partecipazione dei ministri, che non hanno confermato una eventuale presenza.

IL SUONO DI UNA GENERAZIONE RACCONTATO SULLE PAGINE DELLA GAZZETTA



LA GAZZETTA DEL 15 GENNAIO 1925 è una delle testimonianze per come sono accadute le celebrazioni di Bari, in occasione del centenario dell'anno accademico dell'Università di Bari. In alto: il giornale di allora, in basso: il giornale di oggi. In alto: il giornale di oggi, in basso: il giornale di allora.

Hanno invece manifestato interesse per l'avvenimento numerosi rettori di università italiane e straniere.

Non dovranno contendersi il posto i presidi delle facoltà, che faranno parte del corteo accademico e che siederanno sul palco, i professori, gli studenti e tutti i componenti degli organismi centrali, i direttori dei dipartimenti e chi ricopre una carica accademica.

Gli altri docenti, i ricercatori, gli allievi, il personale tecnico e amministrativo sono chiamati a compilare il modulo di iscrizione presente sul sito e ad attendere una e-mail di conferma. L'elenco verrà stilato tenendo conto dell'ordine di arrivo della prenotazione.

Per ragioni di sicurezza, quanti avranno l'accredito dovranno esibire all'ingresso la ricevuta di assegnazione del posto e un documento di riconoscimento. Ci sarà il «ripescaggio» qualora qualcuno degli ospiti declini l'invito.

L'accesso alla sala è consentito fino alle 9.50. La cerimonia inizia alle 10 con

il corteo accademico: i presidi, con indosso la toga, entrano in base all'ordine di nascita delle singole facoltà. L'intervento del rettore Petrocelli sarà preceduto dalla esecuzione dell'inno nazionale. Dopo il saluto, al presidente Napolitano sarà consegnato il sigillo d'oro, donato inoltre alla famiglia dell'ingegnere uomo politico. In chiusura l'esecuzione di brani musicali.

A Aldo Moro, che fu docente dell'università di Bari, nel 1962 venne conferito un riconoscimento dal rettore dell'epoca Vincenzo Ricchioni per il contributo alla nascita del Centro di alti studi agronomici mediterranei. Nel 1975 a Moro venne consegnato il sigillo d'oro da parte del professor Ernesto Quagliariello, in occasione del cinquantenario della nascita dell'Ateneo barese, quale espressione di elogio per l'impegno profuso in favore dell'Ateneo. Il giurista non prese parte alla manifestazione: da Roma, dove si era trasferito seguire la politica, inviò un discorso di apprezzamento e ringraziamento.



IL 15 GENNAIO

A BARI ANCHE NAPOLITANO

ANTONELLA FANIZZI

● **BARI.** L'Ateneo barese volta pagina nel solco della tradizione. L'università, dopo anni di dibattiti conditi da polemiche, sarà intitolata a Aldo Moro. A rendere ancora più speciale l'evento sarà la presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

La comunità accademica è in fermento. Venerdì 15 gennaio, nel rinato teatro Petruzzelli, viene tributato l'omaggio al giurista e statista ucciso dalle Brigate Rosse il 9 maggio 1978, e che è stato docente dell'Ateneo del capoluogo pugliese.

Nulla è stato lasciato al caso, neppure la scelta del luogo e della data: l'inaugurazione del primo anno accademico avvenne esattamente 85 anni prima, nel 1925, anche allora al Petruzzelli.

«Vogliamo rilanciare la nostra università - è fiero il rettore Corrado Petrocelli - senza dimenticare il passato». La nascita risale al 1923, ma l'istituzione avviene con un regio decreto del 9 ottobre 1924, sulle fondamenta delle antiche Scuole universitarie di farmacia e Notariato attivate subito dopo l'Unità d'Italia in sostituzione del Reale Liceo delle Puglie.

La cerimonia inizia alle 10 con il corteo accademico: i presidi, con indosso la toga, entreranno in base all'ordine di nascita delle singole facoltà. L'intervento del rettore Petrocelli sarà preceduto dalla esecuzione dell'inno nazionale. Dopo il saluto, al presidente Napolitano sarà consegnato il sigillo d'oro, donato inoltre alla famiglia dell'insegne uomo politico. In prima fila siederanno anche due dei tre figli del giurista, Agnese e Giovanni Moro.

Il legame fra l'università di Bari e il leader storico della Democrazia cristiana è testimoniato da più episodi. A Aldo Moro nel 1962 venne conferito un riconoscimento dal rettore dell'epoca Vincenzo Ricchioni per il contributo alla nascita del Centro di alti studi agronomici mediterranei. Nel 1975 a Moro venne consegnato il sigillo d'oro da parte del professor Ernesto Quagliariello, in occasione del cinquantenario della nascita dell'Ateneo barese, quale espressione di elogio per l'impegno profuso in favore dell'Ateneo. Il giurista non prese parte alla manifestazione: da Roma, dove si era

COME 85 ANNI FA

Si è voluto rispettare la tradizione: nel 1925 l'inaugurazione del primo anno accademico dell'Ateneo avvenne proprio nel teatro

IL RETTORE

Petrocelli: vogliamo rilanciare la nostra università senza dimenticare il passato. Interverranno 2 figli del politico ucciso dalle Br



L'ATENEIO
La sede
dell'Ateneo di
Bari

Cerimonia al Petruzzelli l'università di Bari sarà intitolata ad Aldo Moro

trasferito seguire la politica, inviò un discorso di ringraziamento.

L'attesa è grande. I posti a disposizione sono 1.200, ma la metà è riservata agli ospiti, fra cui i rappresentanti delle istituzioni, i ministri (che non hanno comunque ancora confermato la partecipazione), numerosi rettori di università italiane e straniere. Poltrone garantite per i professori, gli studenti e tutti i componenti degli organismi centrali, i direttori dei dipartimenti e chi ricopre una carica accademica.

Gli altri docenti, i ricercatori, gli allievi. Il personale tecnico e amministrativo dovranno compilare il modulo di iscrizione presente sul sito e ad attendere una e-mail di conferma.

L'elenco verrà stilato tenendo conto dell'ordine di arrivo della prenotazione. E ieri, nella prima ora e mezzo di accesso al sito, le richieste sono state 350.

Chi rimarrà fuori potrà seguire l'evento sui maxischermi che saranno sistemati in alcune facoltà oppure in diretta sul sito dell'università.

Fuori programma per il capo dello Stato. Sarà in visita privata alla mostra «Costruire il moderno» dedicata alla carriera dello studio di architettura di Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano, quest'ultimo fratello del presidente, scomparso sei anni fa. Taglio del nastro per la mostra mercoledì 13 nei saloni dell'Archivio di Stato.

La storia comincia nel 1925

Le prime facoltà nascono dalle scuole di farmacia e di notariato

● L'Università degli studi di Bari prevista dal regio decreto del 30 settembre 1923 numero 2102 viene istituita con il decreto del 9 ottobre 1924 sulle fondamenta delle antiche Scuole universitarie di Farmacia e di Notariato attivate subito dopo l'Unità d'Italia in sostituzione dell'antico Reale Liceo delle Puglie.

Nel gennaio 1925 viene istituita la facoltà di Medicina e chirurgia che incorpora la preesistente Scuola per ostetriche, e viene trasformata in facoltà la Scuola di Farmacia.

Successivamente si aggiungono le facoltà di Giurisprudenza, Economia e commercio (nata dalla regia scuola superiore di commercio fondata nel 1882) e Agraria. Dal 1944 in poi, l'Università viene potenziata con la istituzione delle facoltà di Lettere e Filosofia, Scienze matematiche fisiche e naturali, Ingegneria, Magistero, Medicina veterinaria e Lingue e letterature straniere.

Con il piano quadriennale 1986/90 viene prevista la realizzazione di poli universitari a Foggia e a Taranto e istituita la facoltà di Architettura che confluisce nell'istituendo Politecnico di Bari insieme alla facoltà di Ingegneria incorporata dall'Università di Bari.

L'Ateneo barese si distingue per l'attività internazionale: sul piano



PIAZZA UMBERTO Il palazzo dell'Ateneo in pieno centro cittadino [foto Luca Turi]

delle relazioni scientifiche viene promossa l'attivazione di numerosi accordi di cooperazione culturale con università europee, americane e della Cina popolare.

L'Ateneo è anche sede del Consorzio delle università del Mediterraneo (Cum), realizzato nel 1983 e riconosciuto dall'Unesco come organismo sovranazionale non governativo al quale afferiscono attualmente 158 atenei di tutti i Paesi del Bacino.

L'Ateneo di Bari è anche fondatore

e socio di maggioranza del Parco scientifico e tecnologico Tecnopolis-Csata Novus Ortus, istituito nel 1987 dalla trasformazione del Centro studi e applicazioni in tecnologie avanzate (Csata) che sorge alle porte di Valenzano, apprezzato non solo a livello nazionale ma anche internazionale, e ha sottoscritto la Magna Charta Universitatum.

Nel maggio 2008 il senato accademico delibera all'unanimità di intitolare l'Università degli studi di Bari a Aldo Moro.

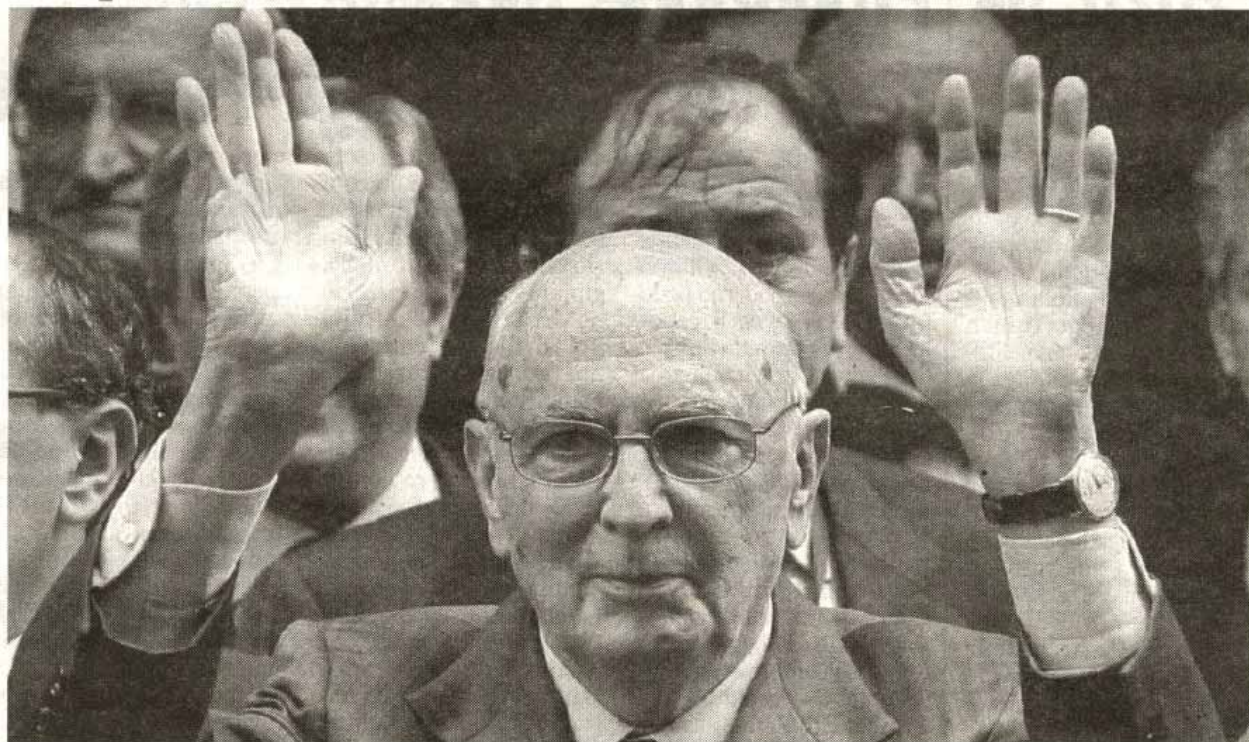
La diretta sul web Prenotazioni su internet

■ L'intitolazione dell'Università degli studi «Aldo Moro», alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, si svolgerà al teatro Petruzzelli il 15 gennaio, nello stesso luogo dove 85 anni fa venne celebrata la prima inaugurazione dell'Ateneo. Per partecipare alla cerimonia studenti, docenti, ricercatori e personale amministrativo possono prenotare l'iscrizione online, compilando il modello presente sul sito all'indirizzo www.uniba.it.

Il numero dei partecipanti è limitato ai posti disponibili. L'ingresso al teatro è consentito dalle 8.50 alle 9.50. L'assegnazione del posto è strettamente personale. All'ingresso è necessario esibire la e-mail di assegnazione del posto e un documento di riconoscimento. Dalle 10 del 15 gennaio sarà possibile seguire la diretta video web dell'evento.

L'inaugurazione il prossimo 15 gennaio al Petruzzelli

Napolitano saluta l'Università Aldo Moro



Il presidente della Repubblica Napolitano (nella foto) sarà a Bari per 'salutare' e inaugurare l'Università di Bari intitolata ufficialmente ad Aldo Moro. L'appuntamento è per il prossimo 15 gennaio al Petruzzelli.





<http://web.uniba.it/univ/ateneo/rettorato/rassegna/controradio.mp3>

INTITOLATA AD ALDO MORO L'UNIVERSITÀ DI BARI

Un debito saldato Un obiettivo cruciale

DOMENICO DELLE FOGLIE



Forse Bari ha finalmente saldato il suo debito d'onore nei confronti dell'uomo che più le ha dato lustro nel secolo scorso:

Aldo Moro. Il senato accademico ha infatti deciso di intitolare l'Università degli Studi allo statista pugliese, nato a Maglie ma studente e poi professore di Diritto penale nell'Ateneo barese. Il presidente della Democrazia cristiana rapito e ucciso dalle Brigate Rosse, il cui nome ha segnato anche la ritrovata forza della nazione nel combattere l'eversione terroristica, sarà forse ricordato più facilmente dalle generazioni future. E quanto serva la memoria nel nostro Paese è facile verificarlo facendo solo qualche domanda a tanti nostri giovani, forse a più agio con il Grande Fratello o con X Factor. La decisione del senato accademico, peraltro, sana formalmente un vecchio problema: viene infatti abrogata la vecchia intestazione al cavaliere Benito Mussolini. Caduta effettivamente in disuso dopo la Liberazione e bandita dalla legge, non era mai stata annullata con un atto ufficiale dell'Ateneo. Ora un voto rimette le cose a posto. In queste ore in cui la Puglia fa notizia soprattutto per la difficoltà nel trovare i candidati giusti nella corsa alla presidenza della Regione e mentre a Milano si discute sull'opportunità di intitolare una piazza a Bettino Craxi, è confortante che almeno sul nome di Aldo Moro si trovi un'ampia intesa, sia pure dopo un dibattito approfondito e con un voto contrario che resta agli atti. Il "no" è quello del giovane rappresentante degli studenti di Azione universitaria, formazione di destra, che così ha motivato la sua scelta: «Intitolare l'Ateneo a un uomo politico connota eccessivamente la nostra Università e non ci permette di

riconoscerci in essa». In queste parole, c'è tutto il retaggio di un giudizio politico che affonda le radici in alcune scelte strategiche di Aldo Moro, dal centrosinistra alla solidarietà nazionale. Se quelle opzioni politiche alle quali lui spinse non senza pesanti contraccolpi personali (e anche ecclesiali) l'intera Democrazia cristiana, nella quale la sua corrente non superò mai il 4/5 per cento, hanno trasformato e segnato la storia repubblicana, è certamente vero che Aldo Moro aveva soprattutto una grande aspirazione: allargare la base democratica del Paese. Una possibilità realizzabile, in quel contesto storico, solo estendendo la partecipazione alle masse popolari che si riconoscevano nelle diverse sinistre (socialdemocratica, socialista e comunista) che popolavano la scena politica italiana. Questo può ancora oggi non piacere e creare dei moti di rifiuto, ma la storia recente della cosiddetta Seconda Repubblica sta lì a dimostrare che l'opzione morotea dell'allargamento della base democratica era assolutamente giusta. Basterebbe pensare all'ancora recente sdoganamento di Alleanza nazionale (anch'essa una formazione popolare), da parte di Silvio Berlusconi, per valutare con un occhio meno prevenuto le lontane scelte di Aldo Moro. Non si finirà mai di associare lo statista democristiano ai "professorini" cattolici della Costituente, ma di sicuro è bello poterlo ricordare con una vecchia foto custodita nei polverosi archivi cartacei dei giornali. Lui che si affaccia dal finestrino di un treno, alla stazione di Bari, mentre parte per Roma. La sua mano accenna un saluto e un sorriso contenuto gli illumina il volto. Meglio ricordarlo così, piuttosto che nella istantanea che ne immortalò il corpo rannicchiato nella Renault 4, in via Caetani, quel terribile 9 maggio del 1978. Una vita fa.

Napolitano e il Duce

NUOVI NOMI Addio all'Università Benito Mussolini. Il 15 gennaio il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sarà a Bari per ribattezzare l'ateneo del capoluogo pugliese, che dal Ventennio (ultima università in Italia) era rimasto intitolato al Duce. La nuova intitolazione sarà ad Aldo Moro, lo statista democristiano nato a Maglie (Lecce) assassinato dalle Brigate rosse il 9 maggio 1978, che in quella stessa università fu fino al 1963 professore ordinario di diritto penale. (A.C.)

CRAXI, DIECI ANNI DOPO
FERRARA: I GIORNI DELLA VILTÀ 

SPECIALE MODA UOMO
I SEGRETI DEL PITTI 2010

PREZZO SPECIALE 1,90 EURO

IN GENNAIO 2010 ANNO XLV N. 1 122781

Panorama

www.panorama.it

REGALATEVI

La scelta del supermercato, i contratti dei telefoni. Ma anche la scoperta del bike-sharing o della palestra in casa. Una guida esclusiva in 50 punti per spendere meno senza rinunciare a nulla. A partire da questa copia di Panorama.

500

euro al mese



Università Il presidente in Puglia giovedì e venerdì per l'inaugurazione dell'anno accademico

Ateneo, Napolitano a Bari Tutto esaurito al Petruzzelli

Inviata 1600 richieste di partecipazione, rettori dall'estero

BARI — Predisposto il piano di sicurezza per la visita del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Che parteciperà alla cerimonia di inaugurazione dell'Università degli Studi Aldo Moro, in programma venerdì mattina nel teatro Petruzzelli. Un appuntamento molto atteso dal rettore Corrado Petrocelli che ha deciso di festeggiare dopo 85 anni dall'inaugurazione dell'Università sempre nel Petruzzelli, il nuovo Ateneo, intitolato ad Aldo Moro. Ieri il prefetto Carlo Schilardi ha convocato il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, per definire insieme ai responsabili del Cerimoniale, l'intera macchina organizzativa. Napolitano arriverà da solo (non sarà accompagnato dalla moglie Clio) giovedì sera a Bari, ospite del Palazzo del Governo. Venerdì mattina sarà accompagnato al Petruzzelli: corso Vittorio Emanuele e corso Cavour saranno chiusi al traffico solo al passaggio dell'auto blu del presidente. L'intero tragitto sarà sotto il controllo di pattuglie di carabinieri, polizia e vigili, anche in borghese. La cerimonia comincerà alle 10 con l'inno nazionale e l'intervento del rettore Petrocelli. Seguirà il saluto di Napolitano e la consegna del sigillo d'oro al presidente della Repubblica e alla famiglia di Aldo Moro. La cerimonia si concluderà con l'esecuzione di brani musicali di Mendelssohn e Dvorak a cura del quartetto e quintetto d'archi della Fondazione Petruzzelli. Dopo una colazione di lavoro in Pre-

fettura, il presidente visiterà la mostra del fratello architetto Massimo Napolitano, che ha progettato numerosi edifici pubblici e privati di Bari. Intanto al Petruzzelli si registra già il tutto esaurito. Tra gli ospiti, oltre alle massime autorità istituzionali che incontreranno Napolitano (Nichi Vendola, presidente della Regione Puglia, Pietro Pepe, presidente del consiglio regionale, Francesco Schittulli, presidente della Provincia di Bari e Michele Emiliano, sindaco di Bari) sono attesi esponenti della politica nazionale: Pierferdinando Casini, Massimo D'Alema, Alfredo Mantovano e il ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto. Sarà presente l'intero corpo docente dell'Università, i rappresentanti del Cda e del Senato accademico.

L'Ateneo ha aperto anche un sito internet dove poter inviare la domanda di partecipazione: in pochi giorni sono arrivate 1600 richieste, di queste però ne saranno accolte solo la metà. Attesi oltre 30 rettori delle università italiane e straniere. Arriveranno ad esempio dalla Polonia, dalla Russia, dall'Albania e dall'Ucraina. Quello di venerdì sarà il secondo importante evento organizzato all'interno del teatro, da quando è stato riaperto. Ieri, subito dopo il comitato dell'ordine e della sicurezza pubblica, le forze dell'ordine insieme ai responsabili del Cerimoniale hanno compiuto un sopralluogo nel Petruzzelli.

Samantha Dell'Edera

30

sono i **rettori** in arrivo dalle varie università italiane e anche dall'estero per partecipare all'evento di venerdì

85

gli **anni** trascorsi dalla prima inaugurazione dell'Università di Bari. Che si tenne il 15 gennaio del 1925 sempre nel teatro Petruzzelli

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO



Atteso

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è atteso a Bari giovedì sera. Venerdì sarà al Petruzzelli

UNIVERSITÀ

L'EVENTO PER GLI 85 ANNI

LA CERIMONIA

Saranno 1400 i partecipanti all'intitolazione dell'ateneo barese allo statista e giurista Aldo Moro

LA MOSTRA

In programma anche la visita privata all'esposizione d'architettura «Costruire il moderno»

La due giorni del presidente

Napolitano venerdì al Petruzzelli

ANTONELLA FANIZZI

● In 1.400 per festeggiare l'intitolazione dell'Ateneo a Aldo Moro e per salutare il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, ospite speciale dell'evento. A 85 anni dalla prima inaugurazione dell'anno accademico dell'università di Bari, professori, studenti e l'intera città si ritrovano venerdì al teatro Petruzzelli dove il 15 gennaio del 1925 si dette avvio alle attività didattiche della università di recente istituzione. La nascita risale al 1924, sulle fondamenta delle antiche Scuole universitarie di farmacia e Notariato attivate subito dopo l'Unità d'Italia in sostituzione del Reale Liceo delle Puglie.

La comunità accademica tributa l'omaggio al giurista e statista ucciso dalle Brigate Rosse il 9 maggio 1978, e che è stato docente proprio dell'Ateneo del capoluogo pugliese.

Ieri in Prefettura si è riunito il comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza e sono iniziati i sopralluoghi ai luoghi delle visite. L'arrivo del capo dello Stato, che non sarà accompagnato dalla moglie, la signora Clio, è previsto per giovedì sera. Napolitano dormirà e pranzerà il giorno seguente in Prefettura. Venerdì alle 10 parteciperà alla cerimonia nel rinato politeama, un'occasione anche per ammirare l'opera di ricostruzione del Petruzzelli. Nel pomeriggio, prima di far rientro a Roma, sarà in visita privata alla mostra «Costruire il moderno» dedicata alla carriera dello studio di architettura di Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano, quest'ultimo fratello del presidente, scomparso sei anni fa. L'esposizione sarà aperta al pubblico da mercoledì nei saloni dell'Archivio di Stato.

Il rettore **Corrado Petrocelli** passa da una riu-



ATENEO A sinistra il rettore **Vincenzo Ricchioni** consegna al ministro **Aldo Moro** la medaglia d'oro di benemerita. In alto la cartolina commemorativa dell'inaugurazione nel 1925 del primo anno accademico dell'Università di Bari

nione organizzativa all'altra: «Siamo felici dell'attenzione che anche le altre università ci stanno riservando. Questa intitolazione è attesa da tempo, un modo per rilanciare il nostro Ateneo nel solco della tradizione». Posto d'onore per il presidente della Crui (conferenza dei rettori delle università italiane), **Enrico Deledda**, e per una trentina di rettori degli atenei italiani e esteri. In prima fila siederanno due dei tre figli del giurista, **Agnese** e **Giovanni Moro**. L'invito ha raggiunto tutti i ministri del governo, ma dovrebbe essere confermata almeno la presenza del ministro **Raffaele Fitto** e del leader del Pd **Massimo D'Alema**.

La cerimonia inizia alle 10 con il corteo accademico: i presidi, con indosso la toga, entre-

ranno in base all'ordine di nascita delle singole facoltà. L'intervento del rettore Petrocelli sarà preceduto dalla esecuzione dell'inno nazionale. Dopo il saluto, al presidente Napolitano sarà consegnato il sigillo d'oro, donato inoltre alla famiglia del rappresentante storico della Democrazia Cristiana.

Le poltrone saranno occupate fra l'altro da 800 persone, fra studenti, professori e personale dell'Ateneo che hanno prenotato l'ingresso attraverso il sito internet. In tutto sono arrivate 1.600 richieste, ma solo la metà potrà essere accolta. Gli altri potranno seguire la manifestazione sui maxischermi posizionati nelle facoltà oppure in diretta video sul web.



Inaugurazione università, giovedì arriva Napolitano

BARI - Sono ore di preparativi a Bari per l'arrivo del presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**. Il capo dello Stato, a quanto si apprende dalle prime indiscrezioni, dovrebbe arrivare a Bari giovedì sera in Prefettura. Venerdì mattina alle 10 sarà nel teatro Petruzzelli per inaugurare l'anno accademico e sancire l'intitolazione dell'Università ad Aldo Moro, decisa a maggio 2008. Saranno presenti anche Giovanni e Agnese Moro, figli dello statista ucciso nel 1978 dalle Br e che per anni insegnò nella facoltà di Giurisprudenza di Bari.

Per Napolitano sarà la prima volta nel Petruzzelli ricostruito. Il capo dello Stato è stato a Bari il primo marzo 2009 per la consegna della Chiesa Russa al presidente russo Dmitrij Medvedev.

Il presidente è atteso a Bari nella serata del 14



Giorgio Napolitano

INVALIDI Nuova Carriera INVALIDI

BARISERA

5 Andrea Stanetti: il club di lungo corso
Sconfitta imminente ma ora c'è l'inter

8 Il debutto l'11 gennaio 2009
Un anno fa l'espulsione della palazzina a San Giacomo

12 La stessa crisi arriva di notte e toglie
Maxirossa tra sigortano e Modugno: 5 in carcere

Stagione di Calandri e di Calandri

Operazione della polizia postale: sequestri centinaia di video e foto con immagini pedopornografiche
Pedofilia su internet, dieci arresti
Altri arresti anche su internet. Tre in carcere nel Barese

Il nuovo mercato sarà pronto a fine primavera
Ma quante strisce? Troppa grazia...

Il regio del parcheggio anarchico

Vendola, gradimento in calo dopo 5 anni da governatore
Omaggio al grande Monk

Si va avanti per la zona artigianale

100% modaspostateller

Venerdì per l'intitolazione dell'Università allo statista Moro

Bari è pronta ad accogliere il Capo dello Stato



Giorgio Napolitano

BARI — Piazze e strade pronte ad accogliere il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. In occasione della cerimonia di intitolazione dell'Università degli Studi di Bari allo statista Aldo Moro prevista per giovedì e venerdì prossimi nel teatro Petruzzelli (dove nello stesso giorno del 1925 ci fu la prima inaugurazione) la città si prepara pedonalizzando una serie di vie. I divieti di sosta-zona rimozione saranno istituiti su: piazza della Libertà, strada Palazzo dell'Intendenza (ambo i lati) nel tratto compreso tra vico Prefettura e vico San Domenico, via Cognetti (lato destro nel senso di marcia) nel tratto compreso tra via Fiume e corso Cavour, via A. Sordi (ambo i lati), via Fiume (ambo i lati). Dalle 14 di giovedì alle 20 di venerdì è inoltre istituito il divieto di sosta-zona rimozione su: corso Cavour (area di sosta delimitata tra le due carreggiate del corso), sul prolungamento di via Cognetti e il prolungamento di via dante (aree di sosta laterali alla fontana monumentale delimitate tra le due carreggiate del corso), il prolungamento di via Fiorese e il prolungamento di via A. Sordi, via P. Oreste (ambo i lati). Gli agenti di polizia municipale assicureranno, nel corso dell'evento, l'ordinato svolgimento della circolazione veicolare. "L'intitolazione dell'Università di Bari ad

Aldo Moro e l'impegno, la testimonianza quotidiana dei suoi figli, nonostante la comprensibile sofferenza, che non potrà mai avere fine, mi inducono a riflettere, facendomi sentire orgoglioso di essere pugliese". Lo afferma in una nota il parlamentare Pd Gero Grassi a proposito della cerimonia che, in occasione dell'apertura dell'anno accademico, il 15 gennaio prossimo ufficializzerà la intitolazione dell'università barese allo statista ucciso dalle Brigate Rosse. "Moro - sottolinea Grassi in una nota - si iscrisse all'università di Bari alla facoltà di Giurisprudenza, dove conseguì la laurea,

sotto la guida del professor Biagio Petrocelli, con una tesi su 'La capacità giuridica penale'. Ben presto ne divenne professore ordinario di Diritto penale. Oggi - afferma - il suo nome torna a ricongiungersi a quelle aule, che lo videro professore di materia penale e soprattutto di vita". Alla cerimonia saranno presenti anche Agnese e Giovanni Moro, "figli dello statista pugliese che - afferma Grassi - tanto lustro ha dato alla nostra terra. A loro invio il mio sincero grazie per l'impegno profuso in questi anni, per mantenere vivo il ricordo del papà che troppo presto gli è stato strappato".

Puglia
 Bankitalia: 80mila laureati del Sud emigrati al Nord in 5 anni
 Vendita in ogni casa media in campo? Il Boccia: 'Con lui il Pd sarebbe debole'
 Boccia dice: 'Non è una carriera per me e Vendola? È affarato reale? È peggio'
 Corruzione e concussione al porto di Bari: 8 arresti, anche 3 finanziari e 3 doganieri
 Comune di Bari: in aula si unanime al progetto da 100 mln per Japigia
 Piena nella diga di Occhito: allerta della Protezione Civile nel Foggiano
 Sarò breve

Il piano sicurezza

Napolitano in città, da stanotte i divieti

BARI — Zona rossa per il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che arriverà a Bari domani pomeriggio. Ieri la polizia municipale ha disposto i divieti di sosta nel Murattiano. Dalla mezzanotte di oggi fino alle 20 di venerdì non si potrà parcheggiare in piazza della Libertà (davanti al palazzo della prefettura dove alloggerà il presidente), lungo strada Palazzo dell'Intendenza (nel tratto compreso tra vico Prefettura e vico San Domenico), in via Cognetti (tra via Fiume e corso Cavour), in via Alberto Sordi e in via Fiume. Dalle 14 di domani alle 20 di venerdì non si potrà parcheggiare in corso Cavour (nelle vicinanze del Petruzzelli) e in via Oreste, nei pressi dell'Archivio di Stato.

La circolazione non sarà interrotta, se non al passaggio dell'auto blu di Napolitano. Il presidente arriverà domani pomeriggio a Bari. Venerdì mattina parteciperà all'inaugurazione dell'Università di Bari Aldo Moro nel teatro Petruzzelli e nel pomeriggio sarà alla mostra sui progetti e i disegni del fratello architetto Massimo, all'Archivio di Stato. Ripartirà nel tardo pomeriggio. Per la cerimonia nel teatro Petruzzelli si registra già il tutto esaurito. Tra le personalità attese, anche Pierferdinando Casini, Massimo D'Alema, Alfredo Mantovano e il ministro Raffaele Fitto.

S. Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
BARI E PUGLIA

Il Pdl pugliese contro Berlusconi
I consiglieri regionali: candidato esterno perdente, meglio un p...

Legge elettorale: com'è, cosa può cambiare

Pochi euro o cardoncelli per evitare la dogana

Emiliano: «Caro a rischio colla»

LA COMUNITA' PUO' MIGLIORARE

Progetto Sicurezza
L'INFORMAZIONE DI QUALITÀ

Una riflessione. In vista dell'intitolazione dell'Ateneo al grande statista pugliese ucciso dalle Brigate Rosse

Il mondo accademico ha un grande modello

La presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, nel rinato Teatro Petruzzelli di Bari per l'inaugurazione dell'anno accademico e l'intitolazione dell'Ateneo all'alta figura di Aldo Moro, in programma per il prossimo 15 gennaio, non può non meritare una riflessione. La particolare situazione che vede protagonista l'Università degli Studi di Bari presto «Aldo

Moro», pone tutta la comunità accademica e studentesca al centro dello scenario nazionale. La decisione di intitolare il polo universitario barese alla memoria di un personaggio di tale spessore ha un preciso scopo, quello di orientare la bussola della formazione e della ricerca verso un modello, quale quello *Moro*, queste due componenti, oggi più che mai, non

possono prescindere. Durante la cerimonia saranno proprio formazione e ricerca gli argomenti principe, cercando, almeno per un giorno, di mettere in secondo piano le ingenti difficoltà economiche cui la nostra istituzione universitaria è costretta a vivere. Il Petruzzelli poi presterà la sua storia a quella di un Ateneo fiero di quegli 85 anni di storia che hanno segnato la formazione di figure di altissimo livello e che si sono distinte in scenari nazionali, europei ed internazionali. La recente istituzione poi di un Osservatorio Generazionale dell'Università degli Studi di

E POLIS

Bari, struttura unica in Italia ma comune negli Atenei europei, si propone come interlocutore critico e propositivo nei confronti degli attori istituzionali evidenziando possibili aree d'intervento e miglioramento, portando alla luce casi di successo da prendere a modello e delineando scenari futuri di evoluzione delle politiche e degli interventi in favore dei giovani. L'appello dunque al Magnifico Rettore Corrado Petrucci, a proseguire nella ricerca e nell'ampliamento di un'offerta formativa all'altezza della nostra storia e del nostro presente. ■ Michele Karaboue



► Aldo Moro

LA CERIMONIA

Bari, l'università sarà intitolata ad Aldo Moro

BARI - «L'intitolazione dell'Università di Bari ad Aldo Moro e l'impegno, la testimonianza quotidiana dei suoi figli, nonostante la comprensibile sofferenza, che non potrà mai avere fine, mi inducono a riflettere, facendomi sentire orgoglioso di essere pugliese».

Lo afferma in una nota il parlamentare Pd Gero Grassi a proposito della cerimonia che, in occasione dell'apertura dell'anno accademico, il 15 gennaio prossimo ufficializzerà la intitolazione dell'Università barese allo statista ucciso dalle Brigate rosse.

Alla cerimonia, che si terrà nel teatro Petruzzelli di Bari dove nello stesso giorno del 1925 ci fu la prima inaugurazione, parteciperà anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. «Moro - sottolinea Grassi in una nota - si iscrisse all'Università di Bari alla Facoltà di Giurisprudenza, dove conseguì la laurea, sotto la guida del professor Biagio Petrocelli, con una tesi su "La capacità giuridica penale". Ben presto ne divenne professore ordinario di diritto penale». «Oggi - afferma - il suo nome torna a ricongiungersi a quelle aule, che lo videro professore di materia penale e soprattutto di vita». Alla cerimonia saranno presenti anche Agnese e Giovanni Moro, «figli dello statista pugliese che - afferma Grassi - tanto lustro ha dato alla nostra terra. A loro invio il mio sincero grazie per l'impegno profuso in questi anni, per mantenere vivo il ricordo del papà che troppo presto gli è stato strappato».

«Il vero mistero del sequestro e dell'assassinio di mio padre, è quello che un uomo politico, che aveva scritto la Costituzione e che aveva guidato il paese nei momenti più difficili, possa essere stato abbandonato da tutti e lasciato morire; credo che uno studio della sua vita politica potrà farci capire meglio anche i misteri dei 55 giorni».

Lo dice Agnese Moro, una dei quattro figli dello statista, in un'intervista ad Alessandro Forlani, che può essere ascoltata sul sito del Gparlamento RAI. Molti gli episodi dei 55 giorni su cui Agnese Moro fa le sue puntualizzazioni. Riguardo al tema della prigionia del padre, Agnese Moro ricorda l'episodio della telefonata arrivata a casa, che annunciava l'individuazione del covo e l'attuazione di un blitz, per liberare il prigioniero. «La mattina dopo, non ricordo la data precisa, ci dissero che era troppo pericoloso e che non se n'era fatto niente». «Credo, aggiunge, che comunque le forze dell'ordine avessero un'idea, forse anche precisa, di dove mio padre veniva tenuto nascosto; non è vero che non avessimo persone preparate a fronteggiare il terrorismo, tant'è che poi in pochi mesi è stato sgominato». La figlia ricorda una frase scritta dal padre in quei giorni: «non c'è niente da fare, quando non si vuole aprire la porta».





Il ReteGiornale

UNIVERSITA' DI BARI: INTITOLAZIONE AD ALDO MORO

Mercoledì, 13 Gennaio 2010 | Categoria: Puglia

Alla notizia che l'Università di Bari prenderà il nome del politico pugliese Aldo Moro, assassinato dalle Brigate Rosse nel 1978 le reazioni sono diverse. Questo riconoscimento per qualcuno è una piacevole sorpresa, per altre persone invece era un evento molto atteso. Così com'è stato per l'Onorevole Gabriella Carlucci, che ha manifestato la sua gioia nell'apprendere la decisione della città di Bari, proposta che lei aveva avanzato già nel 2001, di rendere omaggio ad Aldo Moro dedicandogli il suo Ateneo, dove da giovane studente si laureò nella facoltà di Giurisprudenza e dove ha successivamente anche insegnato per qualche anno. Alla cerimonia che si terrà in data 15 gennaio 2010 prenderanno parte numerose autorità politiche. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano intitolerà l'Ateneo barese all'illustre figura politica Aldo Moro, e vi saranno inoltre numerose autorità civili e militari, rettori di università italiane e straniere ed in prima fila i figli Agnese e Giovanni Moro.

Fonte: Luca Turi

Cerimonia

Domani il presidente Napolitano presenzierà alla cerimonia di intitolazione dell'Università di Bari ad Aldo Moro



Oggi il presidente Napolitano «E' la rinascita dell'ateneo»

Inizia questa sera la due giorni a Bari del capo dello Stato Petrocelli: «Occasione per rilanciare il meglio della nostra tradizione»

BARI — Poco meno di un anno fa era a Bari per consegnare le chiavi della Chiesa Russa al presidente russo Dmitri Medvedev. Oggi torna nel capoluogo pugliese per partecipare ad un evento storico: l'inaugurazione dell'Università di Bari Aldo Moro nel teatro Petruzzelli. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano arriverà oggi in prefettura dove alloggerà e parteciperà ad una cena privata. Domani presenzierà alla cerimonia nel teatro Petruzzelli, organizzata dal rettore Corrado Petrocelli, che ha voluto così ricordare quel giorno di 85 anni fa, quando venne inaugurata l'Università di Bari, che oggi porta il nome dello statista ucciso dalle Brigate Rosse, Aldo Moro. «Quella di venerdì - racconta Petrocelli - per l'Università è un'occasione importante per recuperare e rilanciare il meglio della propria tradizione, in funzione di una rinascita per il futuro». Obiettivo è mettere da parte il passato che ha rovinato anche a livello nazionale l'immagine dell'Ateneo barese.

«Vogliamo portare il passato alle spalle e questa volta in

maniera definitiva - prosegue Petrocelli - l'Ateneo barese deve diventare un punto di riferimento a livello nazionale ed internazionale, nei programmi, nei progetti, nella ricerca. E considerate anche le attestazioni di stima che stiamo ricevendo da tutta Italia ed Europa, possiamo dire con certezza che venerdì cominciamo un nuovo cammino».

Fondamentale per il rettore, la presenza di Napolitano «che ci inorgoglisce», aggiunge Petrocelli, e di Agnese e Giovanni Moro. «La loro partecipazione - conclude Petro-

celli - è per noi un motivo di soddisfazione ma soprattutto di forte commozione». La cerimonia comincerà alle 10 con l'inno nazionale e l'intervento del rettore.

Seguirà il saluto di Napolitano e la consegna del sigillo d'oro al presidente della Repubblica e alla famiglia di Aldo Moro. La cerimonia si concluderà con l'esecuzione di brani musicali di Mendelssohn e Dvorak a cura del quartetto e quintetto d'archi della Fondazione Petruzzelli. Per l'evento si registra il tutto esaurito: le 1400 poltrone del teatro sono state tutte asse-



Il rettore dell'Università di Bari, Corrado Petrocelli

INTITOLAZIONE DELL'ATENE

La due giorni del presidente Napolitano

● È atteso per questa sera alle 18 l'arrivo del presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, che domani alle 10 partecipa alla cerimonia di intitolazione dell'università a Aldo Moro, in programma al teatro Petruzzelli. In prima fila due dei tre figli dello statista, **Agnese** e **Giovanni**. Hanno confermato la presenza il ministro **Raffaele Fitto**, i sottosegretari all'Istruzione, università e ricerca **Giuseppe Pizza** e all'Interno **Alfredo Mantovano**, i leader del Pd **Massimo D'Alema** e dell'Udc **Pierferdinando Casini**.

Il rettore **Corrado Petrocelli** accoglierà inoltre 30 colleghi di altrettanti Atenei italiani, inclusi quelli dell'Albania, dell'Ucraina e probabilmente della Russia.

Il capo dello Stato sarà in visita privata alla mostra dedicata al fratello, l'architetto scomparso **Massimo Napolitano**.

Per ragioni di sicurezza sono previste limitazioni al traffico e alla sosta. Dalle 18 di oggi divieto di sosta in corso Vittorio Emanuele, nel tratto compreso tra via Lombardi e via Latilla, dalla mezzanotte e fino alle 20 di domani non si parcheggia su piazza della Libertà, strada Palazzo dell'Intendenza tra vico Prefettura e vico San Domenico, via Cognetti tra via Fiume e corso Cavour, via Sordi e via Fiume. Dalle 14 di oggi alle 20 di domani divieto di sosta su corso Cavour. *[ant. fan.]*



La visita. Tutto pronto per la cerimonia di intitolazione dell'Università «Aldo Moro»

Il Murattiano è blindato per l'arrivo di Napolitano

◉ Venerdì mattina al Petruzzelli previsto il tutto esaurito. Ci saranno Fitto e D'Alema

■ Centro murattiano blindato, divieto di parcheggio ininterrotto e Ateneo in fermento per l'arrivo del Presidente della Repubblica.

QUESTA SERA il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, arriverà per la visita di due giorni in città, che si concluderà domani con la partecipazione alla cerimonia di intitolazione dell'Università di Bari ad Aldo Moro, prevista in mattinata nel teatro Petruzzelli. L'evento, che sta mobilitando tutti gli uffici pubblici, dal Comune alla Prefettura per finire naturalmente alla questura, per l'Ateneo assume una rilevanza straordinaria sul piano della comunicazione, l'occasione da tempo attesa per fornire alla comunità accademica e a tutto il territorio l'immagine di una realtà accademica che vuole voltare pagina. Anche e soprattutto a ragione del grave dissesto finanziario, recentemente reso pubblico e per il quale si stanno cercando cause e soluzioni. Non sarà la classica inaugurazione dell'anno accademico, che prevede un cerimoniale diverso, perché si è voluto dare il massimo rilievo al nuovo nome e alla figura di Moro. L'importanza dell'evento ha



► I manifesti che pubblicizzano l'evento di venerdì

I dati

Il via nel 1924

■ L'Università di Bari festeggia quest'anno l'85esimo anniversario dalla data di fondazione, avvenuta nel 1924 in piena era fascista.

Tutto inizio il 1861

■ L'istituzione nacque sulla base delle preesistenti scuole Universitarie di Farmacia e Notariato attivate dopo l'Unità d'Italia avvenuta nel 1861.

costretto lo staff organizzativo dell'Università ad un superlavoro.

E, INOLTRE, c'è chi ha fatto notare come nella foga del momento qualche attacchino disattento ha perfino imbrattato con una serie di manifesti celebrativi i muri perimetrali della facciata di via Crisanzio del palazzo di Giurisprudenza (nella foto a sinistra), ripulito la scorsa estate a spese dello stesso Ateneo. Intanto si è saputo che alla cerimonia sono attesi il sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano, il ministro per i rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, gli onorevoli Massimo D'Alema e Pierferdinando Casini, oltre ai rappresentanti delle istituzioni locali. Sono attesi anche una trentina di rettori di università italiane e straniere e, in particolare, sarà molto solenne il corteo accademico, con i presidi delle 15 facoltà in testa. Il tutto esaurito è certo. Intanto, la polizia municipale ha ufficializzato i divieti di sosta dalla mezzanotte di oggi alle 20 di domani in piazza Libertà (Prefettura), strada Palazzo dell'Intendenza, via Cognetti, via Sordi, via Fiume, corso Cavour e via Oreste. Qui si concluderà, nel pomeriggio di domani, la visita del Presidente Napolitano per partecipare alla mostra dedicata al fratello, Massimo, architetto e progettista di molti palazzi istituzionali e privati della città. ■ Lu. Ba.



gnate. Tra gli ospiti eccellenti, il ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto, i sottosegretari Gianni Letta, Giuseppe Pizza, e Alfredo Mantovano, ed ancora Pierferdinando Casini (Udc) e Massimo D'Alema (Pd). Sarà presente l'intero corpo docente dell'Università, i componenti del Senato accademico e del Cda e delegazioni di studenti. Parteciperanno 30 rettori di cui tre provenienti dall'Albania, dalla Russia e dall'Ucraina. La cerimonia potrà essere seguita anche online sul sito www.uniba.it Subito dopo l'inaugurazione nel teatro, il

”

Vogliamo portare il passato alle spalle e questa volta in maniera definitiva l'Ateneo deve diventare punto di riferimento a livello internazionale

presidente Napolitano tornerà in prefettura per una colazione privata e successivamente visiterà la mostra del fratello architetto Massimo, che ha progettato numerosi edifici pubblici e privati di Bari. Intanto ieri ultime riunioni e sopralluoghi delle forze dell'ordine e dei responsabili del Cerimoniale. La polizia municipale ha predisposto una zona rossa: da ieri notte fino alle 20 di domani non si può parcheggiare in piazza della Libertà (davanti al palazzo della prefettura dove alloggerà il presidente), lungo strada Palazzo dell'Intendenza (nel tratto compreso tra vico Prefettura e vico San Domenico), in via Cognetti (tra via Fiume e corso Cavour), in via Alberto Sordi e in via Fiume. Dalle 14 di oggi alle 20 di domani non si può parcheggiare anche in corso Cavour (nelle vicinanze del Petruzzelli), in corso Vittorio Emanuele (tra via Lombardi e via Latilla) e in via Oreste, nelle vicinanze dell'Archivio di Stato. La circolazione non sarà interrotta, se non al passaggio dell'auto blu di Napolitano.

Samantha Dell'Edera

Domani intollererà l'Università ad Aldo Moro
Il Presidente della Repubblica stasera a Bari: è la seconda volta in dieci mesi



Giorgio Napolitano

BARI - Per la seconda volta in dieci mesi il Presidente della Repubblica Napolitano sarà a Bari. Un'occasione d'eccellenza: domani mattina, inaugurerà l'Università degli studi 'Aldo Moro'. Parteciperanno anche due dei tre figli dello statista pugliese ucciso dalle Br nel '68: Agnese e Giovanni. La scelta del giorno non è certo casuale, l'inaugurazione del primo anno accademico avvenne esattamente 85 anni fa, nel 1925, sempre al

Cinzia Stramaglia

Puglia

Boccia e Vendola, altre polemiche Primarie, D'Alema: difficile evitarle

Il Presidente della Repubblica stasera a Bari: è la seconda volta in dieci mesi

Manca solo 'chi lo rotta' nel ritiro dei 26 'regionali' del PdL a Dandano

Quattro città di gioielli e settemila a filo a cinque litri in carica

Bari, riciclavano preziosi e oro rubati nelle case dei ricchi: 14 arresti, pure 4 gioiellieri

Fare meno Doc e Dep a salvare l'agricoltura

Corinno, multa e vermi nelle 44 t di fanghi cinesi sequestrati

Due giorni per la sparata

Faida del Gargano, 35enne freddato in pieno centro a Monte Sant'Angelo

Del Piero rilancia la Juve e Ferrara. Anche il Catania e il Milan ai quarti

«Sarò breve»

Nell'inserto di "L'Unità" di Filippo "Ballo" Bignone 2 milioni di euro per il diritto allo studio

Petruzzelli, su precisa indicazione di Mussolini (l'intestazione del duce, caduta in disuso dopo la liberazione d'Italia e bandita dalla legge, non è stata recentemente abrogata con un atto ufficiale dall'Ateneo). Nei giorni scorsi il prefetto Carlo Schilardi ha convocato il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, per definire insieme ai responsabili del Cerimoniale, l'intera macchina organizzativa. Il Presidente arriverà da solo (non sarà accompagnato dalla moglie Clio) questa sera a Bari, ospite del Palazzo del Governo. Chiuse al traffico piazza Prefettura e corso Vittorio Emanuele.

L'intero tragitto sarà sotto il controllo di pattuglie di carabinieri, polizia e vigili, anche in borghese. La cerimonia comincerà alle 10 con l'inno nazionale e l'intervento del rettore Petrocelli. Seguirà il saluto di Napolitano e la consegna del sigillo d'oro al Presidente della Repubblica e alla famiglia di Aldo Moro. Tra gli ospiti, oltre alle massime autorità istituzionali, Vendola, presidente della Regione Puglia, Pepe, presidente del Consiglio regionale, Schittulli, presidente della Provincia di Bari e Emiliano, sindaco di Bari, sono attesi esponenti della politica nazionale: Casini, D'Alema, Mantovano e il ministro degli Affari regionali, Fitto. La cerimonia si concluderà con l'esecuzione di brani musicali di Mendelssohn e Dvorak a cura del quartetto e quintetto d'archi della Fondazione Petruzzelli.

DISCORSO

Intervento del Presidente Napolitano alla cerimonia di intitolazione dell'Università di Bari all'on. Aldo Moro

Bari, 15/01/2010

Ho accolto il cordiale invito del Magnifico Rettore a condividere con voi questo momento così significativo nella vita dell'Università di Bari per rendere omaggio alla storia e al ruolo di un grande Ateneo meridionale e insieme alla figura di Aldo Moro docente e studioso. Stiamo qui celebrando, nel Teatro Petruzzelli finalmente risorto, il secondo battesimo della vostra Università ed è bello vederle solennemente imposto il nome che meglio ne riassume la vocazione culturale e il respiro nazionale.

Quella di oggi è veramente una grande occasione per riproporre in piena luce tratti essenziali della personalità di Moro. Nel celebrare per la prima volta, il 9 maggio 2008, il "Giorno della Memoria" dedicato alle vittime del terrorismo, nella data non a caso prescelta dal Parlamento dell'anniversario del suo sacrificio, volli sottolineare la necessità di onorare quegli uomini e quelle donne ricordandoli non solo come vittime ma come persone, e dunque nei loro percorsi di vita, nelle loro storie private e pubbliche, e per le eredità che ci hanno lasciato. Fu un richiamo, si può osservare, opportuno per illuminare la figura e la memoria delle più umili e oscure tra quelle vittime, ma forse superfluo in rapporto a una straordinaria personalità del prestigio e della notorietà di Aldo Moro.

Io credo invece che le tragiche vicende del sequestro, della prigionia, dell'assassinio che segnarono l'epilogo della sua vita, abbiano finito, negli scorsi anni, per prevalere sul ricordo del suo ruolo e contributo di docente e di studioso. Inseparabile dall'analisi del suo destino come bersaglio delle Brigate Rosse, è sempre rimasta, certo, la riflessione sul suo profilo e percorso di leader politico, di uomo di governo, di statista. Ma si può forse separare quest'ultimo dal suo profilo e percorso di giurista, di professore universitario, di educatore e di uomo di cultura? Non lo credo, ci fu una unità profonda nella sua personalità, e questo significa anche l'intitolazione dell'Università di Bari, oggi, al suo nome.

Cultura e politica si fondevano in lui naturalmente, senza residui. Così fu sempre, da quando egli cominciò a varcare l'età e la soglia del semplice apprendimento e divenne presidente degli universitari cattolici e poi del Movimento laureati cattolici. La prima grande prova di sintesi tra cultura e politica giunse per lui con l'elezione a deputato e con la partecipazione all'Assemblea Costituente, mentre contemporaneamente cresceva la sua esperienza di docente all'Università di Bari.

Quale splendida stagione fu quella - mi si lasci ancora ripeterlo - per il nostro Paese! Una generazione giovane, ricca di interessi culturali e di idealità, faceva irruzione nella politica, prendeva posto nel Parlamento che rinasceva per stendere la Carta dei principi e delle regole della Repubblica Italiana. In quella generazione si impose il gruppo che fu chiamato - nel fare poi la storia dell'Assemblea Costituente - il quartetto dei "professorini" democristiani, di forte impronta cattolica e di moderna cultura giuridica - Fanfani, La Pira, Dossetti, Moro, quest'ultimo appena trentenne. E rilevante fu l'apporto personale di Aldo Moro, apporto coerente con un'idea di fondo: che "i principi dominanti della nostra civiltà e gli indirizzi supremi della nostra futura legislazione" - così egli disse in Assemblea - andassero sanciti in norme costituzionali per "sottrarle all'effimero gioco di semplici maggioranze parlamentari".

Il magistero di Moro nell'Università di Bari, che lo vide impegnato nell'insegnamento di diritto penale sempre, e non a caso, in parallelo con quello della filosofia del diritto, era componente sostanziale del suo fare politica : in lui apparivano indissolubilmente congiunte, faccio mie parole di Nicolò Lipari, a sua volta docente a Bari, "scienza giuridica e analisi filosofica, arte politica ed esperienza sociale, sensibilità umana e vita religiosa". E insieme con questa preziosa eredità di pensiero e morale, resta di Aldo Moro l'esempio della fedeltà all'insegnamento - esempio rimasto vivo anche negli anni di Roma, nei periodi di più intenso impegno pubblico e ruolo di governo - e con esso del rapporto con i giovani, di una piena comunione con gli studenti.

Caro Rettore Petrocelli, cari rettori e rappresentanti di altri atenei, non si dovrebbe attingere proprio a un'eredità e ad un esempio come quelli di Aldo Moro, per superare quello che è stato qui definito "uno dei momenti più critici della storia plurisecolare del sistema universitario italiano"? Voglio dire, a conferma e complemento della relazione che abbiamo ascoltato, che insieme con interventi legislativi e finanziari corrispondenti al riconoscimento effettivo della funzione crescente della formazione e della ricerca in società basate sulla conoscenza e sull'innovazione, oltre che di quegli interventi le nostre Università hanno acuto bisogno di una nuova forte corrente di dedizione incondizionata e appassionata al proprio compito di studiosi e di educatori, di una nuova forte corrente di senso della missione tra quanti operano, insegnano, studiano in tutti gli Atenei.

Ho apprezzato perciò gli impegni che qui sono stati enunciati di predisposizione a "ogni verifica dei processi e risultati", sulla base di efficaci e rigorosi meccanismi di valutazione e quindi di riconoscimento del merito. E' a ciò che appare orientato il progetto di riforma universitaria presentato in Parlamento ; e se comprendo la denuncia della dannosa "profluvie di riforme succedutesi nel tempo", faccio appello alla consapevolezza che non dovrebbe ormai mancare tra le forze politiche e sociali della assoluta necessità di lavorare e di riformare, anche per l'Università, in un'ottica di lungo periodo e non sulla base di impostazioni contingenti, asfittiche, di corto respiro, cui corrispondano conflittualità deleterie.

Ciò è particolarmente necessario nel e per il Mezzogiorno, in questa parte del paese che l'Università di Bari ha servito e può ancor meglio servire, sviluppando le sue diverse vocazioni, umanistiche e scientifiche. Compresa quella degli studi agronomici su scala mediterranea, di cui Moro gettò le basi con l'iniziativa poco fa rievocata ; o anche quella della valorizzazione della biodiversità, cui l'Università di Bari aprì - come mi è stato ricordato - quarant'anni fa con il primo "Laboratorio del genoplasma" in Italia.

Ho seguito il progressivo affermarsi, nei periodi successivi alla seconda guerra mondiale, di questa Università anche attraverso l'apporto che vi diedero studiosi napoletani vicini e amici, docenti nelle Facoltà di Giurisprudenza e di Lettere e Filosofia. E mi onoro di essere stato chiamato nel 2004 a far parte della famiglia dei laureati di questa Università, con un riconoscimento - così lo intesi - dell'impegno che dovrebbe accumunarci a vivere la politica anche nella sua dimensione culturale e nel suo profilo europeo. Confido perciò, con senso di viva partecipazione, che da questa cerimonia - e il mio è più di un augurio - possa partire, nel nome di Aldo Moro, il segnale di un risoluto rilancio dell'Ateneo barese. E' di questi segnali che ha bisogno il Paese.

DATA STORICA

LA CERIMONIA NEL PETRUZZELLI

La comunità accademica si ritrova nello stesso teatro in cui il 15 gennaio 1925 fu dato il via alle attività didattiche

Lo statista ucciso dalle Brigate Rosse il 9 maggio 1978 è stato docente di diritto penale nella facoltà di Giurisprudenza

Bari, l'ateneo intitolato a Moro

Il sigillo d'oro numero uno sarà consegnato stamattina al presidente Giorgio Napolitano

ANTONELLA FANIZZI

● L'Ateneo di Bari volta pagina. Il sigillo d'oro numero uno della neonata «Università degli studi Aldo Moro» viene consegnato questa mattina al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. A ottantacinque anni dalla istituzione dell'Ateneo del capoluogo pugliese, la comunità accademica, alla presenza del Capo dello Stato, si ritrova al teatro Petruzzelli dove il 15 gennaio 1925 si dette il via alle attività didattiche: si festeggia l'intitolazione allo statista ucciso dalle Brigate Rosse il 9 maggio 1978, e che è stato docente di diritto penale alla facoltà barese di Giurisprudenza.

Da oggi l'Ateneo cambia nome, accrescendo il prestigio conquistato nel tempo. «Vogliamo rilanciare la nostra istituzione nel solco della migliore tradizione». Così il rettore Corrado Petrocelli intende traghettare il nuovo corso dell'Ateneo, pioniere nell'adozione in Italia del codice etico di comportamento. Una risposta alla «parentopoli» dei concorsi truccati che hanno portato la magistratura a indagare sul sistema di assunzioni clientelari, pilotato dai «baroni», i professori più influenti.

L'ambizione ora è quella di invertire la tendenza. «Si è finalmente tornati a parlare dei successi dei nostri studenti e dei nostri ricercatori, e non più degli scandali», è fiero Petrocelli.

Che l'attenzione e il consenso nei confronti dell'Ateneo sia in crescita, lo dimostrano le presenze alla cerimonia di questa mattina: in prima fila, al teatro Petruzzelli, siedono trenta rettori delle università italiane, tre in rappresentanza della Russia, dell'Albania e dell'Ucraina, e il presidente della Crui, la conferenza dei rettori delle università italiane Enrico Deleva.

Posti d'onore per il ministro Raffaele Fitto, i sottosegretari Enrico Letta (presidenza del consiglio dei ministri), Giuseppe Pizza (Istruzione, università e ricerca) e Alfredo Mantovano (Interni), per il leader del Pd Massimo D'Alema.

L'evento odierno va oltre la passerella. È un omaggio al giurista e all'uomo del «compromesso storico», autore del riavvicinamento delle frange comuniste e di sinistra verso l'area moderata e centrista. Nonostante gli impegni di governo, Moro non ha mai dimenticato la città e l'università nella quale ha conseguito la laurea. A Aldo Moro nel 1962 venne conferito un riconoscimento dal rettore dell'epoca, Vincenzo Riccioni, per il contributo alla nascita del Centro di alti studi agronomici mediterranei. Nel 1975 a Moro venne donato il sigillo d'oro da parte del professor Ernesto Quagliariello, in occasione del cinquantenario della fondazione dell'Ateneo barese, quale espressione di elogio per l'impegno profuso in favore dell'università.

Oggi a raccogliere l'affetto che Bari e l'intera regione hanno manifestato al leader storico della Democrazia cristiana sono due dei suoi tre figli, Agnese e Giovanni.

Un affetto tangibile anche nei numeri: il teatro Petruzzelli è in grado di accogliere 1.400 persone, ma molte di più hanno chiesto di partecipare all'evento. Gli studenti, i docenti e il personale tecnico e amministrativo che non fanno parte degli organi di governo dell'Ateneo, con posti riservati, hanno prenotato la poltrona sul sito internet. Sono arrivate 1.600 richieste, ma soltanto la metà è stata

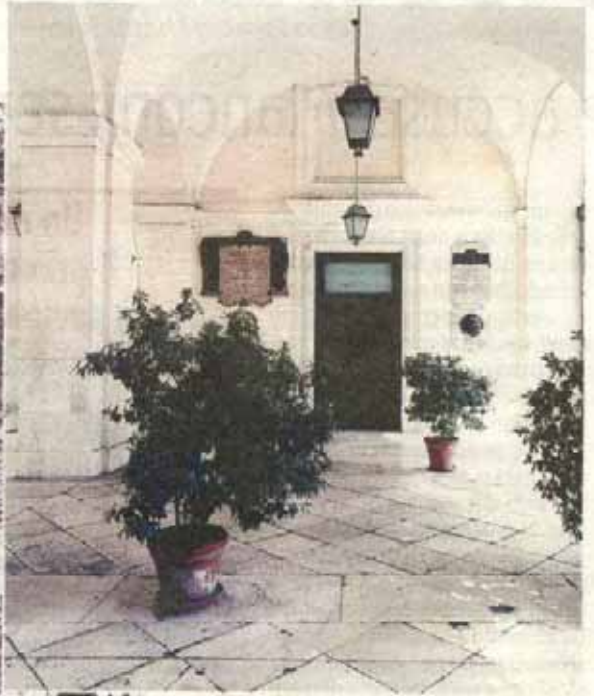
accolta.

Gli esclusi (l'elenco è stato stilato in base all'ordine di arrivo delle domande) e tutti i cittadini possono seguire la cerimonia in diretta video sul sito dell'università.

La cerimonia inizia alle 10 con il corteo accademico: i presidi, con indosso la toga, entrano in base all'anno di nascita delle singole facoltà. L'intervento del rettore Petrocelli è preceduto dalla esecuzione dell'inno nazionale. In finale un concerto: il quartetto e quintetto d'archi della Fondazione Petruzzelli eseguirà brani di Mendelssohn e Dvorak, autori amati dal presidente Napolitano. Il capo dello Stato è a Bari da ieri per una serie di appuntamenti privati. Oggi potrà ammirare i lavori di restauro del politeama e nel pomeriggio, prima di far rientro nella Capitale, visiterà la mostra «Costruire il moderno» dedicata alla carriera dello studio di architettura di Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano, quest'ultimo fratello del presidente, scomparso sei anni fa, allestita nei saloni dell'Archivio di Stato.



persifla



L'ATENEIO Il palazzo e la fontana storica dell'acquedotto pugliese. Al centro l'atrio del palazzo. In basso il Rettore Vincenzo Ricchioni consegna al ministro Aldo Moro la medaglia d'oro di benemerenzza

LA DIRETTA

Segui la giornata del Petruzzelli



■ La visita del presidente Giorgio Napolitano e l'intera cerimonia al teatro Petruzzelli che inizierà alle ore 10:00 verranno seguite passo dopo passo dai nostri giornalisti. Per essere aggiornato in tempo reale sugli eventi in corso e sui discorsi delle autorità che intervengono, usa con il tuo telefonino il nostro servizio Diretta. Per sapere come fare leggi le istruzioni a pagina 25



L'INTITOLAZIONE
30 ANNI DOPO L'ASSASSINIO

Diplomatosi al liceo «Archita» di Taranto, il giovane di Maglie si laureò con lode nel '38. Tesi pubblicata a spese dell'Università

Ordinario a 35 anni, Moro come politico fu la «sponda romana» per il riscatto e il potenziamento dell'Ateneo barese

Studente modello poi prof e politico

La lunga carriera accademica di Moro a Bari

ONOFRIO PAGONE

Negli anni dell'Università di Bari il nome di Aldo Moro è ricorrente. Dapprima come studente brillante, poi come docente apprezzato, infine in quanto politico illuminato, perché capace di impostare lo sviluppo del territorio attraverso la sua crescita culturale.

Il giovane studente loccese, nato a Maglie il 23 settembre del 1916, era arrivato a Bari forte del suo diploma di maturità classica conseguito nel '34 nel ginnasio-liceo «Archita» di Taranto; a novembre del '38 era già laureato con lode in Giurisprudenza, tanto che l'allora rettore Biagio Petrocelli lo menzionò nel suo discorso inaugurale dell'anno accademico '38-'39, annunciando che la facoltà aveva deliberato di pubblicare a spese dell'Università la tesi del giovane neolaureato sulla «Capacità giuridica del diritto penale». «Trattasi - sottolineò il Magnifico - di un lavoro che è indice di singolari attitudini alla elaborazione scientifica». Fu l'inizio di una lunga carriera accademica: già quell'anno Moro fu nominato assistente volontario alla cattedra di diritto e procedura penale; nel '40, quando aveva solo 24 anni, fu incaricato dell'insegnamento di Filosofia del diritto e di quello di Storia e politica coloniale; a 35 anni era ordinario di Diritto penale.

Quando nel '64 fu trasferito a Roma, toccò al rettore Pasquale Del Prete rendergli onore, sottolineando i meriti dell'accademico e del politico attento alle problematiche universitarie. «Il prof. Aldo Moro - affermò il Magnifico - è il solo che per 25 anni, Assistente, Libero Docente, Docente, Incaricato e infine Titolare in questa Università ha contribuito alla sua fortuna dalla Cattedra, dal Parlamento, dal Governo, con quel largo



senso di umanità che lo ha sempre portato a difendere le istanze dei diseredati e tra questi, bisogna ricordarlo, per molto tempo fu la nostra Università finché egli, ministro della Pubblica Istruzione, non ripará coraggiosamente ed imparzialmente le molte ingiustizie passate e non pose rimedio ad intollerabili condizioni».

Moro politico, leader del partito e del governo, fu in effetti la «sponda romana» senza la quale l'Università di Bari non avrebbe mai potuto realizzare progetti ambiziosi di ampliamento strutturale e potenziamento accademico. Raffaele Resta, Vincenzo Ricchioni, Pasquale Del Prete ed Ernesto Quagliariello sono i rettori che si sono susseguiti dal dopoguerra agli anni Settanta, e che hanno saputo creare un circolo virtuoso con la politica basata sulla programmazione dello sviluppo culturale e perciò premiata da Roma con i relativi



finanziamenti. Così è stato possibile acquisire i terreni e poi costruire le aule delle facoltà scientifiche in via Amendola e poi quelle di Giurisprudenza, o raggiungere l'obiettivo di aprire a Valenzano il Centro di alti studi agronomici del Mediterraneo. Questo emerge dagli atti ufficiali dell'Ateneo: prezioso, da questo punto di vista, il volume (edito un mese fa da Adda) di Vittorio Marzi, agronomo, presidente dell'Accademia Pugliese delle Scienze, il quale ha ricostruito la storia dell'Ateneo barese attraverso le relazioni annuali dei rettori. «Moro - commenta ora Marzi sfogliando il suo libro-enciclopedia - è stato il grande artefice dello sviluppo della nostra Università perché fu a capo di una cordata di docenti e creò una unità d'intenti con i professori». Ancora: «Bari esprimeva con Moro la sua forza positiva: Moro non era solo, perché la classe politica barese di quegli anni era di ottimo livello culturale, e capiva che la crescita dell'università diventava fondamentale per la crescita del Paese».

Nonostante tutto, sono passati trent'anni per riconoscere ufficialmente questi meriti: la delibera del Senato accademico dell'Università di Bari che stabilisce di intitolare l'ateneo all'on. Aldo Moro è datata 7 maggio 2008. Esattamente trent'anni dopo la sua barbara uccisione.



FAUTORI DELLO IAM

Moro con il rettore Quagliariello e l'on. Carlo Scarascia Mugnozza: grazie al loro impegno, nel '61 nacque l'Istituto Agronomico Mediterraneo a Valenzano (foto dal volume di Vittorio Marzi "Azioni e opere dell'Università di Bari" edito da Adda)



NICOLA MASCELLARO

Dal 1° ottobre 1924 si accettano le iscrizioni alla Facoltà di Medicina della nuova Reale Università di Bari che ottiene il definitivo assenso istituzionale l'8 ottobre con decreto reale. I corsi avranno inizio dal 1° dicembre 1924.

I ricordi partono da Re Gioacchino Murat che nel 1814 con decreto reale istituisce quattro facoltà universitarie: medicina, giurisprudenza, matematica e farmacia dotandole di un lascito di 25mila lire.

Nel 1815, restaurato il regno borbonico, si temette che Ferdinando I abrogasse le Facoltà murattiane che invece sopravvissero alle travagliate vicende del regno di Napoli. Nel 1821 il poeta Giordano di Bianchi Dottula, Marchese di Montrone, propone alla municipalità barese la fondazione di una Università degli studi. Era un'idea molto ambiziosa per una città che a malapena contava 20mila abitanti.

Con l'avvento dell'Unità d'Italia, però, i nuovi regnanti decisero che Murat era stato troppo generoso con quei «briganti» meridionali e dunque non solo abolirono la facoltà di medicina, ma ridussero farmacia, notariato ed osteria a semplici scuole di specializzazione.

Ma Bari non ha mai rinunciato all'Università tanto più che dopo l'Unità la città conta più di 40mila abitanti. È il sindaco Giosuè Mun-

do, nel 1862, ad inviare al nuovo Parlamento una petizione in cui rivendica il diritto di Bari all'Università. Supplica che si perderà nell'immensa confusione subentrata alla nascita del Regno d'Italia.

Nel 1863, intanto, la Provincia e il Comune di Bari approvano una delibera per la costruzione di un edificio-convitto destinato ad ospitare le scuole universitarie. Il 14 marzo 1867 con la posa della prima pietra nasce l'Ateneo.

Ci vorranno 18 anni per completare l'imponente costruzione. I due Enti promotori erano perennemente in difficoltà economiche. Le casse del Comune e della Provincia non sono mai state floride, ma dopo l'unificazione saranno anche più misere. I Savoia avevano speso una fortuna per unificare l'Italia e il deficit del Regno di Sardegna fu, in gran parte, ad-

debitato al conquistato Mezzogiorno. In breve, il palazzo sarà ultimato nel 1885 e l'immenso spiazzo davanti all'edificio da ex piazza d'Armi diventa piazza Ateneo.

Due anni prima che il monumentale edificio fosse completato, il pro-sindaco Giovanni Guarnieri, tornava a chiedere l'Università per la Puglia adducendo, fra l'altro, che le spese sarebbero state esigue

giacché il costruendo Liceo disponeva di ampi locali per ospitarla. La richiesta del pro Sindaco è riproposta dal Consiglio provinciale il 28 maggio successivo. Saranno entrambi ignorati. Il 3 gennaio del 1884 la Provincia si rivolge direttamente al Parlamento offrendo anche contributi economici. Sarà, poi, per l'insistenza di numerosi parlamentari pugliesi che il 23 febbraio 1884 il Prefetto e il Sindaco di Bari vengono informa-

Nel 1863 la Provincia e il Comune di Bari approvarono una delibera per la costruzione di un edificio-convitto

UN PO' DI STORIA

LA PRIMA PIETRA NEL 1867

Quel 15 gennaio di 85 anni fa

Il Petruzzelli scenario dell'inaugurazione del grande palazzo di piazza Umberto

Iscrizioni alla Facoltà
di Medicina della
Reale Università di Bari
dal 1° ottobre 1924

ti che l'articolo concernente l'Università di Bari, dopo lunga e animata discussione, è stato approvato e inserito nella legge per il riordino universitario del ministro Guido Baccelli.

La lunga e animata discussione, in verità, era stata accesa dai deputati napoletani e dal deputato di Lucera Ruggiero Borghi: sostenevano che Bari non aveva i mezzi necessari per istituire facoltà universitarie, che l'Università di Napoli non poteva tollerare concorrenza e doveva conservare un «diritto storico» che non ammetteva rivalità.

In realtà i napoletani, soprattutto i docenti di Puglia e Lucania, temevano di essere trasferiti. Erano preoccupati di perdere il prestigio che gli riveniva dall'Università di Napoli. Luigi Indelli protestò... il monopolio non può essere consentito... la creazione di altri centri scientifici e culturali nel Mezzogiorno non può che migliorare il livello sociale del Paese. Ma, approvata alla Camera, la legge Baccelli naufraga in Senato.

Quattro anni dopo, il 10 novem-

bre 1887, la Provincia, il Comune e Antonio De Tullio per la Camera di Commercio di Bari tentano di costituire in consorzio pro Università e il 7 settembre 1888, il nuovo ministro della Pubblica Istruzione, Paolo Borselli risponde «ho molto apprezzato la nobiltà delle aspirazioni e il senso pratico degli abitanti delle Puglie... tuttavia... di fronte alle manifestazioni contrarie in Parlamento e sulla stampa per l'ordinamento dell'istruzione superiore... non posso assumere verun impegno».

Ma il sanguigno docente di Statistica, Sabino Fiorese, non si arrende e il 26 maggio 1891 torna alla carica con il nuovo ministro della Pubblica Istruzione Pasquale Villari. Silenzio. Anzi, dal Ministero si torna a minacciare l'abolizione delle scuole di notariato e ostetricia.

Dal 1889 al 1896 il Mezzogiorno, la Puglia in particolare, è colpita da una crisi economica devastante a causa di un'insensata guerra daziaria con la Francia e la questione dell'Università torna alla ribalta nel 1896.

Il 4 novembre Giandomenico

Petroni, già deputato e sindaco di Bari, propone al Consiglio provinciale d'inviare al ministero della Pubblica Istruzione una delegazione di autorevoli cittadini per chiedere non già la conferma delle scuole di notariato, farmacie e ostetricia, ma il ripristino delle Facoltà istituite da Murat. L'8 giugno 1899, in vista di un nuovo progetto di legge per il riordino e l'ampliamento delle Università in Italia, Nicola Bavaro torna a rivendicare l'Università a Bari offrendosi anche di concorrere alle spese.

Il nuovo progetto di legge approda alla Camera il 16 dicembre del 1903 e nonostante interventi, lamentele e ordini del giorno firmati da vari deputati pugliesi, la prevista istituzione dell'università in Puglia è ignorata. Altre suppliche verranno inviate al Governo nel 1906 e nel 1910, in occasione di nuovi progetti di riordino universitario ma le richieste di nuove sedi a Bari, L'Aquila e Catanzaro verranno affossate dal Senato: per il Mezzogiorno continentale l'Università di Napoli basta e avanza.

A nulla serve l'indignata nota



L'UNIVERSITÀ DI BARI

Un viaggio nella storia con al centro la statua della Minerva a cui si sono affidate intere generazioni di studenti



del Consiglio provinciale dell'agosto 1910 alla Camera vitalizia: «auspichiamo, una volta per tutte, che il Senato receda dal suo atteggiamento ostile nei confronti della Puglia e di Bari poiché la mancata istituzione dell'Università produce danni non lievi alla sua comunità».

Nel frattempo Bari, superati i 100mila abitanti, è divenuta sede di una ricca borghesia mercantile e, con l'espansione demografica, inevitabilmente aumentano necessità e bisogni. Ci vogliono case, scuole, ospedali e più che mai una Università per formare la futura classe dirigente, politica e amministrativa, della regione.

Così, il 9 maggio 1913 Sabino Fiorese divenuto sindaco di Bari, chiama a raccolta i sindaci di tutta la provincia e propone di deliberare un contributo economico per chiedere allo Stato l'istituzione della sola Facoltà di Legge; il 13 giugno l'on. Paolo Lembo telegrafa a Bari e comunica che la Commissione Reale ha trovato legittimo il voto espresso dai pugliesi ritenendo opportuno secondario

per alte ragioni nazionali.

Ma la guerra, la grande guerra, arriva prima che la Commissione possa deliberare.

Il 2 dicembre 1919, Paolo Lembo presenta in Parlamento una petizione firmata da 100 deputati: la città di Bari - si legge nel documento - non potrà, dopo la guerra vittoriosa, compiere la sua alta missione di rinascita commerciale e di civiltà senza un così importante centro di cultura.

Nel gennaio del 1920 Province e Comune, insieme a 52 sindaci di centri della provincia, concordano di offrire al Ministero delle Pubblica Istruzione il Palazzo dell'Ateneo barese e contributi economici annuali pur di ottenere la sede universitaria. La Camera di Commercio, inoltre, avrebbe provveduto a far fronte alle prime spese d'impianto dei gabinetti scientifici.

Ma erano tempi difficili. La guerra aveva lasciato ferite profonde nella società. In breve, il Paese è sull'orlo della guerra civile quando il Re chiama Benito Mussolini per formare un nuovo Governo. È il 29 ottobre 1922. Il giorno dopo il filosofo Giovanni

Gentile è chiamato a dirigere il dicastero della Pubblica Istruzione.

Nel corso del 1923 Gentile varrà la più ampia riforma scolastica che l'Ita-

lia abbia mai avuto. Un sistema che trasformerà e interesserà tutti i gradi di scuola, dall'asilo all'Università. Il 1923 è un anno cruciale per la Puglia. Mussolini vuole fare della regione un «ponte verso l'Oriente» e i gerarchi pugliesi, frequentatori assidui del Duce, non mancavano mai di «accennare» alla carenza universitaria della regione. Si racconta che durante una manifestazione pubblica a Roma, Mussolini abbia fatto sci-

volare nella tasca di Gentile un biglietto di suo pugno su cui il Duce aveva scritto: si faccia l'Università in Puglia e si faccia presto.

Gentile arriva a Bari il 1° agosto 1923: «Condivisa l'idea del futuro rettore Nicola Pende... la prima facoltà da istituire deve essere Medicina... poiché nessuna disciplina è più universale, più filosofica e religiosa...».

Il 30 settembre è promulgata la legge che autorizza l'istituzione dell'Università con uno stanziamento annuo di 1.285.000 lire. Il 13 novembre 1923, infine, la Commissione incaricata di redigere una relazione di fattibilità e impegno finanziario presenta le sue conclusioni: il palazzo dell'Ateneo è idoneo ad ospitare la Facoltà di Medicina; la spesa occorrente è di 11milioncentomilalire.

Il 20 novembre si riuniscono in seduta congiunta il Consiglio provinciale e comunale. I Consiglieri sono chiamati a deliberare la proposta per contrarre un mutuo di dieci milioni di lire e la delibera è approvata per acclamazione.

Il 15 gennaio 1925 il grande Palazzo in piazza Umberto è pronto per l'inaugurazione. La solenne cerimonia si svolge al teatro Petruzzelli. Insieme ad una folla di personalità e sindaci di tutta la provincia, c'è il principe di Udine, Ferdinando di Savoia, e il nuovo ministro della Pubblica Istruzione Pietro Fedele. A luci spente il direttore della Gazzetta di Puglia, Raffaele Gorjux scrive: «I meriti sono di molti».

I ricordi partono da Re Gioacchino Murat che nel 1814 istituì quattro facoltà universitarie

ATENEEO

LA CERIMONIA DI INTITOLAZIONE

L'EVENTO

A 85 anni dalla nascita, l'istituzione accademica cambia nome. Il rettore Petrocelli: «Si volta pagina nel solco della tradizione»

LA CERIMONIA

Si terrà nel Petruzzelli. Millequattrocento gli ospiti. Ci saranno Fitto, Letta, Piza, Mantovano, D'Alema e i figli dello statista

Al presidente Napolitano il primo sigillo d'oro dell'Università Aldo Moro

ANTONELLA FANIZZI

• Due eventi in un solo giorno, accomunati dall'omaggio e dall'affetto che la città vuole tributare alla figura di Aldo Moro. Questa mattina l'università degli studi di Bari viene intitolata allo statista e leader storico della Democrazia cristiana: la cerimonia ha come ospite d'onore il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**.

Da oggi si cambia. L'istituzione universitaria accantona per sempre la denominazione in disuso da decenni legata a Benito Mussolini, per la verità mai revocata con un atto formale, e si avvia a intraprendere un nuovo corso. «Una decisione - commenta soddisfatto il rettore **Corrado Petrocelli** - condivisa dalla comunità accademica».

Presidi di facoltà, docenti, studenti e personale amministrativo si stringono intorno alla famiglia del giurista ucciso dalle Brigate rosse il 9 maggio 1978 per costruire la storia di successi dell'Ateneo. «Un rilancio nel solco della tradizione», spiega il rettore. E il sigillo d'oro numero uno - la numerazione è una novità caldeggiata da Petrocelli - sarà donato proprio al Capo dello Stato. Un secondo sigillo sarà consegnato ai figli di Moro, **Agnese e Giovanni**, presenti in sala.

A ottantacinque anni dalla istituzione dell'Ateneo, il teatro Petruzzelli torna ad accogliere una manifestazione promossa dall'università: il 15 gennaio 1925 nel politeama si dette avvio alle lezioni del neonato Ateneo del capoluogo pugliese.

Una città blindata fa da cornice alla cerimonia. Il presidente Napolitano è arrivato in Prefettura, per la cena con la famiglia e per trascorrere la notte, ieri sera alle 19.20, accompagnato dallo staff e dal servizio di sicurezza. Questa mattina



alle 10.40 farà ingresso al teatro: a dargli il benvenuto i presidenti della Regione e della Provincia, **Nichi Vendola** e **Franco Schittulli**, il sindaco **Michele Emiliano** e il rettore Petrocelli. In platea, insieme ai 1.400 fra invitati e studenti e, docenti, ci saranno il ministro per gli Affari regionali **Raffaele Fitto**, i sottosegretari **Enrico Letta** (presidenza del consiglio dei ministri), **Giuseppe Piza** (Istruzione, università e ricerca) e **Alfredo Mantovano** (Interni), e il leader del Pd **Massimo D'Alema**.

La cerimonia inizia alle 10 con il corteo accademico: i presidi, con indosso la toga, entrano in base all'anno di nascita delle singole facoltà. L'intervento del rettore Petrocelli sarà preceduto dalla esecuzione dell'inno nazionale. Dopo il saluto, a Napolitano sarà consegnato il sigillo d'oro. In finale un concerto: il quartetto e

quintetto d'archi della Fondazione Petruzzelli eseguirà brani di Mendelssohn e Dvorak, autori amati dal presidente.

Per partecipare alla mattinata, all'università sono pervenute 1.600 richieste, ma soltanto la metà è stata accolta. Gli esclusi (l'elenco è stato stilato in base all'ordine di arrivo delle domande) e tutti i cittadini possono seguire la cerimonia in diretta video sul sito dell'università. I giornalisti accreditati sono 146 per ottanta testate.

Sono in vigore anche oggi i divieti di sosta in corso Vittorio Emanuele, nel tratto compreso tra via Lombardi e via Latilla, e fino alle 20 su un tratto di corso Cavour, piazza della Libertà, strada Palazzo dell'Intendenza tra vico Prefettura e vico San Domenico, via Cognetti tra via Fiume e corso Cavour, via Sordi e via Fiume.

Ateneo Moro, Napolitano fa da padrino

Oggi la cerimonia con i figli dello statista Dc. Petrocelli: "Voltiamo pagina"



L'arrivo di Napolitano a Bari: alloggia in Prefettura dove ieri sera ha cenato

ANTONIO DI GIACOMO

FINO a ieri si chiamava Università Benito Mussolini. Solo formalmente, s'intende, visto che la denominazione in questione era in disuso dal dopoguerra. Da oggi, invece, l'Ateneo barese sarà intitolato ad Aldo Moro, non solo lo statista democristiano che tutti sanno ma, prim'ancora, un allievo e un docente d'eccezione nella storia dell'Università degli studi di Bari che porterà adesso il suo nome. La cerimonia d'intitolazione si terrà fra le mura del teatro Petruzzelli, alla presenza, fra tutti, del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. E non per caso. Perché la prima inaugurazione dell'Università di Bari, istituita nel 1924, si tenne il 15 gennaio 1925 proprio al Petruzzelli. Così, esattamente ottantacinque anni dopo, la cerimonia d'intitolazione a Moro coinciderà anche con l'apertura del nuovo anno accademico.

«Attraverso l'intitolazione ad Aldo Moro del nostro Ateneo - dice il rettore Corrado Petrocelli - vogliamo girare pagina rimanendo all'interno di uno stesso libro: recuperare il meglio della nostra tradizione, chiudere definitivamente con le cose che non sono andate del passato e restituire all'Università di Bari l'immagine che le compete. Riconoscendole così il ruolo che ha avuto per lo sviluppo del Mezzogiorno e del Paese. La presenza di Napolitano e dei figli di Moro e di tantissime personalità, e di tutti quelli che solo per ragioni di spazio non potranno esserci, ci conforta della bontà di questa iniziativa».

Alla cerimonia che prenderà inizio stamane alle 10 saranno presenti i figli di Moro, Agnese e Giovanni, e, in rappresentanza del governo, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio

Il capo dello Stato riceverà dal rettore il sigillo d'oro con impresso il numero uno

Vogliamo recuperare il meglio della nostra tradizione e chiudere con le cose che non sono andate del passato

L'evento dopo 85 anni dalla prima intitolazione a Benito Mussolini che si tenne sempre il 15 gennaio al Petruzzelli

In rappresentanza del governo ci saranno Letta, Fitto, Mantovano e Pizza. Presenti i trenta rettori italiani



LA FIGLIA DELLO STATISTA
Agnese e Giovanni Moro saranno all'intitolazione



IL RETTORE
Corrado Petrocelli apre la cerimonia al Petruzzelli

Gianni Letta, il ministro per i Rapporti con le regioni Raffaele Fitto e i sottosegretari Alfredo Mantovano e Giuseppe Pizza. Ad accogliere il presidente Napolitano, al suo arrivo al politeama, il governatore Nichi Vendola con il presidente del consiglio regionale Pietro Pepe, il presidente della Provincia Francesco Schittulli, il sindaco Michele Emiliano e, naturalmente, il rettore Corrado Petrocelli. Sarà poi l'intervento di Petrocelli ad aprire la mattinata, dunque il saluto di Agnese Moro e l'intervento del capo dello Stato, che saluterà i trenta rettori italiani presenti alla cerimonia.

Al presidente Napolitano, infine, il rettore Petrocelli consegnerà il sigillo d'oro dell'Ateneo barese con impresso il numero 1 (il riconoscimento andrà anche alla famiglia Moro). A chiusura l'intervento musicale del Quartetto e Quintetto d'archi della Fondazione Petruzzelli che eseguirà brani di Mendelssohn e Dvorak. L'intera cerimonia sarà trasmessa in diretta sul web, attraverso il portale dell'Ateneo (www.uniba.it).

Il programma

Prima di partire visiterà in forma privata la mostra all'Archivio di Stato con i lavori di Chiaia e del fratello Massimo

Teatro blindato, scattano i divieti alle auto

Il presidente è arrivato ieri alle 19,30 in Prefettura: fave e cicorie per cena

GIUNTO in Prefettura ieri sera alle 19,30, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha trascorso la serata in forma privata, passando comunque la notte nella foresteria del palazzo del governo. Ancora in Prefettura, i cui uffici resteranno oggi chiusi al pubblico, pranzerà quest'oggi Napolitano, prima di recarsi per una visita privata all'Archivio di Stato, dove mercoledì è stata inaugurata la mostra "Costruire il moderno" dedicata al cinquantennale lavoro degli architetti Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano (quest'ultimo, scomparso nel 2004, era il fratello del capo dello Stato). In tavola, invece, protagonista la gastronomia pugliese — a farne i buoni uffici il ristorante i

La scheda

LA VIABILITÀ
Nessun intralcio alla circolazione ma solo divieti di sosta fino alle 20 di oggi

LA MOSTRA
Nel pomeriggio Napolitano visiterà in forma privata la mostra all'Archivio

LA PREFETTURA
Da ieri sera e fino a questo pomeriggio è la dimora barese del presidente



Il teatro Petruzzelli: la cerimonia avrà inizio alle 10

due ghottoni — con un menu che ieri sera ha visto fave e cicorie abbinate a peperoni fritti, dentice bollito con contorno di patate prezzemolate, frutta di stagione e dolci. Per il pranzo di oggi, invece, patate, riso e cozze, gamberi

Lettera aperta degli studenti sui tagli alla ricerca "Saranno devastanti"

sciampi e, ancora, frutta e dolci. In tavola vini pugliesi: il bianco di Monte Castello e il rosso Selva Rossa — Cantina Due Palme.

In occasione della visita barese del presidente, la polizia municipale ha disposto delle limitazioni alla sosta, fino alle 20 di stasera, disponendone il divieto in piazza della Libertà, strada Palazzo dell'Intendenza e le vie Cognetti, Sordi e Fiume. Sostavieta anche in corso Cavour, e nelle aree in esso comprese fra i prolungamenti delle vie Cognetti e Dante e Fiorese e Sordi, nonché in via Pietro Oreste, dove ha sede l'Archivio di Stato.

A margine della cerimonia di stamane al Petruzzelli una lettera aperta a Napolitano di Link-Bari e del collettivo di Lettere e filosofia, in cui gli studenti esprimono la loro preoccupazione per i tagli a università e ricerca: «Gli effetti per l'Ateneo di Bari, motore di sviluppo del nostro territorio, saranno devastanti. Riduzione dei servizi, aumento delle tasse, abbassamento della qualità della didattica e della ricerca si traducono in una sostanziale "abolizione" dell'università pubblica».

© ASSOCIAZIONE INDIRIZZO

L'incontro

L'assessore al Sud: occorre razionalizzare l'offerta formativa della Regione

Viesti: "Premi a istituti e facoltà che raggiungono gli obiettivi"

LA NECESSITÀ di «coordinare e razionalizzare l'offerta formativa regionale, cercando in ogni occasione di vedere forme di collaborazione, per esempio nei master o in alcuni corsi di laurea da fare in diverse università», è stata sottolineata dall'assessore al Sud e diritto allo studio della Regione Puglia Gianfranco Viesti. In occasione del convegno organizzato dall'organizzazione studentesca Link. Secondo Viesti si può «certamente mettere a regime un si-



Gianfranco Viesti

stema di premi per le università, che non sia solo legato ai tagli ma che sia un sistema concordato con il quale la Regione mette a disposizione delle risorse, che siano del fondo sociale o che siano ordinarie, per le facoltà, i dipartimenti o per gli atenei che raggiungono una serie di obiettivi».

«Si può fare un patto quinquennale tra studenti, docenti, università e Regione - ha aggiunto - per cui si fissano degli obiettivi e si legano delle

risorse a questo. Questo non toglie niente agli studenti e aiuta a risparmiare». Ma «sicuramente - ha concluso Viesti - si può continuare con tutta l'attività finale, che è la più forte: cioè con tutti i finanziamenti dei master come 'Ritorno al futuro' e 'Principi attivi', tutte attività che vanno continuate. Sicuramente il tema della organizzazione del sistema universitario pugliese, dal 29 marzo in poi, chiunque ci sia al governo, diventa un tema centrale».

Al presidente il sigillo d'oro dell'ateneo

Onorificenza assegnata per la prima volta. Oggi la cerimonia al Petruzzelli

BARI — La due giorni del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è cominciata ieri. Con il suo arrivo puntuale alle 19 e 20 nel palazzo della Prefettura, a bordo dell'auto blu, scortata dal suo servizio di sicurezza (20 persone) e accolta dal prefetto Carlo Schilardi e da un centinaio di baresi curiosi. Un'agenda fitta di appuntamenti quella del presidente, che ieri ha trascorso tutta la sera nel palazzo della Prefettura dove è stata organizzata una cena privata. L'evento atteso invece è quello di oggi: l'inaugurazione dell'Università di Bari Aldo Moro nel teatro Petruzzelli. Napolitano arriverà alle 10 e 40. Dopo il saluto del rettore Corrado Petrocelli ci saranno gli interventi di Agnese e Giovanni Moro e successivamente la consegna del primo sigillo d'oro dell'Università Aldo Moro al presidente Napolitano. Che terrà un breve discorso. La cerimonia si concluderà con l'esecuzione di brani musicali di Mendelssohn e Dvorak a cura del quartetto e quintetto d'archi della Fondazione Petruzzelli.

Tra gli ospiti di eccezione, il ministro degli Affari regionali Raffaele Fitto, i sottosegretari Giuseppe Piza, Gianni Letta e Alfredo Mantovano e l'onorevole Massimo D'Alema. Alla cerimonia parteciperanno l'intero corpo docenti, i rappresentanti del Senato accademico e del Cda, delegazioni di studenti e trenta rettori provenienti da università italiane e straniere (Ucraina, Albania e Russia). Sono 146 i giornalisti che saranno presenti, oltre 80 le testate provenienti da tutta Italia. L'evento potrà essere seguito in diretta sul sito www.uniba.it. L'intitolazione ad Aldo Moro risale ad un anno fa, su decisione del Senato accademico. L'ateneo infatti, anche se solo sulla

L'arrivo

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è arrivato ieri sera a Bari. Oggi interverrà alla cerimonia di intitolazione dell'ateneo ad Aldo Moro



carta, portava ancora il nome di Benito Mussolini, che lo inaugurò il 15 gennaio del 1925. Dopo 85 anni dalla sua nascita, oggi si cambia, in onore dello statista della Democrazia cristiana, ucciso dalle Brigate rosse. Subito dopo l'inaugurazione, il presidente Napolitano tornerà in prefettura per una colazione privata e successivamente visiterà la mostra del fratello architetto Massimo, che ha progettato numerosi edifici pubblici e privati di Bari. Alle 17 previsto il rientro per Roma.

La nuova intitolazione

L'università degli studi di Bari sarà intitolata allo statista democristiano ucciso dalle Br, Aldo Moro

Napolitano manca da Bari da poco meno di un anno, quando il primo marzo del 2009 consegnò le chiavi della Chiesa Russa, al presidente russo Dmitri Medvedev. Per la visita del presidente è partito il piano di sicurezza della prefettura e della questura. In campo centinaia di agenti anche in borghese che sorvegliano tutta la zona interessata dall'evento e che già da ieri pomeriggio hanno presidiato piazza Libertà, bloccando corso Vittorio Emanuele al passaggio del corteo presidenziale. Divieti di sosta davanti al palazzo della prefettura, lungo strada Palazzo dell'Intendenza (nel tratto compreso tra vico Prefettura e vico San Domenico), in via Cognetti (tra via Fiume e corso Cavour), in via Alberto Sordi e in via Fiume. Fino alle 20 di oggi inoltre non si potrà parcheggiare anche in corso Cavour (nelle vicinanze del Petruzzelli), in corso Vittorio Emanuele (tra via Lombardi e via Latilla) e in via Oreste, nelle vicinanze dell'Archivio di Stato.

Samantha Dell'Edera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

BARÌ E PUGLIA

Cultura Politica e cultura, un rapporto in crisi. Napolitano a Bari per il Giù e l'Alto e il progetto di legge. **Carabinieri** Il nuovo servizio. **Spauriti** I barboni e i braccianti. **Regionali** Domani l'assemblea e chiamata a decidere come affrontare il voto di giugno.

La visita Il capo dello Stato a Bari. Oggi la cerimonia al teatro Petruzzelli. **Napolitano intitola l'ateneo a Moro**

Regionali Domani l'assemblea e chiamata a decidere come affrontare il voto di giugno **Boccia si sfilia: Pd senza candidati** Il deputato: «La minoranza getti la maschera e spieghi cosa va»

GRAZIE, PRESIDENTE

Il capo dello Stato è partito da Bari con un'emozione palpabile. Dopo un'ora di permanenza in città, il presidente ha trascorso la notte in un hotel di viale Marconi, dove ha trascorso la notte. Il presidente ha trascorso la notte in un hotel di viale Marconi, dove ha trascorso la notte. Il presidente ha trascorso la notte in un hotel di viale Marconi, dove ha trascorso la notte.



Sanità Consolati Lonardi e Di Girolamo **Concorso e spionaggio, arrestata Lea Cosentino**

Berlusconi incontra P Il Pdl ora punta su di... **Primo a dipa**

Fiore: «Devastato E sorpreso dal pm»

Balotelli, scritte (quasi) cancellate

CENTRO CEFALÈ E NEUROPSICHIATRIA Prof. Dott. Giovanni D'Atena

Trasporti Gli irlandesi: in estate voli per Oslo e Stoccolma **Il «Wojtyła» nona base Ryanair**

«Primo per...»



L'EVENTO Circa 70 i tarantini che potranno partecipare all'inaugurazione dell'A. A.

A Napolitano il Sigillo d'oro dell'università di Bari

di **GIANNI SVALDI**

□ Anche il Polo ionico parteciperà a quello che si annuncia come un evento per tutto il mondo accademico pugliese: tra i partecipanti accreditati, i presidi delle facoltà tarantine e i professori. Ma in tutto (compresi coloro che sono riusciti a prenotarsi sul portale internet dell'Università di Bari) sono in circa 70 i tarantini che oggi varcheranno il portone principale del teatro Petruzzelli per prendere parte all'inaugurazione dell'Anno accademico che oggi avviene alla presenza del presidente della Repubblica Napolitano. L'Ateneo, che alla prima inaugurazione, il 15 gennaio del 1925, fu intestato al dittatore Benito Mussolini, due settimane fa circa ha dato a tutti la possibilità di partecipare all'evento: in pochi giorni sono arrivate 1600 richieste, di queste però ne sono state accolte solo la metà. Una giornata eccezionale per molti aspetti, a partire dal Sigillo d'oro dell'Università Aldo Moro che verrà consegnato a Napolitano recante il numero progressivo "1". Alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno accademico 2009-2010 saranno presenti i figli dello statista, Agnese e Giovanni e rappresentanti del Governo ed esponenti politici nazionali. L'evento, cui prenderanno parte 30 rettori di università nazionali ed

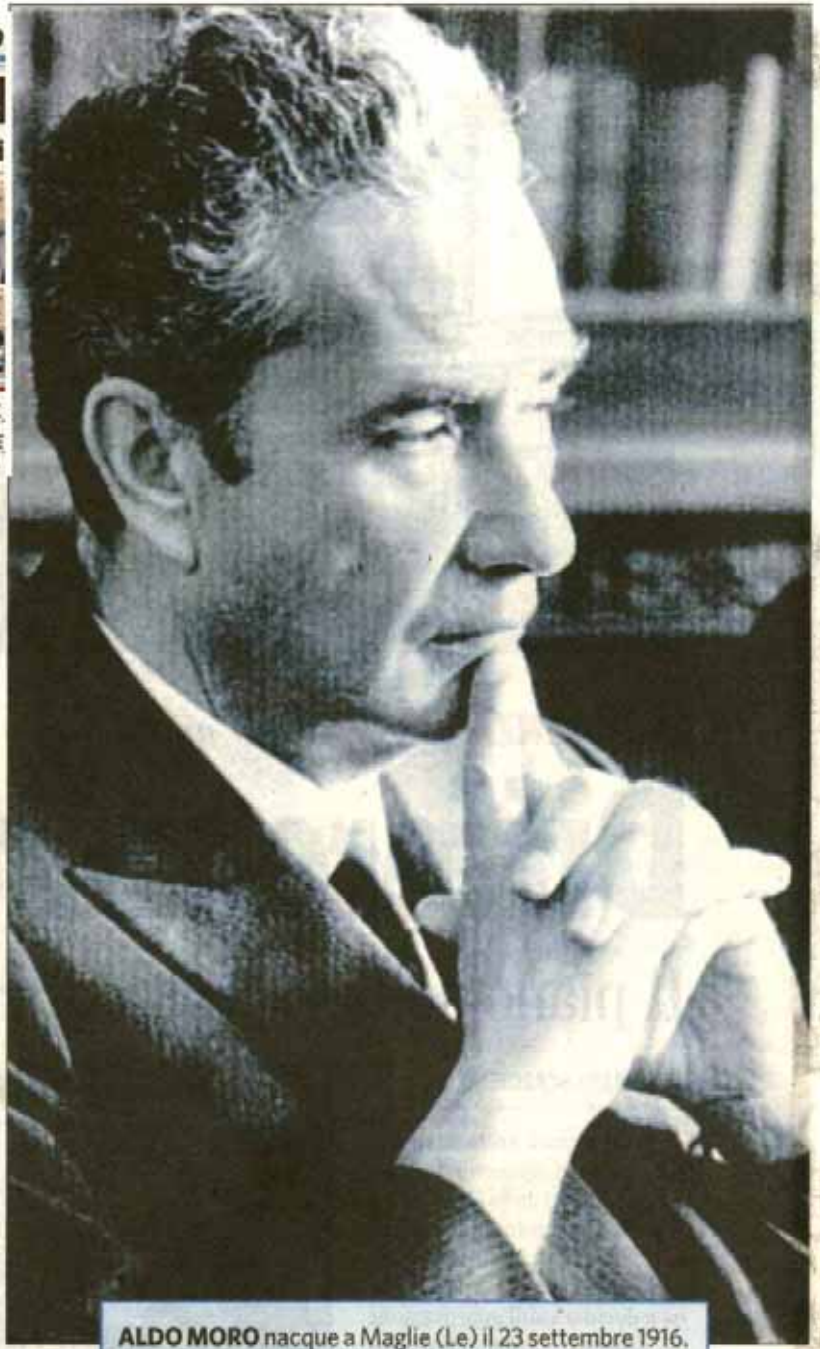


LA CERIMONIA si svolgerà al Petruzzelli, come avvenne il 15 gennaio del 1925 per la prima inaugurazione

estere, inizierà alle 10,45 con l'intervento del rettore Corrado Petrocelli. Tra gli ospiti vi fanno il presidente della regione Nichi Vendola, il presidente della provincia di Bari Francesco Schitulli il sindaco di Bari Michele Emiliano. Sono attesi esponenti della politica nazionale, tra questi il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, il ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto, i sottosegretari Alfredo Mantovano e Giuseppe Pizza, l'onorevole Massimo D'Alema. Imponente il servizio d'ordine. Decine di agenti e

di uomini del servizio di sicurezza sorveglieranno lo svolgimento della cerimonia. Imponente anche il richiamo mediatico: 146 tra giornalisti fotografi e camera gli accreditati. Il presidente Napolitano è arrivato Bari ieri sera in Prefettura verso le 20. Al suo fianco non ci sarà la signora Clio, che stando a quanto si è appreso ha preferito restare a Roma. Tra gli appuntamenti del presidente anche una visita alla mostra fotografica dedicata al fratello Massimo. Architetto morto qualche anno fa, Massimo Napolitano, ha progettato alcuni

noti palazzibaresi. In una nota il Comitato qualità auspica «con il pensiero agli anni che trascorse a Taranto Aldo Moro che continui l'impegno dell'Università per lo sviluppo e il consolidamento del Polo universitario ionico. Una prima verifica potremo farla il 3 febbraio, quando, nell'auditorium dell'Ufficio scolastico provinciale di Taranto il terremoto - ha detto Carmine Carlucci - la tradizionale cerimonia "La città chiede l'università", nel ricordo della petizione del 1983, un momento di verifica e di impegno».



ALDO MORO nacque a Maglie (Le) il 23 settembre 1916. A quattro anni si trasferì con la famiglia a Taranto, dove conseguì la Maturità classica al Liceo "Archita".

Si iscrisse presso l'Università degli studi di Bari alla Facoltà di Giurisprudenza, dove, dopo aver preso la laurea, insegnò per alcuni anni. A lui è dedicato il ponte "Aldo Moro" di Taranto più conosciuto come Punta Penna

Per inaugurare l'anno accademico 2ª visita del presidente in 10 mesi

L'Università ha il nome di Moro Napolitano la intitola oggi a Bari

BARI- E' arrivato ieri sera alle 19.30 in Prefettura, dopo un volo di circa 50 minuti dall'aeroporto di Ciampino a quello di Palese. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dopo i saluti ufficiali, si è concesso una serata barese di impegni privati. Qui infatti vivono alcuni suoi familiari. Ha dormito, con medico e segretario particolare, nella Prefettura. Il resto dell'entourage nel poco distante hotel Palace su corso Vittorio Emanuele. L'occasione di questa visita ufficiale (la seconda in dieci mesi) è l'intitolazione dell'Università ad Aldo Moro (adesso è ancora formalmente dedicata a Benito Mussolini) e l'inaugurazione dell'anno accademico (dopo 85 anni dal primo nel 1925). La decisione del Senato accademico barese fu presa a maggioranza (un solo voto contrario su 40) in 4 ore di riunione, il 7 maggio 2008, dopo mesi di dibattiti e polemiche. La platea del Teatro Petruzzelli, rispetto alla quale, come da cerimoniale, siederà in posizione leggermente avanzata, sarà composta da 1.400 persone. Tra questi, oltre ai 146 giornalisti di 80 testate accreditate, anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, il ministro agli Affari Regionali, Raffaele Fitto, i sottosegretari Alfredo Mantovano e Giuseppe Pizza ed il leader del Pd Massimo D'Alema. Non ci sarà, invece, quello dell'Udc, Pierferdinando Casini (nei giorni scorsi dato per certo). Tra le autorità locali, anche il presidente del Consiglio regionale Pietro Pepe, il **Maristella Mantuano**

presidente della Giunta Nichi Vendola, il presidente della provincia di Bari Francesco Schittulli, il sindaco Michele Emiliano ed il rettore dell'Università di Bari Corrado Petrocelli (con

altri 30 colleghi di tutte le regioni). La cerimonia: alle 10.35 l'ingresso di Napolitano nel Petruzzelli, a seguire il discorso del rettore e quello di Agnese Moro (figlia dello statista con il fratello Giovanni a Bari per l'occasione), la consegna del Sigillo d'Oro al presidente, il suo discorso ed il saluto ai rettori in platea. In chiusura (per le 13) il concerto del Quartetto e Quintetto d'Archi della Fondazione Petruzzelli. Dopo il pranzo in Prefettura, in forma privata, visiterà all'Archivio di Stato la mostra "Costruire il moderno-L'architettura di Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano", quest'ultimo fratello del presidente, scomparso sei anni fa.



➤ L'ateneo di Bari dedicato allo statista

Chi esorcizza il Moro «di destra» per farne un eroe antifascista

di **Marcello Veneziani**

■ O' presidente Giorgio Napolitano, con strascico di Casini, D'Alema, Fitto e tante autorità, compie stamani al teatro Petruzzelli di Bari un importante rito esorcistico: sbattezza l'università di Bari, posseduta dal demonio perché dedicata ancora a Benito Mussolini, e la ribattezza dedicandola ad Aldo Moro. La cosa curiosa è che il capo dello Stato non mette piede all'ateneo barese e diserta la cerimonia pomeridiana d'intitolazione dell'università per andare ad una mostra dedicata a suo fratello architetto, Massimo Napolitano, che ha progettato alcuni edifici pubblici e privati a Bari. Mirabile esempio di familismo istituzionale. Alla cerimonia farà da madrina la figlia di Moro, Agnese, che scoprirà nell'ateneo barese il ritratto di Moro, coperto da un drappo tricolore, realizzato dal giovane artista Vito Stramaglia.

Dedicare l'ateneo barese a Moro è cosa buona e giusta. Per tanti anni Moro ha insegnato a Bari, qui si è formato culturalmente e politicamente, sin da giovane, quando era fascista. Ma per carità, non era il solo. È storia già nota,

a volte imbarazzante, come ad esempio quel che Moro scrisse nel corso universitario del '43 sullo Stato circa la razza, considerato «elemento costitutivo della nazione». «La razza - scrisse Moro - è l'elemento biologico che creando particolari affinità, condiziona l'individuazione del settore particolare dell'esperienza sociale, che è il primo elemento discriminativo delle particolarità dello Stato».

Ma la storia più curiosa che lega Mo-

RITO Da oggi l'università del capoluogo pugliese, finora intitolata a Mussolini, porterà il nome dell'ex leader Dc

ro a Bari e che Napolitano dovrebbe stamani ricordare, riguarda invece il periodo tra il 1943 e il 1946, quando Moro fondò con altri il settimanale barese La Rassegna, che era accusato di neofascismo e di qualunquismo dalla sinistra. Bari, all'epoca, era un laboratorio nazionale e non solo per via di Radio Bari, del congresso del Cln e del governo Badoglio. A Bari è nato il primo numero dell'Avanti postfascista,

diretto da Eugenio Laricchiuta e con collaboratori Nenni e Saragat. A Bari nacque l'organo degli azionisti Italia del popolo e il primo giornale non clandestino del Pci, Civiltà proletaria, diretto da Michele Pellicani, con le firme di Di Vittorio e di Pesenti. In questa Bari pulsante di politica, vide la luce La Rassegna, stampato presso la tipografia della Gazzetta del Mezzogiorno, in cui scrivevano docenti e giornalisti che oggi si direbbero di centrodestra.

Il Moro che scrive su La Rassegna diffida dei partiti, Dc inclusa, si appella agli apolitici e agli indipendenti, guarda con simpatia all'Uomo qualunque di Giannini e al governo Badoglio e non disdegna di dichiararsi a certe condizioni «uomo di destra». Ad esempio, l'8 maggio del '45 Moro scrive: «Le destre come consapevolezza storica, come visione realistica della vita umana, come misura vigile contro le tentazioni dell'entusiasmo, non possono e non debbono essere sconfitte». Moro si riferisce ad una destra come temperamento, come mentalità; rispetto ad esse «noi siamo di destra limitatamente a questa serena realistica considerazione». In preceden-





IL RITRATTO AFFISSO NELL'ATENE0

Aldo Moro (1916- 1978), insegnò e si formò culturalmente a Bari, dove oggi al Teatro Petruzzelli le istituzioni gli intitoleranno il locale Ateneo. A sinistra, il ritratto - realizzato dall'artista Vito Stramaglia - che verrà posto nell'università e che oggi sarà scoperto durante una cerimonia con Agnese, figlia dello statista ucciso dalle Br

della convivenza». Quasi proiettando i tratti del proprio carattere nella destra, Moro notava che «la ragione della debolezza delle destre» fosse in quella «timidezza cauta» che non incendiava le masse «galvanizzate dalla irruenza veemente della intransigenza di sinistra». Di destra sociale, si potrebbe aggiungere, perché Moro a differenza dei suoi colleghi più liberali, impiantava i suoi valori di libertà e di realismo nella dottrina sociale cristiana. Del resto, la sua stessa iscrizione alla Dc nel '46 avvenne su spinta dell'arcivescovo Mimmi di Bari, un conservatore che lo aveva nominato segretario nazionale dei laureati cattolici e poi lo aveva sostenuto alla guida della Domus Mariae per frenare le aperture a sinistra nella Dc di un altro ex fascista dossettiano, Amintore Fanfani. Moro condivise la battaglia de La Rassegna contro il Cln, contro le epurazioni e l'egemonia dei partigiani. Scriveva il 12 marzo del '45 che «la milizia irregolare» dei partigiani richiama «spiacevoli ricordi della rivoluzione permanente e del suo presidio armato... noi guardiamo con tanto timore l'esercito dei partigiani... e certe spavalderie da bravi». E temeva soprattutto che le armate partigiane, godendo di perfetta autonomia, «si facciano persino giustizia da sé. E di che giustizia si tratti si può bene immaginare». Per un intellettuale dal linguaggio paludato come Moro, era già un significativo esporsi.

Curiosamente, per colpire queste tesi del giornale moroteo, notava in un suo pamphlet Pinuccio Tatarella, fu coniata per la prima volta l'espressione «neofascismo», oltre che clericofascismo, da Civiltà Proletaria e da Italia del popolo. I due giornali di sinistra rinfacciavano a Moro e al gruppo de La Rassegna le loro origini fasciste

mal celate e il loro «attendismo carrierista». L'accusa era: fanno gli indipendenti, perché non hanno ancora capito a quale partito convenga oggi affiliarsi. Moro si distaccò dal giornale qualunquista alla fine del '45 per dedicarsi alla Fuci, in polemica con la dc ciellenista guidata a Bari da Troisi e Calcaterra. Poi le vicende della storia, il realismo politico e forse il cinismo, portarono Moro verso sinistra. Ma conservando l'indole moderata di chi voleva narcotizzare l'avversario e se-

UTILITÀ Il segretario virò a sinistra per un calcolo politico. E dagli estremisti di sinistra fu ucciso negli Anni di piombo

dare il conflitto. Non aveva fatto i conti con la «giustizia armata» delle «milizie irregolari», i brigatisti rossi... È grottesco pensare che nella sua città natale, Maglie, ci sia la statua di Moro con l'Unità sotto braccio. Mi auguro che questo promemoria sull'altro Moro sia utile al presidente Napolitano e alle autorità che stamattina lo ricorderanno a Bari. Nello stesso teatro e nello stesso giorno in cui nel 1925 l'Italia fascista di Mussolini e Crollanza inaugurava l'ateneo barese...

za, Moro aveva notato la differenza di stile tra destra e sinistra: «Le prime pronte a riconoscere valore all'ideologia avversaria, finché non diventi esclusiva, le seconde portate invece a negarle del tutto, se pure si adattano per ragioni tattiche, al compromesso

«LA RASSEGNA» Si dimentica che dal 1943 al 1946 scrisse sul giornale qualunquista: era contro i partigiani e i partiti

MORO, UNA SCELTA DI VITA TRA STUDENTI E POLITICA

di GIUSEPPE GIACOVAZZO

La vita di Aldo Moro può riassumersi in due parole: Università e politica. Nell'Ateneo barese si era laureato, dopo il liceo classico a Taranto. A Bari cominciò a insegnare a 25 anni, nel 1941: filosofia del diritto. Il giorno del suo rapimento in via Fani portava con sé in una borsa le tesi di laurea dei suoi allievi, mentre si recava a Montecitorio. Suggello di una vita dedicata all'insegnamento e alla politica.

Oggi l'Università di Bari prende il suo nome con una manifestazione nel rinato teatro Petruzzelli, presente il capo dello Stato Giorgio Napolitano. Un atto che va oltre la formalità. Un riconoscimento a sé stessa. A una parte importante della sua storia che coincide con quella dell'uomo che più l'ha rappresentata e servita nella seconda metà del Novecento. Sia nell'impegno culturale che in quello politico.

Non sono pochi gli ex allievi che ricordano il suo primo corso di lezioni: sullo Stato. In esse c'era già il pensiero che avrebbe orientato una generazione. C'era l'idea cardine dello Stato democratico moderno, in antitesi con lo stato etico hegeliano, fonte degli opposti totalitarismi che hanno tragicamente segnato il cosiddetto "secolo breve". Era lo Stato del valore umano, "fatto dagli uomini per gli uomini". E c'era allora la guerra, il fascismo, l'Italia spaccata. Una lezione di umanesimo laico, in cui più tardi non esitò a riconoscersi un maestro come Norberto Bobbio. Ma oltre il rigore di quelle lezioni c'era l'amicizia. Riusciva solo lui a chiamare i suoi ex discepoli per nome, dopo anni. Ed era il suo fascino.

Con Aldo Moro cresce l'Università. Cresce Bari che trova nell'Università il suo nucleo propulsivo attraverso la facoltà di Giurisprudenza, nuovo centro di gravità con il rettore Del Prete, all'inizio degli anni Sessanta. Viene avanti una nuova borghesia imprenditoriale che ai commerci unisce l'iniziativa industriale assecondata dalla politica, sull'onda di una nuova stagione del meridionalismo. Col rettore



VISITA Napolitano a Bari in marzo



Quagliariello avanzano le facoltà scientifiche a supporto dello slancio modernizzatore della città e dell'intera Puglia.

Moro cercò sempre la via non facile di elevare a progetto culturale e politico la vocazione pragmatica di Bari, la sua innata concretezza, l'aspro realismo legato alla passione per ciò che è crudo, senza condimenti. Sulla quale, ricorda Franco Cassano, Bari ha costruito la sua ascesa, fuori dal mucchio della ritualità provinciale. Moro ha trasmesso ai suoi collaboratori divenuti classe dirigente (Dell'Andro, Lattanzio, Contento, Damiani) il valore della mitezza come forza della ragione. La flessibilità come antidoto alla debolezza e all'arroganza. La mediazione oltre l'arida attitudine mercantile.

L'indimenticato professore Mario Sansone, alla cui scuola si rifanno Leone De Castris, Canfora, Tateo, Pappalardo, ha sintetizzato l'anima barese in un'amara, lapidaria definizione: "Una città senza ironia e senza malinconia. Quello che le manca è la percezione delle sfumature, delle tonalità intermedie". Ecco, Moro era uomo dotato d'ironia, quel tanto che serve a vincere la malinconia quando offusca il senso della vita, la sua bellezza, il suo dono.

L'impianto urbanistico geometrico della città murattiana è anche espressione interiore

dell'*esprit de géométrie* insito nella baresità. Moro ha sempre cercato di annettervi il suo *esprit de finesse*, il gusto per le sfumature e le tonalità intermedie. E questo lo rendeva amabile ai suoi studenti, come testimonia l'ultimo anno di insegnamento a Scienze politiche a Roma, dal gennaio al maggio del 1976. Era capo del governo ma teneva lezione due tre volte la settimana. E al momento di congedarsi chiese scusa per non essere stato più assiduo.

Università e politica, tutta la sua vita. Più Università che politica. Più costante e gratificante il rapporto con gli studenti. Gli hanno intitolato strade e piazze, dedicato monumenti in ogni angolo d'Italia. Ma oggi, quel nome indissolubilmente legato alla sua Università, scende come balsamo a lenire dolori e martirio. Gli ridona il suo mesto sorriso. E una stretta di mano ai suoi concittadini, agli amici, ai docenti, al rettore Petrocelli, agli studenti di oggi e a quelli che verranno. A tutti riconsegna vivo il messaggio della sua prima lezione in quell'aula gremita del 1943: "Forse il destino dell'uomo non è di realizzare pienamente la giustizia, ma di avere perennemente della giustizia fame e sete. Però è sempre un grande destino".

Giuseppe Giacovazzo

GRAZIE, PRESIDENTE

di SILVIO SUPPA

Il capo dello Stato è a Bari, in un giorno importante per l'Ateneo e per la città. Non sono molti gli 85 anni della nostra Università, e nemmeno pochi. Nacque proprio a Bari la formazione avanzata delle giovani generazioni di Puglia, che ben presto divenne sistema delle professioni liberali e dei saperi destinati a cambiare il volto della città, e poi della regione. Il capoluogo si era appena affacciato a nuove sfide, per i primi impulsi di modernizzazione in Italia, e l'Università realizzò subito una nuova mentalità dirigente e una saldatura fra economia e relazioni giuridiche, fra medicina e protezione civile. Più tardi, con la Repubblica, il modello universitario si riprodusse in Salento, e a Bari fiorì una gioventù intellettuale e democratica, cui resta ancora debitrice larga parte della vivacità e della curiosità, verso il mondo esterno, di questo nostro sistema sociale. Con l'Università, inoltre, è nato a Bari e in Puglia il ceto civile, riflesso sano, e a tratti emulo, della multiforme società napoletana. Il resto è storia attuale, fra umori mediterranei e coscienza europea: 85 anni non sono dunque trascorsi invano, e al presidente della Repubblica, che onora tutta la comunità locale della sua visita, possiamo testimoniare oggi il percorso storico compiuto. Ma il clima del Paese è cambiato, è diventato più rigido, e assicurare la delicata funzione dell'Università non è semplice, a Bari come altrove. Leggi restrittive e una politica governativa di scarsa attenzione alla ricerca ci hanno resi tutti precari

nello spirito, quando non anche nel lavoro, e carichi di inquietudine. Il presidente Napolitano conosce bene questo problema, e manifesta spesso la sua preziosa sensibilità. Per guardare, però, anche noi, a Bari, nel nostro Ateneo, dobbiamo tenere alta la guardia, e ripensare criticamente, anzi autocriticamente, agli anni della cosiddetta «autonomia» universitaria: siamo stati all'altezza di quel compito di maturità affidatoci che da più di un decennio? E i nostri amministratori sono stati veramente attenti alla qualità della ricerca e al dosaggio della spesa? Il bilancio dell'Università, ora in «profondo rosso», preoccupa, e impone un cambiamento radicale di indirizzo. Non vogliamo guastare il giorno di festa, per altro in attesa di notizie più circostanziate, ma vogliamo sollecitare una svolta, una selettività maggiore, che è altra cosa dall'iniqua valutazione del meccanismo-Gelmini, e che fin ora è mancata. Oggi si impone una maggiore capacità di autoreponsabilizzazione e di rafforzamento della consapevolezza di pregi e difetti; i percorsi fin qui seguiti vanno tutti verificati, per privilegiare i più giovani studiosi e per soddisfare le aspettative di carriera dei meritevoli. Il codice etico non basta, se non accompagnato da una scala di valori della ricerca e della didattica erogate. Parliamo di valutazione, e allora proviamo a darcene una nostra, per cambiare, e non solo per sognare. È un impegno verso il presidente, prima e dopo la festa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Napolitano, il professore e la memoria di un popolo

Il presidente della Repubblica ricorderà la figura del politico pugliese trucidato dal terrorismo rosso: legalità, limite invalicabile

di ANTONIO CANTORO

La cultura, la storia stessa di un popolo è una via scandita da simboli eretti sui lati a mo' di pietre miliari. Ed è dalla capacità che un popolo ha di lasciarsi scandire l'oggi dal ricordo, dalla memoria, che se ne riconosce la maturità. È per questo che il «giorno della memoria» dedicato alle vittime del terrorismo si celebra il 9 di maggio, data del ritrovamento del corpo di Aldo Moro, trucidato dalle Brigate rosse dopo 55 giorni di sequestro: «tragedia non solo di un uomo, ma di un popolo», in un «Paese tragico» (sono parole di Norberto Bobbio).

È questo appuntamento con la memoria di un popolo che costituisce il legame inscindibile che Giorgio Napolitano ha dimostrato di avere immancabilmente da quando è presidente della Repubblica, a ogni ricorrenza che riguardasse lo statista di Maglie. Forse – chissà – anche perché è stato proprio all'indomani di quel tragico anniversario, il 10 maggio del 2006 che l'ex deputato pci è stato eletto Capo dello Stato. Certamente è per voler distinguere la memoria dei santi da quella dei dannati che ancora lo scorso anno, il presidente ha chiesto di «non concedere più a simili figure», gli ex terroristi, tribune mediatriche per diffondere parole deliranti: «Chi abbia regolato i propri conti con la giustizia – ha scandito – ha diritto di reinserirsi nella società, ma con discrezione e misura. E mai dimenticando le sue

responsabilità, anche se non più penali».

Napolitano si commuove immancabilmente quando parla di Moro, quando ne ricorda il sacrificio, il tentativo di gruppi terroristici di «destabilizzare e rovesciare l'ordine costituzionale» e, in particolare, il colpo mortale a Moro per assestare un altrettanto esiziale al «perno principale del sistema politico e istituzionale su cui poggiava la democrazia repubblicana». Un obiettivo «forse impensabile ma non imprevedibile».

Il tentativo fu respinto. Ma il pericolo incombe e il Capo dello Stato non manca mai di richiamare «alla cultura della convivenza pacifica, della tolleranza politica culturale e religiosa, delle regole democratiche dei principi e dei doveri sanciti dalla Costituzione repubblicana» e al «rispetto della legalità come «limite invalicabile» per la sopravvivenza stessa dello Stato. Del resto, alle vittime del terrorismo, Napolitano dedicò un riferimento già nel suo primo discorso di fine anno, nel 2006.

«Il 9 maggio è un triste giorno – ha scritto il presidente nella prefazione del libro libro "Per le vit-

time del terrorismo nell'Italia repubblicana" che riunisce le storie dei 378 caduti e a ciascuno riserva una pagina, con la data, la foto, la biografia e l'esito dei processi ai colpevoli – ma è giusto assumerlo come data simbolica perché richiama anche il momento in cui tutte le forze politiche, senza eccezione alcuna, si unirono nella Resistenza a quello che era e voleva essere un attentato al cuore dello Stato».

Napolitano torna dopo sei anni all'Università di Bari: nel 2004 ricevette la laurea *honoris causa* in Scienze politiche;

oggi torna per ribattezzare l'ateneo col nome di Aldo Moro. Probabilmente troverà occasione per ripetere quanto disse qualche anno fa: «Manca nell'Italia di oggi un uomo come Moro per l'Europa di domani». Probabilmente ne ricorderà lo spessore di giurista, di difensore del diritto. Probabilmente ringrazierà Bari – e il suo ateneo – per aver scelto di non dimenticare.

WWW.ANTONIOCANTORO.IT



Intervista al rettore dell'ateneo di Bari, Corrado Petrocelli: il mio impegno è rivolto alla creazione di nuovi alloggi per gli studenti

di Bari e Taranto; in questi anni, passi da gigante nella ricerca

«Moro è il meglio della nostra storia»

di DIANA CANDILORO

Rettore Corrado Petrocelli, che università è quella che oggi, 85 anni dopo la sua fondazione, Bari presenta al presidente della Repubblica?

«L'Università di Bari è stata ed è tutt'ora il punto di forza per la crescita del Mezzogiorno. Pensi all'Università di Foggia: è una costola della nostra. Abbiamo poi contribuito alla nascita dell'Università del Salento e alla realizzazione del Politecnico che, di fatto, è uno scorporo della nostra università. Insomma abbiamo dato vita al sistema universitario pugliese».

Nella classifica del ministero, a novembre l'ateneo di Bari si è piazzato al primo posto tra le università pugliesi e al decimo posto nazionale per la didattica: il 76% dei laureati trova lavoro, ma solo il 25% finisce in tempo gli esami del primo anno.

«Certo, tutto il sistema universitario sta vivendo un momento di crisi, ma gli sforzi degli ultimi tre anni testimoniano la nostra volontà di tenere il passo con le esigenze del momento attraverso la valorizzazione del merito e il rilancio del nostro ateneo. C'è ancora fiducia in questa istituzione: le iscrizioni

diminuiscono dappertutto del 7-8%, da noi non succede».

Il 49% degli studenti si dichiara insoddisfatto: come lo spiega? Eppure a Bari si pagano meno tasse che in altre università italiane...

«Credo che le percentuali più importanti siano quelle che si riferiscono al gradimento al termine degli studi, non durante: la maggior parte si dice infatti soddisfatto dell'esperienza; magari, potendo tornare indietro, sceglierebbe un altro corso di studi, questo sì. Tutto ciò è testimonianza di alto gradimento e della buona preparazione ricevuta. Ciò che invece mi preme sono gli alloggi».

Si spieghi.

«Ci vorrebbero più alloggi per gli studenti. Sottolineo con orgoglio di essermi impegnato in questo senso, ma dobbiamo fare ancora di più: abbiamo recuperato la vecchia casa dello studente di Largo Fraccacreta, tra poco inizieranno i lavori. Non sono pochi 250 alloggi. Così a Taranto: realizzeremo un centro multifunzionale nell'ex palazzo delle Poste».

Restiamo ai dati del ministero. Il suo ateneo è al 16° posto: una posizione migliore degli anni precedenti, ma non ancora ab-

bastanza "alta". «Pochi brevetti» dice il ministero. C'è bisogno di potenziare il rapporto con le imprese, o cos'altro?

«Beh, abbiamo fatto passi da gigante: il numero dei brevetti a caratura internazionale sono passati da solo 10 a 38. E poi abbiamo aperto il dialogo con banche, Confindustria e Confartigianato. E ancora, rapporti con università straniere: con gli accordi stretti con l'università di Montpellier, ad esempio, gli studenti potranno ottenere titoli congiunti. Penso che per un grande ateneo generalista del Mezzogiorno non sia affatto poco».

The image shows a newspaper clipping from 'puglia d'oggi'. The main headline reads 'Pd nel caos e Vendola già canta vittoria'. Below the headline is a photograph of a man in a suit, likely a politician, with the caption 'Napolitano, Moro e la memoria'. There are other smaller headlines and text visible on the page, including 'M' and 'M'.

L'ex Garante per il codice di comportamento a ottobre si è dimesso. «Ci sono docenti che minacciano il codice etico dall'interno» ha denunciato. La strada verso un'etica migliore è ancora lunga?

«Dell'etica, abbiamo fatto la nostra bandiera, la prima cosa su cui siamo intervenuti. Sono passati tre anni e qualcuno ancora ne parla. Le indagini durano molto e gli effetti si vedono dopo. Pensi ai test di medicina: abbiamo sconfitto il malaffare che serpeggiava. Quest'anno chi ha voluto truffare è dovuto andare altrove».

L'Ateneo intitolato a Moro: ci sono state pole-



miche l'anno scorso, quando gli organi accademici lo hanno deciso. Oggi ci sarà l'ufficializzazione. Quale significato ha per lei questo atto?

«Attraverso questa nuova intitolazione spero di recuperare il meglio della nostra tradizione. Le dico la verità. Non mi aspettavo tutta questa partecipazio-

ne: oltre 2000 sono state le richieste per accedere alla cerimonia, tra personale, docenti e studenti. Sarà anche per la presenza del presidente della Repubblica, motivo di grande orgoglio per noi».

Cosa dirà a Napolitano?

«Non me lo chieda, ancora non lo

so».

Lei finora non ha mai commentato. Ma dal mondo della politica le è giunta un'attestazione di stima non da poco: si è fatto il suo nome come possibile candidato presidente della Regione.

«Lei non crederà mica a quello che scrivono i giornali, vero?».

Ultimi ritocchi al cerimoniale per l'inaugurazione dell'anno accademico

Cerimonia blindata e diretta via internet

"Sigillo d'oro" ai famigliari dello statista

Ottantacinque anni dopo la sua fondazione, con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, l'Università di Bari sceglie di ripartire. Nel nome di Aldo Moro. Oggi nel teatro Petruzzelli sarà inaugurato il nuovo anno accademico alla presenza del Capo dello Stato e nella stessa occasione verrà ufficializzata l'intitolazione dell'ateneo ad Aldo Moro, come deciso dagli organi dell'università l'anno scorso, dopo una serie di polemiche. «Vogliamo che tutto sia perfetto», dicono dalle stanze del Rettorato dove le ultime settimane sono state

animate da ritmi febbrili, per mettere a punto il cerimoniale.

Il programma della giornata prevede alle 10 l'ingresso nel teatro del corteo accademico, seguito dall'esecuzione dell'inno nazionale. Dopodiché è previsto l'intervento del rettore, Corrado Petrocelli. Poi toccherà al presidente della Repubblica che porterà il saluto alla comunità accademica. A lui l'Università che già lo laureò honoris causa nel 2004, ha deciso di consegnare il sigillo d'oro, la massima onorificenza dell'ateneo. Il sigillo sarà consegnato anche alla famiglia di Aldo Mo-

ro che per anni ha insegnato proprio qui, a Bari. Infine, ci sarà un concerto a cura del Quartetto d'archi del Petruzzelli.

L'Ateneo ha organizzato un piano speciale per chi volesse partecipare alla manifestazione attraverso un sistema automatico di prenotazione *online*, che è stato preso d'assalto nei giorni scorsi. L'ingresso è consentito dalle 8.50 alle 9.50 (dopo non sarà più possibile entrare) e l'assegnazione del posto è strettamente personale», tengono a precisare dal rettore. All'ingresso sarà necessario esibire la e-mail di prenotazione e un documento di riconoscimento.

In ogni caso, a partire dalle 10, sarà possibile seguire tutta la cerimonia di inaugurazione in diretta video sul sito Internet dell'università (www.uniba.it).

STEFANIA ROMANO

puglia d'oggi 



**Petrocelli, l'università
figura ricordando
il meglio della sua storia**



**In memoria i grandi passi
di nostra tradizione
storico-scientifica**

Pd nel caos e Vendola già canta vittoria

Talento, nervosismo, presunzione, l'alternanza del partito a cambiare la scure della linea elettorale

Stefano
Vendola
Il nuovo
sindaco di Bari

Lettere

D

Quando

Stefano

Vendola

ha

assunto

la

funzione

di

sindaco

di

Bari

il

nuovo

anno

di

la

politica

di

la

regione

di

Basilicata

è

stato

il

primo

passo

verso

la

realizzazione

di

un

nuovo

modello

di

sviluppo

economico

di

la

regione



Napolitano, Moro e la memoria



**Quello spazio bianco
nel muro del mio studio
a memoria di una grande**

M





www.antennasud.com
coming soon

http://www.youtube.com/watch?v=zyoAqEsY_vk

TG Antenna sud del 15/1/2010

<http://www.youtube.com/watch?v=9eiJJpSoi5s>

intervista all'On. Gabriella Carlucci

Antenna Sud 15/01/2010

<http://www.youtube.com/watch?v=CdlGB2vOen8>

Interviste di Antenna Sud 15/01/2010

<http://www.youtube.com/watch?v=jPjvwoOWiII&feature=related>

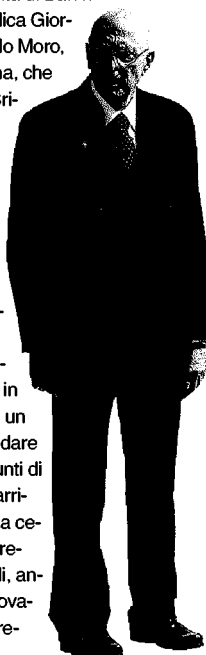
I ricordi di Quagliariello Antenna Sud 15/01/2010



NAPOLITANO A BARI

L'UNIVERSITÀ DEPONE MUSSOLINI IL NUOVO NOME È "ALDO MORO"

Bari. Fino all'anno scorso ha conservato - anche se solo sulla carta - l'intitolazione a Benito Mussolini. Oggi l'Università di Bari riceve direttamente dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il battesimo come Università Aldo Moro, in onore dello statista della Democrazia cristiana, che ha studiato nell'Ateneo pugliese, ucciso dalle Brigate Rosse. E non a caso è stata scelta la data di oggi per la cerimonia di inaugurazione. Il 15 gennaio del 1925 fu Benito Mussolini a tagliare il nastro dell'Università di Bari, nel Petruzzelli. Oggi, a distanza di 85 anni, in un teatro rinato e tutto esaurito per l'occasione, saranno Agnese e Giovanni Moro insieme a Giorgio Napolitano a dare il via al nuovo corso dell'Ateneo di Bari, sotto il nome dello statista salentino. «Per noi - ha spiegato il rettore Corrado Petrocchi, che ha proposto la nuova intitolazione, in accordo con il senato accademico - è l'inizio di un nuovo corso. Per mettere fine al passato e per dare il via a un rilancio di questo Ateneo, da tutti i punti di vista, dalla didattica alla ricerca». Napolitano, arrivato ieri sera a Bari, oggi parteciperà quindi alla cerimonia di inaugurazione, alla quale saranno presenti oltre alle più alte cariche istituzionali locali, anche i sottosegretari Gianni Letta, Alfredo Mantovano e Giuseppe Pizza e il ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto. (s. dell'edera)



Quirinale. Il capo dello Stato ricorda Moro a Bari e si appella ai partiti: cambiamenti non dettati da contingenza

Napolitano: riforme solo condivise

«Niente modifiche a colpi di maggioranza» - Gasparri: avanti comunque

Dino Pesole
ROMA

Giorgio Napolitano cita Aldo Moro e la «splendida stagione» che ispirò i lavori dell'assemblea costituente, per rinnovare la sua convinzione che le riforme devono essere condotte guardando al loro impatto nel corso del tempo. Non devono al contrario prevalere impostazioni contingenti, «asfittiche, di corto respiro, cui corrispondono conflittualità deleterie». Occorre la più ampia condivisione tra le forze politiche, perché non è ipotizzabile - come già avvenuto per la riforma del titolo V e la cosiddetta "devolution" - che riforme di tale portata vengano approvate a colpi di maggioranza. Un'ottica miope, che provoca ulteriori spaccature e divisioni.

Il capo dello Stato parla al teatro Petruzzelli di Bari, in occasione della cerimonia per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo barese e la sua intitolazione allo statista democristiano ucciso nel 1978 dalle Brigate rosse. Il rettore Corrado Petrocchi parla del «taglio doloroso e profondo delle risorse che si aggiunge ad anni di progressivo defianziamento del sistema e rende la situazione insostenibile». Napolitano cita il progetto di riforma universitaria all'esame del parlamento e rilancia: «Non dovrebbe mancare ormai tra le forze politiche e sociali la consapevolezza dell'assoluta necessità di lavorare e di riformare, anche per l'università, in un'ottica di lungo periodo».

Il pensiero del presidente della Repubblica è noto: se si mette mano alla costituzione con l'approccio del risultato contingente, di corto respiro, il processo di riforma si inceppa. Le regole del gioco vanno riscritte insieme nell'interesse del paese e delle stesse forze politiche.

È esattamente la linea che

ispirò il contributo di Moro nel corso dei lavori della costituente. L'idea di fondo - sottolinea Napolitano - era che i «principi dominanti della nostra civiltà e gli indirizzi supremi della nostra legislazione» dovessero essere sottratti «all'effimero gioco di semplici maggioranze parlamentari». Da qui la necessità di sancirli in principi costituzionali. La "nostalgia" - di cui ha parlato in più occasioni - per il clima politico e culturale dell'epoca riaffiora quando ricorda come quella generazione «giovane, ricca di interessi culturali e di idealità» fece irruzione nel

la politica, prese posto nel parlamento che rinasceva «per stendere la carta dei principi e delle regole della Repubblica italiana». Moro, Fanfani, La Pira, Dossetti: il contributo del quartetto dei "professorini" democristiani fu di grande rilievo. Oggi, quel clima di grandi idealità, ma anche di aspre, profonde malessi contrapposizioni, è solo un lontano ricordo.

Vi è un clima nuovo tra i partiti all'esordio del nuovo anno, gli chiedono i giornalisti all'uscita del teatro? «Si dice che quando parlo di clima faccio della meteorologia. Oggi è bello. Speriamo in un buon clima», risponde Napolitano che mantiene sull'argomento una linea di estrema prudenza. Il clima non è ancora propizio per le riforme, ha detto lo scorso 21 dicembre alla cerimonia al Quirinale con le alte cariche dello Stato, poi si è autodefinito né ottimista né pessimista, ma «ragionevolmente fiducioso».

«Il Pd condivide totalmente l'invito del presidente Napolitano a riforme condivise e di lungo periodo», commenta il capogruppo al Senato Anna Finocchiaro. Per il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri va bene il monito del capo dello Stato, si cercherà la condivisione con l'opposizione ma le riforme andranno approvate in ogni caso: «Sul presidenzialismo, il federalismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la giustizia, abbiamo ricevuto un mandato dagli elettori». La costituzione è di tutti e non solo di una maggioranza, replica la presidente dell'assemblea del Pd, Rosy Bindi, mentre il portavoce del Pdl Daniele Capezzone ricorda che il Pd «non ha un diritto di veto. Deve mettere gli estremisti dell'Idv in condizione di non nuocere politicamente».

LA FIGLIA DI MORO

«Per mio padre ritorno a casa»

Quando le Brigate rosse uccisero il padre, lei, Agnese, la più piccola delle figlie di Aldo Moro, aveva 24 anni. Ieri, alla cerimonia per l'intitolazione dell'ateneo barese allo statista Dc, ha ricordato il legame di Moro con Bari: «È un ritorno a casa perché in nessun posto papà può essere più a casa che in questa città». Moro era nato nel 1916 a Maglie, nel leccese, ma, sottolinea la figlia, «qui ha studiato, ha insegnato e qui riposa sua madre e per questa terra ha deciso di darsi alla vita politica». Poi torna sui 55 giorni del sequestro che divisero il paese. «Mio padre - spiega - è stato un giurista in tutta la sua vita, anche nella sua attività politica, e anche nei giorni della sua prigionia cercò di indicare a interlocutori distratti una via giuridicamente possibile per evitare la sua morte e l'avvio di una crisi del paese che è ancora in atto».



Giorgio Napolitano

Riforme, Napolitano avverte: «No a colpi di maggioranza»

Al Petruzzelli di Bari «finalmente risorto» Napolitano, nel giorno dell'intitolazione dell'Università ad Aldo Moro, spiega che «le riforme non si fanno a colpi di maggioranza». Gasparri: si fanno in ogni caso.

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A BARI
mciarnelli@unita.it

Ricorda Aldo Moro il presidente della Repubblica in quel teatro Petruzzelli «finalmente risorto» nel giorno in cui l'università di Bari viene intitolata allo statista tragicamente scomparso alla presenza dei figli, Agnese e Giovanni, di docenti universitari, di politici. Ricorda l'uomo «come persona» che tali sono innanzitutto le vittime del terrorismo, il docente strettamente legato alla sua Università anche quando ben altri impegni lo portano altrove, il politico straordinario, protagonista di una «splendida stagione» come fu quella della Costituente per cui Napolitano non nasconde il suo rimpianto ed a cui portò il proprio determinante contributo «una generazione giovane, ricca di interessi culturali e di idealità» tra cui spiccò «il quartetto dei professorini democristiani» di cui Moro faceva parte con Pira, Dossetti e Fanfani.

Ma è alla politica dell'oggi che al presidente tocca parlare. E lo fa, a proposito di quelle riforme che per lui sono quanto mai necessarie per contribuire a dare un nuovo slancio al Paese, citando come ancora valide, pur in un conteso politico così ambiato, proprio le parole di Moro

nell'Assemblea a proposito dei «principi dominanti della nostra civiltà e gli indirizzi supremi della nostra futura legislazione» che era necessario sancire con norme costituzionali per «sottrarle all'effimero gioco di semplici maggioranze parlamentari». Dopo più di sessanta anni il monito è sempre valido. No, dunque, a riforme a colpi di maggioranza. Ma la necessità che si lavori «in un'ottica di lungo periodo e non sulla base impostazioni contingenti, asittiche, di corto respiro, cui corrispondano conflittualità deleterie». Vale, ovviamente, data l'occasione, per l'università che sta vivendo uno dei momenti più critici della storia plurisecolare del sistema e che si accinge a sperimentare una riforma il cui progetto «appare orientato» a valorizzare meriti e capacità, anche se è tutto da verificare. Ma vale per l'intero meccanismo democratico che è innanzitutto impegno al reciproco rispetto, a fare riforme che siano a vantaggio di tutti. Napolitano lo aveva già detto a Napoli, nei giorni scorsi, ricordando un'altra figura importante, Enrico De Nicola, per l'architettura democratica del nostro Paese di cui qualcuno sembra a volte voler minare le fondamenta o portarla al degrado.

LUNGO TERMINE

«Quando si tratta di politiche di lungo termine si tratta di scelte che debbono andare al di là della maggioranza parlamentare» chiarisce ancor meglio Napolitano all'uscita del teatro dove ad accoglierlo c'è un lungo applauso dei baresi che lo hanno atteso pazienti. «Presidente aggiusti tutto»

gli gridano. Ma per farlo bisogna che ci sia il clima giusto. «Se parlo di questo mi dicono che faccio il metereologo. Oggi il tempo è bello, speriamo in un buon clima» chiosa il presidente ben consapevole che le nubi anche se non oscurano il cielo di Bari, peraltro sulla politica di questa terra non è che non ce ne siano, sicuramente non mancheranno di arrivare. Il suo insistente richiamo alle riforme condivise non sembra avere un buon ascolto da parte di chi, oggi maggioranza nel Paese, dovrebbe andare ben oltre le dichiarazioni di buone intenzioni e affrontare il problema nei suoi molteplici aspetti. Rispettando l'opposizione. Rispettando il ruolo del Parlamento.

A far sentire aria di temporale provvede il solito Gasparri. «Il Popolo della Libertà vuole il confronto e si augura la condivisione delle scelte tra le parti per la riforma della Costituzione. Noi abbiamo avuto un mandato dagli elettori e quindi cercheremo la condivisione, ma le riforme andranno fatte in ogni caso». E Fabrizio Cicchitto gli dà man forte: «L'invito del presidente non può significare potere di veto all'opposizione». Calderoli incalza sulla stessa linea. Mentre dal centrosinistra, arriva con Rosy Bindi la conferma che «il presidente ha indicato la strada» perché «la Costituzione è di tutti e non solo di una maggioranza». «Bene Napolitano che ha ribadito un principio costituzionale» dice Antonio Di Pietro che allarmato chiede «di quali riforme parliamo?». E interviene Filippo Rossi (Farefuturo): «La partita e deve essere giocata in campo terzo, su un terreno in cui nessuna delle due squadre pensi di giocare in casa, con il pubblico a favore». ♦



Il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, oggi a Bari per l'intitolazione dell'Università a Moro

“Riforme condivise nel lungo periodo”

Dal teatro Petruzzelli l'appello del Presidente che ricorda la figura storica dello statista ucciso dalle Br: “Lascia una preziosa eredità di pensiero e morale”

BARI - “Faccio appello alla consapevolezza che non dovrebbe ormai mancare tra le forze politiche e sociali della assoluta necessità di lavorare e di riformare, anche per l'Università, in un'ottica di lungo periodo e non sulla base di impostazioni contingenti, asfittiche, di corto respiro, cui corrispondano conflittualità deleterie”. E' forte e chiaro il messaggio del presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, dal palco del teatro Petruzzelli di Bari in occasione dell'intitolazione dell'Università ad Aldo Moro ucciso il 9 maggio 1978. Il capo dello Stato chiede riforme condivise, non a colpi di maggioranza, e “particolarmente necessarie nel e per il Mezzogiorno, in questa parte del paese che l'Università di Bari ha servito e può ancora meglio servire”.

Nel ricordare Moro il capo dello Stato traccia un ampio profilo dello statista democristiano caduto per mano delle Br. E lo fa ricordando il 'Giorno della Memoria' istituito il 9 maggio 2008 per le vittime del terrorismo. “In quella occasione - sottolinea Napolitano - volli ricordare la necessità di onorare quegli uomini e quelle donne ricordandoli non solo come vittime



Il presidente della Repubblica durante il discorso (foto S. De Giglio)

ma come persone e dunque nei loro percorsi di vita, nelle loro storie private e pubbliche, e per l'eredità che ci hanno lasciato”. Il timore dell'inquilino del Quirinale è che “le tragiche vicende del sequestro, della prigionia e dell'assassinio” abbiano finito “per prevalere sul ricordo del suo ruolo e contributo di docente e di studioso”. “Ma si può - si chiede Napolitano - separare” il suo percorso di uomo politico “dal

suo profilo e percorso di giurista, di professore universitario, di educatore e di uomo di cultura? Non lo credo”.

Moro insegnò diritto penale nella facoltà di Giurisprudenza di Bari e “lascia - ribadisce il presidente - una preziosa eredità di pensiero e morale” nonché “l'esempio della fedeltà all'insegnamento e con esso del rapporto con i giovani, di una piena comunione con gli studenti”. Napolitano

invita i rettori presenti in teatro (oltre ai numerosi docenti e ragazzi) ad attingere da quell'eredità, da quell'esempio.

Il momento più toccante della cerimonia è quando il rettore dell'Università, **Corrado Petrocelli**, alle 11 e 20 consegna al capo dello Stato il primo sigillo d'oro 'Aldo Moro' dell'ateneo barese.

Fuori al teatro, su via Sordi, c'è una selva di giornalisti ad attendere il presidente. Si lascia avvicinare e a una precisa domanda (“l'appello ad un clima politico più pacifico”) risponde con un simpatico pizzico di ironia. “Oggi - risponde - di questo non ho parlato. Si dice che quando parlo di clima faccio della meteorologia. Posso dire che oggi è una bella giornata. Speriamo in un buon clima”.

Dopo si lascia andare a un breve bagno di folla, prima di recarsi in Ateneo. Nella Sala degli Affreschi lo aspettano due dei tre figli di Moro, Giovanni e Agnese. Insieme fanno cadere il velo che copre un quadro in stile iperrealista, in cui lo statista democristiano compare davanti ad una scritta: “La scuola è la società”. Alle 13 pranzo in Prefettura e poi volo per Roma.

Francesco Petruzzelli

Il discorso della figlia dello statista

Agnese: "Questo è un ritorno a casa"

A lei consegnato il primo sigillo d'oro



Agnese Moro stamane (foto Saverio De Giglio)

BARI - "Questo è un ritorno a casa. In nessun posto papà può essere più a casa che in questa città, nel suo Ateneo".

Dove ha studiato, dove ha insegnato, dove ha vissuto momenti intensi della sua vita e dove riposa la madre.

Agnese Moro ringrazia con queste parole il rettore Petrocelli e "tutti

quelli che hanno reso possibile questa giornata".

Viene così abbracciata idealmente da un lungo applauso.

"Per le persone di questa terra mio padre ha deciso di fare politica" continua la figlia del grande statista, per la quale "ricordarlo significa riprendere il suo cammino".

Ripete per ben due

volte "oggi è una lieta giornata", con la pacatezza e la tranquillità che la contraddistinguono. Agnese Moro ricorda il padre e l'attaccamento che aveva per Bari e l'Università.

Come disse lo stesso Moro, nel 1975, alle celebrazioni per i cinquant'anni dell'Ateneo, quando ricevette il sigillo

d'oro, "desidero dire che il mio distacco dall'Università di Bari è stato un distacco involontario. Quindi io lego completamente la mia vita alla vita di questa Università".

Lo stesso sigillo che torna oggi nelle mani della figlia. Il primo dell'Università degli studi di Bari Aldo Moro.

Ba.Fa.

"In nessun posto papà può essere più a casa"



Tutto esaurito tra presidi, rettori e politici



I rettori delle Università italiane (foto Saverio De Giglio)

BARI - Il tutto esaurito è stato sfiorato al Petruzzelli, questa mattina, all'intitolazione dell'Ateneo ad Aldo Moro.

Sul palco i presidi della facoltà baresi: Vito Nicola Savino, preside di Agraria; Giuseppe Patruno, preside di Economia; Roberto Perrone, preside di Farmacia; Mario Giovanni Garofalo, preside di Giurisprudenza; Grazia Distaso, preside di Lettere e Filosofia; Pasquale Guaragnella, preside di Lingue e Letterature straniere; Antonio Quaranta, preside di Medicina e Chirurgia; Canio Buonavoglia, preside di Medicina veterinaria; Luigi Palmieri, preside di Scienze biotecnologiche; Cosimo Laneve, preside di Scienze della Formazione; Paolo Spinelli, preside della facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali ed Ennio Triggiani, preside di Scienze Politiche. I presidi della II facoltà di Giurisprudenza di Taranto, Antonio Uricchio; il preside della II facoltà di Matematica di Taranto, Silvia Romanelli e il

preside della II Facoltà di Economia di Taranto, Bruno Notarnicola.

Sotto il palco, là dove prima c'era il golfo mistico, trenta rettori e rappresentanti di Università italiane: Bologna, Padova, Pisa, Pavia, Ferrara, Catania, Messina, Sassari, Cagliari, Napoli orientale, Palermo, Milano, Salento, Chieti, Reggio Calabria, Viterbo, Basilicata, Molise, la II Università di Napoli, il Politecnico di Bari, Perugia, Teramo, la Lum di Bari, Piemonte orientale, Sannio, Foggia, Core Enna, Salerno, Siena e Calabria. In platea, oltre al presidente della Repubblica, Napolitano e ai figli dello statista, Agnese e Giovanni Moro, il sindaco di Bari, Michele Emiliano; il presidente della Provincia, Francesco Schittulli; il presidente della Regione, Nichi Vendola; il presidente del consiglio regionale, Pietro Pepe; il sottosegretario Gianni Letta, il ministro, Raffaele Fitto e l'onorevole Massimo D'Alema.

Insomma, un vero e proprio parterre de roi.



I consiglieri regionali dell'Udc, Scalera e Laurora, sull'intitolazione dell'università

“Un attestato alla figura storica”

“La stima nei confronti di Moro è ormai politicamente trasversale”

BARI - L'Unione di Centro valuta come un “giusto e atteso riconoscimento” l'intitolazione dell'Università degli Studi di Bari allo statista Aldo Moro il quale, proprio nell'ateneo barese ha insegnato filosofia del diritto.

Il capogruppo regionale UdC Antonio Scalera condivide pienamente la scelta effettuata dai vertici dell'ateneo pugliese di tale intitolazione a Moro, una scelta che “senz'altro rappresenterà uno stimolo verso la coesione, la compattezza sociale e la concordia. Aldo Moro – tiene a precisare Scalera – non è semplicemente stato un leader di partito, uno statista affermato, un professore stimatissimo, ma l'uomo della speranza per l'Italia intera, una speranza troppo spesso, in seguito alla sua scomparsa, vilipesa e disattesa. Tale intitolazione – conclude il presidente Scalera – deve segnare una svolta, una spinta sulla strada

della maggiore concordia in politica così come negli altri settori della vita quotidiana pugliese e nazionale”.

Scalera ricorda, infatti, le parole pronunciate dallo stesso statista: “questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera, se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere”.

Dello stesso avviso il vice capogruppo regionale UdC Carlo Laurora: “Aldo Moro è stato, senza alcun dubbio, un uomo grandi vedute, lungimirante e con un progetto per di Paese bene in mente. Un progetto alla base del quale figurava la solidarietà e l'unità nazionale per amministrare con determinazione e efficacia l'Italia. La stima nei confronti dell'uomo e politico Moro – prosegue – è giunta trasversalmente da destra, centro e sinistra e ciò attesta la bontà della personalità”.



• *Il rettore*

Petrocelli: "Consapevoli della crisi, ma la conoscenza non è certo un lusso"

Da oggi l'Università di Bari ha un nuovo nome, ma anche un nuovo corso ed è per questo che Petrocelli traccia un bilancio. "In uno dei momenti più critici della storia plurisecolare del sistema universitario. Vogliamo dirlo: non siamo esenti da colpe. Lo sappiamo. Non lo nascondiamo. Lo abbiamo dimostrato facendo della trasparenza la nostra bandiera e oggi siamo qui per continuare a metterci in discussione". Parla di riforme di ampio respiro del sistema che siano "di ampio respiro e che si possano coniugare con la responsabilità, l'autonomia. Un bene prezioso e irrinunciabile". Vengono chiamate in causa le parole del presidente dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare, Roberto Petronzio sull'errore di privilegiare solo la ricerca applicata a discapito di quella libera, di base, "senza la ricerca di base non si formano menti brillanti e creative".

Petrocelli denuncia "la profluvità di riforme succedutosi nel tempo". I continui tagli delle risorse che hanno reso "la situazione insostenibile. Siamo consapevoli della crisi che ha in-

vestito il nostro insieme agli altri Paesi, della necessità di sopportare sacrifici e di condurre una lotta agli sprechi. La conoscenza però non è un lusso, è una necessità. E' la base per rendere il nostro Paese competitivo e salvarlo dal declino". Parla di borse di studio, perché se è vero che in Italia c'è una copertura dell'83 per cento degli aventi diritto, articolando il dato, il Sud copre solo il 60,7 per cento degli aventi diritto. Ancora, nonostante il Sud sia fanalino di coda negli investimenti in ricerca, la qualità e quantità della produzione scientifica dei ricercatori, pone il Meridione a vertici della classifica nazionale. Nonostante le difficoltà, Petrocelli ricorda come abbiano "intrapreso la strada del primato dell'etica. Abbiamo sposato la linea difficile e spesso impopolare del rigore, della razionalizzazione delle risorse. Il numero dei ricercatori assunti è aumentato. Abbiamo iniziato a razionalizzare l'offerta formativa e continueremo ad impegnarci affrontando il complesso percorso di risanamento finanziario".

Ba.Fa.



Questa mattina al teatro Petruzzelli, l'intitolazione dell'Ateneo allo statista di Maglie. Presenti i figli Agnese e Giovanni e il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano

“Noi, da oggi Università degli studi Aldo Moro”

*Petrocelli annuncia la creazione di una fondazione
che riunisce le cinque Università pugliesi*

BARI - “Noi, oggi, da oggi, Università degli studi di Bari Aldo Moro, un ponte verso la vita”.

Con queste parole, il rettore dell'Università di Bari **Corrado Petrocelli** ha concluso, questa mattina, il suo discorso di intitolazione dell'Università allo statista pugliese.

Una scelta meditata a lungo che testimonia lo stretto legame tra Moro e l'Ateneo barese, dopotutto la stessa moglie del politico di Maglie, Eleonora, credeva che la cosa che facesse meglio era il professore universitario.

Nella platea del Petruzzelli arrivano i trenta rettori delle università italiane, i quindici presidi delle facoltà pugliesi, i figli di Aldo Moro, **Agnese e Giovanni** e il presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**. Una standing ovation e l'applauso più fragoroso ha accompagnato l'arrivo in platea del presidente della Regione, **Nichi Vendola**, seduto accanto ad Agnese.

Da oggi l'Università di Bari si lega ad uno dei padri fondatori della Costituzione italiana, membro del *quartetto dei professorini*. “Alla sua opera di mediazione - sostiene Petrocelli - ai suoi interventi si deve la stesura dell'articolo 3 con il marcato riferimento all'uguaglianza sostanziale e di fatto di tutti i cittadini e con il richiamo alla partecipazione effettiva di tutti i lavoratori alla vita sociale, politica, economica del Paese”. Un commosso Petrocelli unisce la sua Università a Moro, disegnando il futuro della prima, sull'eredità lasciata dal secondo.

“Il nostro compito è insegnare un metodo, insegnare a pensare, a capire fornendo un ventaglio di conoscenze che nessun'altra istituzione può vantare: siamo una risorsa preziosa per l'oggi e siamo un'assicurazione sul futuro”. Dopo i discorsi di Petrocelli, Napolitano e Agnese Moro, c'è la consegna del primo sigillo d'oro della nuova Università degli studi di Bari Aldo Moro ai figli dello statista e al presidente della Repubblica. Alla fine risuonano le note dell'opera 12 numero 1 di Jakob Ludwig Felix Mendelssohn Bartholdy e l'opera 77 in sol maggiore di Antonín Dvořák. Subito dopo il presidente Napolitano ha visitato l'Ateneo barese, scoprendo, insieme ad Agnese Moro, il quadro dedicato al padre.

Barbara Facchini



L'EVENTO Napolitano a Bari per intitolazione dell'Ateneo a grande statista italiano

«Riferimento a Moro per superare momento più critico dell'Università»

Il nome di Aldo Moro, dello statista che visse e formò parte della sua propensione alla filosofia e all'amore per il Diritto proprio a Taranto, nel liceo Archita, è aleggiato alto nel più sontuoso teatro pugliese. Sia a partire dalle parole del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

«Siamo qui celebrando nel teatro Petruzzelli finalmente risorto, il secondo battesimo della vostra Università ed è bello vederle solennemente imposto il nome che meglio ne riassume la vocazione naturale e il respiro nazionale», ha detto Napolitano alle oltre 1400 persone che ieri hanno partecipato all'inaugurazione dell'Anno accademico. Ad accoglierlo il rettore Corrado Petrocelli, il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, il ministro dei Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto, il presidente della Provincia di Bari Francesco Schittulli, il sindaco di Bari Michele Emiliano, il presidente del consiglio regionale della Pu-

glia Pietro Pepe, l'ex premier Massimo D'Alema, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta. In sala erano presenti due

figli dello statista pugliese, Agnese e Giovanni Moro. Il presidente della Repubblica ha quindi definito ancora oggi attuale la figura di Moro, uomo di Stato, politico e anche di studi.

A figure come la sua per Napolitano si deve fare riferimento per «superare quello che è stato definito come il momento più critico della storia plurisecolare dell'Università italiana». «Ho apprezzato - ha detto inoltre



Napolitano che ha mostrato interesse per le linee guida della riforma - perciò gli impegni che qui sono stati enunciati di predisposizione a "ogni verifica dei processi e risultati", sulla base di efficaci e rigorosi meccanismi di valutazione e quindi di riconoscimento del merito. È a ciò che appare orientato il progetto di riforma universitaria presentato in Parla-

mento; e se comprendo la denuncia della dannosa "profluvie di riforme succedutesi nel tempo", faccio appello alla consapevolezza che non

dovrebbe ormai mancare tra le forze politiche e sociali dell'assoluta necessità di lavorare e di riformare, anche per l'Università, in un'ottica di lungo periodo e non sulla base di impostazioni contingenti, asfittiche, di corto respiro, cui corrispondano conflittualità deleterie». Il rettore Corrado Petrocelli ha dal suo canto ricordato due linee che caratterizzano da tempo il suo operato, il rigore e l'arginamento della fuga di cer-

velli. Ma ha anche preannunciato la nascita di una fondazione per i cinque Atenei pugliesi (Ateneo e Politecnico di Bari, Atenei di Lecce, Fog-

gia e la Lums). «È pronto uno statuto di una Fondazione delle cinque università pugliesi, cui speriamo che altre se ne aggiungano». Un auspicio quello del rettore che coincide con quello della città di Taranto che dal suo canto auspica l'autonomia universitaria nell'ambito di una federazione di università pugliesi. La visita pugliese del Presidente si è conclusa nel tardo pomeriggio di ieri. Il capo dello Stato, in forma privata, ha visitato la mostra allestita all'Archivio di Stato, dedicata al fratello Massimo, architetto, scomparso qualche anno fa. Insieme al capo dello Stato c'erano anche l'ex premier Massimo D'Alema e il parlamentare Nicola Lator-

IL RETTORE: PRONTA FONDAZIONE DELLE 5 UNIVERSITÀ PUGLIESI

(g. sva.)



Dietro le transenne si chiede lavoro

□ Posti di lavoro per tutti. Ecco cosa avrebbero voluto chiedere al Presidente della Repubblica Napolitano coloro che ieri mattina lo hanno atteso al di là delle transenne, di fronte al teatro Petruzzelli. Intorno alle 10.30, quando da poco è cominciata la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dell'Università degli Studi di Bari, da ieri intitolata ufficialmente ad Aldo Moro, il via vai tra le vetrine è quello di sempre, mentre ad aspettare ci sono solo pochi curiosi. Come Pasquale Boccasile e Francesca Ranieri, i due fidanzatini che hanno marinato la scuola per esserci. Lui è il più spigliato. «Spero di riuscire a stringere la mano a Napolitano o almeno ad applaudirlo quando uscirà. Se potessi dirgli qualcosa di certo gli chiederei lavoro per tanti giovani a spasso. Sono contento che in città ci sia un personaggio così noto. Tempo fa venne Berlusconi, ma non lo vidi. Chissà se stavolta con il Capo dello Stato mi andrà meglio». Raffaele Capriati invece è in pensione, ed approfitta del tiepido sole barese per fare una passeggiata. «Sono arrivato da poco, avevo letto ieri sul giornale di questo appuntamento e non potevo perdermelo. Sono stupito dalla poca gente che c'è. Penso che i miei concittadini

ormai siano talmente disgustati dalle figure fatte dai politici di turno, da prendersela anche con Napolitano. Certo dispiace. Se potessi gridargli qualcosa gli ricorderei la priorità del lavoro. Io sono ormai a casa, ma tanti ragazzi hanno bisogno di realizzarsi». Per Mohammad Abdi Nasir il lavoro è invece un sogno quasi inconfessabile. Ci spiega in un italiano stentato, che per ora gli basterebbe avere la luce all'interno del Ferrhotel, la struttura usata fino a qualche tempo fa dai ferrovieri di Trenitalia, e poi abbandonata, che da qualche mese è stata occupata da quaranta somali richiedenti asilo politico. Grazie alle pressioni esercitate sulle istituzioni locali, da pochi giorni l'acqua finalmente c'è, ma adesso serve la luce. «Finché non avrò il sì definitivo dalla commissione e verrò considerato un rifugiato, non potrò cercarmi un lavoro. Vorrei consegnare al Presidente, attraverso la sua scorta, una lettera in cui, a nome della comunità somala di Bari, racconto le disavventure di chi arriva in Italia sfuggendo ad una guerra che dura da vent'anni, attraversando il deserto ed il mare. Meritiamo una vita migliore».

(M. L.)

CORRIERE DEL GIORNO



FUORI DAL TEATRO Per le sedi decentrate come quella tarantina si profilavano tempi duri

Studenti e prof col fiato sospeso si chiedono che fine faranno

di **MARINA LUZZI**

Un anno fa per l'Università di Bari "Aldo Moro", e soprattutto per le sedi decentrate come quella tarantina, si profilavano tempi duri, all'indomani dei provvedimenti presi dal ministro Gelmini. Niente finanziamenti e ridimensionamento delle sedi decentrate, come quella tarantina. Oggi, forse, si può tirare un sospiro di sollievo. L'ottimismo dei docenti però, si scontra con i dubbi e le richieste degli studenti, che gridano ancora all'allarme.

«Le dichiarazioni del Presidente Napolitano relative al rilancio dell'università pubblica - ci spiega il professor Riccardo Pagano, tarantino, docente di Pedagogia Generale dell'ateneo barese e della sede distaccata di Taranto - non possono che farci piacere. Certo quelle di Napolitano sono delle linee guida, poi è l'azione di governo che determina e decide le risorse. Avere dalla nostra il Capo dello Stato è però già qualcosa. Non si può negare che le strutture decentrate risentano della difficoltà economiche del momento che viviamo. Però per Taranto, che rappresenta un polo universitario sempre più importante, non ci dovrebbero essere di questi problemi». Scettici invece i ragazzi del Link Udu-Bari e del LinkUduTaranto, che hanno reso nota la loro posizione, bandendo polemicamente un'asta dell'università davanti all'ingresso del teatro Petruzzelli, pochi minuti prima dell'arrivo di Napolitano. «La riforma dell'università pensata dalla Gelmini è pericolosa - ci dice Enrico Consoli, consigliere di facoltà di Scienze della Formazione e rappresentante del Link Udu Bari - perché nei fatti prefigura una privatizzazione, mortifica la ricerca pubblica, e riduce gli spazi



LO STRISCIONE Studenti hanno inscenato una dimostrazione

di democrazia rendendo inutili le rappresentanze studentesche». Oltre alla riforma, a preoccupare gli studenti sono anche i debiti dell'Università di Bari. «Il Presidente Napolitano parla dell'importanza dell'Università, mentre i professori applaudono, ed intanto sappiamo tutti di un buco di 52 milioni di euro, destinato ad aumentare, che pende sulla testa di noi studenti - afferma Remo Pezzuto coordinatore dei tarantini del Link Udu -. Perché il Capo dello Stato, il Magnifico Rettore, e gli organismi dell'università non spiegano come sia stato creato questo incredibile deficit? Perché non ci dicono come intendono risolvere il problema? Noi proviamo ad imma-

ginare come finirà: aumento delle tasse a cui corrisponderà una drastica riduzione dei servizi». Ed i rappresentanti del sindacato studentesco hanno le idee chiare anche in merito al cambiamento del regolamento interno. «Non approveremo alcun tipo di modifica - sottolinea Leonardo Madio, consigliere di amministrazione dell'università barese, ed esponente del Link Udu - finché non verranno restituiti agli studenti che li hanno maturati, i soldi dei rimborsi delle tasse, e fino a quando non si farà chiarezza sulle evasioni fiscali delle tasse universitarie. Non siamo disposti a ragionare, specialmente se i servizi verranno ridotti ulteriormente».

CORRIERE DEL GIORNO



» **La cerimonia** La commozione del rettore. Il ricordo di Agnese Moro

«Abbiamo le nostre colpe ma adesso voltiamo pagina»

BARI — La commozione del rettore Corrado Petrocelli; il ricordo di Agnese Moro del suo papà; la sfilata dei 32 rettori provenienti da tutta Italia e dall'estero, con i colori tradizionali delle loro Università; la protesta degli studenti con tanto di asta pubblica e l'applauso dei tanti curiosi, dietro le transenne. Da ieri l'Università di Bari si chiama ufficialmente Aldo Moro. A suggellare la nuova intitolazione una cerimonia nel teatro Petruzzelli. Alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il più commosso e coinvolto è stato proprio il rettore che al termine del suo intervento non è riuscito a trattenere le lacrime. «Ai giovani - ha spiegato Petrocelli - dobbiamo risposte. Ancora di più oggi: forse uno dei momenti più critici della storia plurisecolare del sistema universitario». Petrocelli non nasconde le colpe dell'Ateneo. «Non siamo esenti - prosegue - e non abbiamo intenzione di nascondere nulla: lo abbiamo dimostrato facendo della trasparenza la nostra prima bandiera. Abbiamo intrapreso la strada del primato dell'etica, abbiamo voluto garantire con fermezza il rispetto pieno dell'uguaglianza e della legalità, abbiamo sposato la linea difficile e spesso impopolare del ri-

La giornata

La cerimonia

Dopo 85 anni dalla prima inaugurazione dell'Ateneo, ieri il rettore Corrado Petrocelli



(foto) insieme all'intero corpo docenti, a delegazioni di studenti e alle autorità locali e nazionali ha intitolato ufficialmente l'Università di Bari allo statista Aldo Moro. Alla cerimonia ha partecipato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

La giornata di Napolitano

Dopo la cerimonia, il presidente ha visitato l'Ateneo (dove è stato scoperto un quadro dedicato ad Aldo Moro) e successivamente, dopo un pranzo in prefettura, ha visitato la mostra presso l'Archivio di Stato, dedicata al fratello architetto Massimo.

gore, della razionalizzazione delle risorse». Un riferimento Petrocelli l'ha fatto anche al «taglio doloroso e profondo delle risorse che rende la situazione insostenibile». «La conoscenza - prosegue - non è un lusso, è una necessità, è la base per rendere il nostro Paese competitivo». Ed infine il rettore cita una frase di Moro: «lego completamente la mia vita alla vita di questa Università». «Nel nostro logo - conclude - campeggia un faro. Illumina la rotta da percorrere e segnala la presenza di un porto sicuro. Noi oggi, da oggi Università degli studi Aldo Moro, un ponte verso la vita». Coinvolgente il ricordo di Agnese Moro. «In nessun posto - commenta - papà può essere più a casa che in questa città e nel suo Ateneo. Qui ha vissuto momenti drammatici e lieti, per le persone di questa terra ha scelto di fare politica, qui riposa sua madre. Anche nei giorni della sua prigionia cercò di indicare ad interlocutori distretti una via giuridicamente possibile per evitare la sua morte e la crisi dalla quale il paese non si è ancora risollevato. Dedicargli la sua Università - conclude Agnese Moro -

senza di un porto sicuro. Noi oggi, da oggi Università degli studi Aldo Moro, un ponte verso la vita». Coinvolgente il ricordo di Agnese Moro. «In nessun posto - commenta - papà può essere più a casa che in questa città e nel suo Ateneo. Qui ha vissuto momenti drammatici e lieti, per le persone di questa terra ha scelto di fare politica, qui riposa sua madre. Anche nei giorni della sua prigionia cercò di indicare ad interlocutori distretti una via giuridicamente possibile per evitare la sua morte e la crisi dalla quale il paese non si è ancora risollevato. Dedicargli la sua Università - conclude Agnese Moro -

significa assumersi le responsabilità di coinvolgere i giovani in quelli che erano i suoi sogni e le sue speranze». Napolitano parla invece «del secondo battesimo dell'Università di Bari, con il nome che meglio ne riassume la vocazione culturale e il respiro nazionale»: Nel suo discorso racconta dell'importanza della figura di Aldo Moro come giurista, come professore universitario, come uomo di cultura.

«Cultura e politica - spiega - si fondevano in lui naturalmente senza residui». Il presidente risponde poi al rettore Petrocelli sul taglio delle risorse e sul futuro degli Atenei. «Ho apprezzato - prosegue - gli impegni che qui sono stati enunciati a ogni verifica dei processi e dei risultati, sulla base di efficaci e rigorosi meccanismi di valutazione e quindi di riconoscimento del merito: è a ciò che appare orientato il progetto di riforma universitaria in Parlamento. Faccio appello alla consapevolezza che non dovrebbe ormai mancare tra le forze politiche e sociali l'assoluta necessità di lavorare e di riformare anche per l'Università, in un'ottica di lungo periodo e non sulla base di impostazioni di corto respiro, cui corrispondano conflittualità deleterie». Napolitano conclude con un auspicio.



«Siamo consapevoli della crisi, la conoscenza, però non è un lusso, è una necessità». Lo ha detto il rettore dell'Università di Bari, Corrado Petrocelli. In basso la manifestazione degli studenti



La figlia di Moro

«In nessun posto papà può essere più a casa che in questa città e nel suo Ateneo»

«Confido che da questa cerimonia, possa partire nel nome di Aldo Moro il segnale di un risoluto rilancio dell'Ateneo barese. E' di questi segnali che ha bisogno il Paese». Dopo un breve concerto, il presidente ha raggiunto l'Ateneo per scoprire un quadro realizzato da Vito Stramaglia e donato dalla Fondazione Aldo Moro.

Successivamente è rientrato in prefettura, per poi, prima di partire, visitare la mostra dedicata a suo fratello Massimo, nell'archivio di Stato. Pronti ad una controinaugurazione, già programmata per il 20, gli studenti dell'associazione Link Udu. «Esprimiamo profonda sorpresa e preoccupazione per il discorso di Napolitano che ha avuto parole di apprezzamento per la riforma Gelmini che in realtà mira a smantellare l'Università pubblica - si legge in un comunicato - a Bari c'è un buco di 52 milioni di euro: ma nessuno ci dice come si intende risolverlo. Se non a danno degli studenti». Di fronte al teatro studenti di Link Bari, Collettivo Lettere e Filosofia, Collettivo di Medicina, Collettivo Fuori Sede hanno inscenato la vendita all'asta dell'università e dei suoi beni e servizi.

Samantha Dell'Edera

© RIPRODUZIONE ASTRUTA

L'evento. Il presidente della Repubblica inaugura l'anno accademico dell'Università intitolata allo statista

L'omaggio di Napolitano a Moro «Una straordinaria personalità»

Parole forti sulla riforma in Parlamento: «Premierà il riconoscimento del merito»

Alessandra Colucci
alessandra.colucci@epolis.sm

Poco più di cinque minuti di ritardo - si è soffermato nel foyer per ammirare l'opera di ricostruzione - il passo sicuro ed un lungo applauso: sono da poco passate le 10.30 quando Giorgio Napolitano entra in platea ed il teatro Petruzzelli è tutto in piedi per salutarlo. Strette di mano con Agnese e Giovanni Moro e con le tante autorità presenti poi il Capo di Stato siede accanto al governatore Nichi Vendola, per ascoltare il lungo discorso del rettore Corrado Petrocelli. L'occasione è importante: l'Università di Bari festeggia i suoi 85 anni e, come già accadde per la prima inaugurazione dell'anno accademico, lo fa nel teatro Petruzzelli. Ma c'è anche un altro evento, ancora più significativo, da festeggiare: l'intitolazione ufficiale ad Aldo Moro, lo statista salentino trucidato dalle Brigate rosse nel 1978, dell'Ateneo barese che, per tutta la propria storia aveva conservato la denominazione "Benito Mussolini", caduta in disuso dopo la fine della guerra.

DUE ANNI FA, però, il rettore Corrado Petrocelli decise di cambiare e, dopo un iter amministrativo e burocratico tra le facoltà, alla fine la proposta venne accolta, come tributo definitivo al lungo rapporto che per anni ha legato Moro a Bari e, in particolare, alla sua Università. Napolitano lo sa e, per questo motivo, incentra il proprio intervento sulla figura dello statista, cercando di spegnere, per un attimo, i riflettori della tragica morte, per lasciare ac-



Il Presidente Napolitano parla alla platea durante la cerimonia nel teatro Petruzzelli

cesi quelli della figura politica ed accademica, «di straordinaria personalità». «Io credo - legge nelle sei cartelle e mezzo del discorso - che le tragiche vicende del sequestro, della prigionia e dell'assassinio che segnarono l'epilogo della sua vita, abbiano finito, negli scorsi anni, per prevalere sul ricordo del suo ruolo e contributo di docente e di studioso». E allora Napolitano scava nella memoria e riporta i 1400 che riempiono il Petruzzelli indietro fino all'epoca della Costituente, ricordando «i quattro "professorini" democristiani, Fanfani, La Pira, Dosetti e Moro, quest'ultimo appena trentenne». Scava e ricorda i momenti che Moro visse nell'Ateneo barese da docente e, mutuando parole di Nicolò Lipari, ricorda come in Moro

Una breve sosta nel foyer del Petruzzelli per ammirare i lavori di restauro del politeama

convivessero «scienza giuridica ed analisi filosofica». Ma il discorso di Napolitano, che elogia la bellezza del Petruzzelli ritrovato, «finalmente risorto» rileva, tocca anche temi più pragmatici e concreti. Napolitano sa di venire ad inaugurare l'anno accademico di un'Università economicamente in crisi, sa anche, però, che lo stesso Ateneo ha investito molte forze ed energie nella ricerca. Per questo spiega che c'è bisogno «di una nuova forte corrente di senso della missione tra quanti operano, insegnano, studiano in tutti gli Atenei». «Ho apprezzato - puntualizza - gli impegni che qui sono stati enunciati di predisposizione a "ogni verifica dei processi e risultati" - cita - sulla base di efficaci meccanismi di valutazione e quindi di riconoscimento del merito. È a ciò che appare orientato il progetto di riforma universitaria presentato in Parlamento».



In platea. Il sindaco ha accolto emozionato il Capo dello Stato dandogli il benvenuto nel politeama rinato

Un evento di armonia contagiosa e la politica può tornare bipartisan

◉ E sulla sinistra, tutti assieme, gli assessori regionali dello schieramento pro Vendola

Michele De Feudis

michele.defeudis@epolis.srn

«Benvenuto Presidente». Chissà quante volte Michele Emiliano aveva sognato nei mesi passati di pronunciare queste parole rivolte a Giorgio Napolitano all'ingresso del rinato Petruzzelli. Il sindaco, avvolto nella fascia tricolore, ha accolto con una emozione irripetibile il Capo dello Stato nel politeama. E per l'eccezionalità dell'avvenimento, l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università degli studi di Bari, adesso intitolata alla memoria dello statista Aldo Moro, è stata per tutti i presenti una cerimonia indimenticabile.

Prima dell'inizio della relazione del rettore Corrado Petrocelli, l'armonia dell'evento ha creato inattesi conciliaboli bipartisan: il ministro Raffaele Fitto, il sottosegretario Gianni Letta e il leader Pd Massimo D'Alema si sono intrattenuti a lungo nel foyer. Avranno parlato di Copasir, di riforme istituzionali o semplicemente della bellezza del teatro restaurato?

Il governatore Nichi Vendola ha un po' freddamente salutato il suo predecessore. O il predecessore ha salutato senza pathos il "presidente uscente". Una stratta di mano e via. Ognuno per la sua strada.

In platea, come per uno scherzo del destino, sull'estrema sinistra erano posizionati,

tutti insieme, gli assessori regionali schierati per la riconferma del governatore. Dietro Silvia Godelli e Michele Losappio. Davanti Fabiano Amati e Mario Loizzo, a cui la pubblicazione delle sue intercettazioni sui media (nell'ambito dell'inchiesta per il concorso da primario ad Altamura) non ha affatto incrinato il tradizionale buon umore.

I più sorridenti e felici di tutti sono due icone della vecchia Democrazia cristiana barese: Gino Ferlicchia (segretario dello scu-

docrociato proprio nei giorni dolorosi del lontano 1978) e Peppino Lamaddalena, già presidente dell'Opera universitaria, custode della memoria morotea nonché autore del saggio *Aldo Moro, una vita al servizio della Verità*, scritto accompagnato dalla prefazione di Romano Prodi. Fremono di gioia. L'ateneo, che fino a poco fa era ancora denominato "Università Adriatica Benito Mussolini", porterà per sempre il nome del loro maestro politico e morale.

Il posto d'onore in platea è per il presidente della Repubblica. Alla sua destra c'è il ministro Fitto, con accanto Gianni Letta. Sulla sinistra Nichi Vendola che abbraccia la figlia di Aldo Moro, la signora Agnese. In terza fila c'è monsignor Francesco Cacucci. Poi c'è il presidente del consiglio regionale, Pietro Pepe, l'ex premier Massimo D'Alema e il presidente della Provincia Francesco Schittulli. Moltissimi i parlamentari: da Pino Pisicchio, neo adepto di Alleanza per l'Italia, la formazione fondata da Francesco Rutelli, a Nicola Latorre, a Luigi D'Ambrosio Lettieri alla elegantissima Gabriella Carlucci. Seduti vicini ci sono anche Francesco Amoroso e Salvatore Tatarella. E ci sarebbe da scommettere che l'europarlamentare e direttore di *Puglia d'oggi* non abbia provato a convincere il senatore del Pdl della necessità di incoronare Adriana Poli Bortone candidato del centrodestra alle regionali... Amoroso, però, andrà via dal Petruzzelli a braccetto con Antonio Distaso, deputato Pdl e possibile concorrente della "lady salentina". E vorrà pur dire qualcosa. ■



«Moro, lo studioso all'altezza del politico»

Al presidente Napolitano il primo sigillo dell'Ateneo barese

ANTONELLA FANIZZI

● I presidi, introdotti secondo l'ordine di nascita delle singole facoltà, prendono posto sul palco. Accolti dagli applausi anche i rettori di 31 università italiane, dell'Albania e dell'Ucraina, che sfilano con la stola di ermellino. L'emozione scuote i politici, i professori, gli studenti accorsi al Petruzzelli per festeggiare l'intitolazione dell'università a Aldo Moro.

Gli ospiti d'onore, due dei tre figli dello statista che ha perso la vita sotto il fuoco delle Brigate Rosse, Agnese e Giovanni, raccolgono l'affetto di Bari. «È un ritorno a casa - commuove tutti **Agnese Moro** - In nessun posto papà può sentirsi più a casa che in questa città e in questo Ateneo. A Bari riposa sua madre. Qui ha vissuto momenti drammatici e lieti ed è giunta a maturazione la riflessione che ha improntato la sua vita».

Parole che la figlia del leader storico della Democrazia cristiana pronuncia dopo l'ingresso nel politeama del capo dello Stato. Il mormorio si ferma. L'attesa fa battere 1.400 cuori. Il presidente della Repubblica, accompagnato dal sindaco **Michele Emiliano** e dal rettore **Corrado Petrocelli**, percorre le sale e

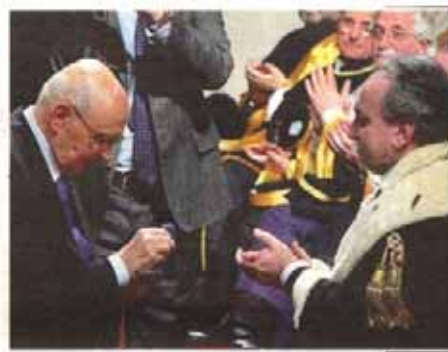
gli ambienti del teatro risorto dove 85 anni fa vennero inaugurate le lezioni dell'Ateneo del capoluogo pugliese.

Giorgio Napolitano passa per una seconda volta dal foyer e si accomoda sulla poltrona a lui riservata. La cerimonia, realizzata con il contributo di Unicredit Banca di Roma, l'istituto casiere dell'Ateneo, comincia.

Per qualche ora gli scontri politici cedono il passo alla cultura che conquista la scena. La voglia di festeggiare il nuovo corso dell'università non ha colori. Napolitano ha alla sua sinistra il presidente della Regione **Nichi Vendola** e a destra il ministro per gli affari regionali **Raffaele Fitto**, eterni nemici.

Non si può non condividere la riflessione del capo dello Stato: «Le tragiche vicende del sequestro - dice in riferimento allo statista - della prigionia e dell'assassinio che segnarono l'epilogo della vita di Moro hanno finito per prevalere sul ricordo del suo ruolo di docente e studioso. Ci fu una unità profonda nella sua personalità, e questo significa anche l'intitolazione dell'Università di Bari al suo nome».

Emozione, occhi lucidi, ancora applausi. Al Petruzzelli prende forma la



voglia di rilancio dell'Ateneo. Senza gettare quello che c'è stato di buono alle spalle, ma dando il segno del cambiamento. Al presidente della Repubblica viene donato il sigillo numero uno dell'Università degli studi di Bari Aldo Moro. Innovazione nel solco della tradizione.



ALL'ARCHIVIO DI STATO L'ANTOLOGICA DEDICATA AGLI ARCHITETTI CHIAIA E NAPOLITANO

Alla mostra dedicata al fratello tra ricordi e un filo di commozione

Con le nipoti tra i progetti che hanno segnato il volto della città



ARCHIVIO DI STATO
L'arrivo del presidente della Repubblica in visita privata alla mostra dedicata al fratello scomparso, l'architetto Massimo Napolitano
(foto Luca Turi)

● Fra i ricordi più cari delle due giornate trascorse a Bari, circondato dall'affetto dei parenti e degli amici, ci sarà anche la foto che ritrae Massimo Napolitano, fratello del presidente scomparso sei anni fa, insieme al compagno di lavoro Vittorio Chiaia. La foto, scattata a Torino nel 1957, è stata donata al presidente della Repubblica che ieri pomeriggio si è recato in visita privata alla mostra dedicata alla carriera dello studio di architettura di Napolitano e Chiaia.

Il capo dello Stato alle 16.30 è arrivato all'Archivio di stato, che ospita fino al 25 gennaio l'esposizione «Costruire il moderno» a cura di Antonella Calderazzi, organizzata dal dipartimento di Architettura e Urbanistica del Politecnico di Bari.

Napolitano si è soffermato sui lavori del fratello, dedicando maggiore attenzione ai luoghi che ha frequentato negli anni: palazzo Borea in corso Vittorio Emanuele all'angolo con via Spa-

rano, i negozi, il ristorante La Pignata, il ristorante La Sirenetta sul lungomare di San Giorgio ormai demolito.

Un viaggio attraverso le immagini e i progetti dal 1954 al 2001 che ha permesso al presidente di avvicinarsi al ricco archivio degli architetti. Attraverso le fotografie originali, le tavole tecniche, i plastici, gli schizzi e gli acquerelli il capo dello Stato ha potuto ammirare le opere del fratello che spaziano dall'edilizia residenziale a quella industriale, dall'arredamento all'architettura religiosa, dal turismo alla sanità, alla scuola, alla pianificazione urbanistica.

Napolitano è stato accompagnato dalle nipoti Susanna e Silvia e dalle pronipoti.

Alla visita erano presenti anche il leader del Pd Massimo D'Alema, il vice capogruppo Pd al Senato Nicola Latorre e il regista e componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Petruzzelli Michele Mirabella.

[ant. fan.]



GLI STUDENTI UNA LETTERA APERTA E UNA MANIFESTAZIONE PACIFICA DI CONTESTAZIONE

La protesta di Udu e Collettivi

«Noi, una generazione senza futuro»

«Sorpresi e preoccupati: vogliono smantellare gli atenei pubblici»

● «Profonda sorpresa e preoccupazione» per il discorso, all'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo barese, del presidente della Repubblica che «ha avuto parole di apprezzamento per la riforma universitaria del ministro Gelmini» viene espressa in una nota dall'associazione Link-Unione degli universitari e dai Collettivi di Lettere e Filosofia, di Medicina e dei fuorisede di Bari, che hanno manifestato nelle vicinanze del teatro Petruzzelli dove si svolgeva la cerimonia.

Gli studenti sottolineano che si tratta di una riforma «che mira a smantellare l'Università pubblica, abolendo ciò che ne fa un bene comune», che «trasforma radicalmente il senso dell'Università sancito dalla Costituzione di cui il presidente della Repubblica è garante». I collettivi sottolineano che il bilancio dell'Università ha «un buco di 52 milioni di euro, destinati ad aumentare».

Gli universitari lamentano anche la posizione «molto più morbida rispetto al passato» dei rettori di fronte all'ipotesi di riforma, ricordando che in passato avevano minacciato anche le dimissioni mentre ora si limiterebbero a «dichiarazioni preoccupate». Gli studenti annunciano una «controinaugurazione» per il 20 gennaio.

Prima della cerimonia al teatro Petruzzelli gli studenti dell'Unione degli universitari (Udu) di Bari e Taranto avevano distribuito in strada una lettera aperta rivolta a Napolitano, inscenando una vendita all'asta di beni e servizi dell'università.

«Noi che abbiamo scelto di non fuggire - scrivono - dal difficile Sud Italia, noi che abbiamo deciso di tornare dopo essercene andati nel tentativo di cambiare ciò che sembra immutabile, noi siamo le prime giovani generazioni senza un futuro».



BARI un momento della manifestazione

La comunità accademica in sintonia col presidente

Petrocelli: al capo dello Stato non si poteva chiedere di più, ha apprezzato il nostro nuovo corso

● «C'è piena sintonia fra il percorso di innovazione all'insegna dell'etica e della trasparenza intrapreso dal nostro Ateneo e il messaggio del presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**. Sono più che soddisfatto: al capo dello Stato non si poteva chiedere nulla di più». **Corrado Petrocelli** tira il fiato. È ora di pranzo. L'università barese è ufficialmente intitolata ad Aldo Moro. Nell'atrio del salone degli affreschi dell'Ateneo i presidi delle facoltà pugliesi e i rettori provenienti da tutta Italia stringono mani e prendono accordi per progetti di formazione comuni.

Petrocelli riassume i punti salienti del discorso di Napolitano in risposta al suo intervento: «Il presidente ha apprezzato la necessità di introdurre i sistemi di valutazione e verifica. Ha parlato di una riforma di ampio respiro. Ha ribadito l'importanza di finanziare la ricerca e di

sostenere in particolare le università del Mezzogiorno».

Gongola: «Il capo dello Stato ha apprezzato il nuovo corso che stiamo portando avanti. Ha concluso il suo intervento dichiarando che nel nome di Moro può partire il segnale di un

ricambio e di una riforma della medicina e chirurgia, rilancia: «Sia il nostro rettore che il presidente ci legittimano a proseguire nelle azioni di verifica e controllo della qualità intraprese dalla mia facoltà. È giusto premiare quanti sono in grado di far progredire la didattica e la ricerca. È

importante che anche i docenti siano sottoposti a giudizio, tenendo conto della percentuale di studenti che conseguono la laurea nei tempi previsti».

Quaranta aggiunge: «Lo stesso meccanismo va applicato ai ricercatori, che devono produrre risultati e pubblicazioni. La coperta è sempre più corta. I rami secchi vanno tagliati affinché le risorse possano essere distribuite fra i meritevoli». Il preside di Medicina però chiarisce: «Non c'è progresso senza l'impegno dello Stato. Non si può continuare a sottrarre finanziamenti all'università».

[ant. fan.]



I PRESIDI Il rettore Petrocelli al centro dei responsabili delle facoltà

rilancio del nostro ateneo e che di questi segnali ha bisogno l'intero Paese».

I rettori ospiti, 31 in tutto inclusi i rappresentanti dell'Albania e dell'Ucraina, annuiscono. I presidi si stringono intorno a Petrocelli. **Antonio Quaranta**, alla guida di Me-

dicina e chirurgia, rilancia: «Sia il nostro rettore che il presidente ci legittimano a proseguire nelle azioni di verifica e controllo della qualità intraprese dalla mia facoltà. È giusto premiare quanti sono in grado di far progredire la didattica e la ricerca. È importante che anche i docenti siano sottoposti a giudizio, tenendo conto della percentuale di studenti che conseguono la laurea nei tempi previsti».



Ponte fra le culture Buffet multietnico offerto ai rettori

■ Il logo dell'università di Bari ritrae un faro. Segnala la presenza di porto sicuro, pronto ad accogliere senza discriminazioni, senza pregiudizi. E la vocazione dell'Ateneo del capoluogo pugliese che Aldo Moro immaginò come un ponte. Sarà per questo che il buffet che il rettore Petrocelli ha offerto ai colleghi arrivati da tutta Italia ha privilegiato i sapori del Mediterraneo.

Mozzarelle della nostra terra e cous-cous del vicino Maghreb con verdure e gamberi. Tartine al salmone dei mari del Nord Europa e spiedini con scamorza affumicata ai profumi della Campania. Bresaola e manzo delle regioni alpine su un letto di rucola coltivata nelle aziende agricole del Sudbarese, il tutto impreziosito dall'oro verde che racconta la storia degli ulivi secolari della Puglia. Focaccia al rosmarino in omaggio alla Liguria e taralli della porta accanto. Babà napoletani alla crema e ananas dai colori del sole dell'America centrale.

Un momento di ristoro e di convivialità apprezzato dalla comunità accademica e dai rettori, che in serata hanno fatto rientro nelle città d'origine. *[ant. fan.]*



Napolitano: «Riforme? Sì, ma vanno condivise»

E per strada la gente lo incita: «Presidente, aggiusti tutto»

STEFANO BOCCARDI

● **BARI.** Riforme condivise. Di lungo respiro. E non dettate dalla contingenza. Riforme - soprattutto quelle costituzionali - «sottratte all'effimero gioco di semplici maggioranze parlamentari».

Nel giorno in cui Bari consacra il suo legame con Aldo Moro, intitolandogli l'Università degli studi, è toccato al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, esaltare uno degli insegnamenti più significativi dello statista democristiano di Maglie, ucciso barbaramente dalla Brigate Rosse nella primavera del 1978.

Napolitano, che a Bari è stato accolto da una piccola folla di cittadini che lo ha incoraggiato a risolvere i problemi del Paese («presidente, aggiusti tutto»), in mattinata, nel rinnovato teatro Petruzzelli, ha partecipato all'inaugurazione dell'anno accademico. Dove, citando a più riprese proprio gli insegnamenti dello statista pugliese, ha trovato lo spunto per rilanciare il suo appello sulle riforme. Un appello ancora una volta a trecentosessantasei gradi. Un appello che include anche le riforme della Costituzione. Ma con paletti precisi. Inequivocabili. Come quelli che, appunto, pose oltre sessant'anni fa l'allora giovane docente di Filosofia del Diritto, Aldo Moro, annoverato, insieme con Amintore Fanfani, Giorgio La Pira e Giuseppe Dossetti, nel cosiddetto «quartetto dei professori democristiani».

«Rilevante - ha sottolineato il presidente della Repubblica nel suo discorso - fu l'apporto per-

sonale di Aldo Moro» alla Carta dei principi costituenti. «Apporto - ha aggiunto - con un'idea di fondo: che i "principi dominanti della nostra civiltà e gli indirizzi supremi della nostra futura legislazione", così egli disse in Assemblea, andassero sanciti in norme costituzionali per "sottrarle all'effimero gioco di semplici maggioranze parlamentari"».

Un insegnamento, quello di Moro, che per Napolitano va preso alla lettera anche per le altre riforme, a cominciare da quella dell'Università. E così - rivolgendosi affettuosamente al rettore dell'Ateneo barese, Corrado Petrocchi, che era intervenuto su-

Nuovo richiamo del Capo dello Stato: «Non si seguano logiche di corto respiro»

bito prima e a tutti gli altri rettori presenti - il presidente della Repubblica si è detto convinto della necessità di «attingere proprio a un'eredità e ad un esempio come quelli di Aldo per superare quello che è stato qui definito «uno dei momenti più critici della storia plurisecolare del sistema universitario italiano».

Napolitano ha sottolineato, in particolare, la necessità di esaltare il ruolo della formazione e della conoscenza. Senza trascurare quello che ha definito il «riconoscimento del merito». «E' a ciò - ha spiegato - che appare orientato il progetto di riforma universitaria presentato in Par-

lamento; e se comprendo la denuncia della dannosa "profluvie di riforme succedutesi nel tempo", faccio appello alla consapevolezza che non dovrebbe ormai mancare tra le forze politiche e sociali della assoluta necessità di lavorare e di riformare, anche l'Università, in un'ottica di lungo periodo e non sulla base di impostazioni contingenti, asfittiche, di corto respiro, cui corrispondono conflittualità deleterie».

Ancor più chiare le parole che il presidente riferisce all'uscita dal teatro: «Quella delle riforme dell'Università è una lunga storia anche di tentativi e di insuccessi. Bisogna cercare di dare una prospettiva di ampio respiro, di lungo termine. Quando si parla di politiche di lungo termine, si tratta di scelte che dovrebbero andare al di là della maggioranza parlamentare. Questo è il mio auspicio».

Un obiettivo, quello di riforme condivise, «particolarmente necessario nel e per il Mezzogiorno, in questa parte del Paese che l'Università di Bari - aveva detto nel suo discorso il presidente Napolitano - ha servito e può ancor meglio servire, sviluppando le sue diverse vocazioni, umanistiche e scientifiche. Compresa quella degli studi agronomici su scala mediterranea, di cui Moro gettò le basi».

Insomma, ci vorrebbe un clima di concordia. E così, all'uscita dal teatro, i giornalisti gli hanno chiesto proprio del clima tra i partiti politici. «Si dice che quando parlo di clima, faccio della meteorologia - ha risposto non senza ironia Napolitano - Oggi è bello. Speriamo in un buon clima».



LE PAROLE DI AGNESE MORO

«Mio padre indicò la via per salvarlo»



BARI Agnese Moro, figlia dello statista Luca Turi

● «Mio padre è stato un giurista in tutta la sua vita, anche nella sua attività politica, e anche nei giorni della sua prigionia cercò di indicare ad interlocutori distratti una via giuridicamente possibile per evitare la sua morte e l'avvio di una crisi del Paese che è ancora in atto». È il commento della figlia di Aldo Moro, Agnese, al margine della cerimonia nel corso della quale l'ateneo barese è stato inteso allo statista ucciso dalle Brigate rosse.

Agnese Moro ha ricordato il legame del padre con l'università di Bari e la città dove Moro ha studiato, si è laureato e ha insegnato. «Oggi è un ritorno a casa - ha detto Agnese - perché in nessun posto papà può essere più a casa che in questa città, perché qui ha studiato, e ha insegnato, e qui riposa sua madre e per questa terra ha deciso di darsi alla vita politica».

«Mio padre - ha continuato la figlia dello statista - fece il suo dovere fino in fondo, con impegno, speranza, calore, umiltà e dedizione. Oggi (ieri per chi legge, ndr) l'Università di Bari, intitolando a lui l'ateneo assume la responsabilità di coinvolgere i giovani, quelli che lui chiamava "il meglio di noi", nei suoi impegni e speranze. Oggi è davvero una lieta giornata». Insieme ad Agnese Moro anche il fratello Giovanni. La signora, a conclusione del breve discorso di ringraziamento, è stata raggiunta dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, seduto in platea, che si è alzato e le ha stretto la mano.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO



Con Moro, Fanfani, La Pira, Dossetti La stagione dei «Professorini»

■ Amintore Fanfani, Giuseppe Dossetti, Giuseppe Lazzati, Giorgio La Pira, Aldo Moro: erano soprannominati i professorini tra i 75 padri della Carta costituzionale della Repubblica italiana. Ieri sono stati ricordati (tranne Lazzati, in realtà) da Napolitano nella cerimonia d'intitolazione a Moro dell'Ateneo barese.

Personalità molto diverse, professori di diversi saperi (storia economica, diritto ecclesiastico, storia del cristianesimo antico, diritto romano, diritto penale) erano diversi anche per inclinazione. Vocato all'attivismo di partito e del governo Fanfani; alla teorizzazione di progetto politico Dossetti, alla elaborazione storica dei grandi valori cristiani Lazzati; alla testimonianza evangelica nella vita pubblica La Pira; al destino tragico dello statista precorritore del tempo Moro. Le loro personalità spiccavano insieme a quella di Alcide De Gasperi, l'unico tra loro che avesse però intuito la necessità di mutare i rapporti tra Stato e Chiesa in Italia, in forza di quel principio di laicità, che impedisce ad una amministrazione di essere confessionale. Nella cosiddetta comunità del porcellino (nelle vicinanze della casa dove i cinque si riunivano c'era un'osteria che aveva un maiale nell'insegna), in via della Chiesa Nuova, a Roma, Fanfani, Dossetti, La Pira e Lazzati si parlavano persino di notte dalle camere da letto a porte aperte, nel minuscolo appartamento, rimuginando idee e fatti della stagione creativa vissuta nell'Assemblea costituente, ma anche nel partito della Dc e nella redazione di «Cronache sociali».



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Valente

Lazzati ha paura dopo gli attentati anche l'allarme bomba

Tarantini pagano il 5% sugli appalti delle proteste

Riforme nel nome di Moro Sida Nichi-Boccia si alle primarie il 24

Il Lecce imbattono nella sfida di Ancona e la «figlia» continua



Le parole profetiche dello statista «La mia vita è legata a questo luogo»

In quella Facoltà di Giurisprudenza si sono formate figure illustri, da Violante a Dell'Andr

CARMELA FORMICOLA

● **BARI.** «Il mio distacco dall'università di Bari è stato un distacco involontario: io lego completamente la mia vita alla vita di questa università». Sono parole di Aldo Moro, toccanti alla luce del tributo trentennale che la «sua» Bari (Moro era nato a Maglie ma aveva consumato nel capoluogo pugliese gli anni fondamentali della formazione) e la «sua» università gli hanno regalato. Le parole di Moro, citate nel corso della cerimonia di ieri dal rettore dell'ateneo barese, Corrado Petrocelli, furono pronunciate nel 1975 quando l'università - dove lo statista si era laureato e aveva insegnato - gli donò il sigillo d'oro.

Dell'Ateneo barese Moro è stato studente e docente lasciando un solco profondo, in entrambi i casi. Da studente si laureò in Giurisprudenza discutendo una tesi su «La capacità giuridica penale»: riprese ed approfondita, la ricerca sarà la sua prima pubblicazione scientifica. A Bari, sempre nel cono di luce dell'ambiente accademico, lo statista fu anche direttore della rivista «Studium», una delle migliori forme utilizzate per dialogare con i giovani e sensibilizzare i giovani laureati all'impegno politico.

E del suo particolare rapporto con i giovani, in fondo, è permeata la memoria della Facoltà di Giurisprudenza di Bari, una sorta di grande laboratorio politico ed intellettuale che di Moro ha saputo raccogliere intensamente l'eredità. Più d'uno ricorda la «piena comunione con gli studenti» del professor Moro. E non a caso la Facoltà barese è stata poi culla di cervelli, giuristi e personalità di spiccato senso sociale. Su tutti ricordiamo Luciano Violante, magistrato in prima linea in

quegli anni di piombo che celebrarono il sacrificio di Aldo Moro: Violante si laureò a Bari nel 1963.

Tra studenti e docenti illustri, d'altra parte, non si può non ricordare Renato Dell'Andrò, che di Aldo Moro fu amico carissimo. Ed è evocativo, nel giorno dell'intitolazione dell'Ateneo barese ad uno dei padri della Costituente, un episodio del 1982, quando Dell'Andrò, all'epoca preside di Giurisprudenza, aveva il sogno-progetto di intitolare l'aula delle tavole rotonde ad Aldo Moro. Temendo contestazioni dalle frange estremiste delle rappresentanze studentesche della sinistra, cercò un contatto con gli studenti. I quali diedero un consenso solenne all'idea del preside, a soli quattro anni dal tragico rapimento dello statista pugliese.

Ed ancora nel '78, nei lunghi giorni di oscurità del rapimento, fu ancora Renato Dell'Andrò a mobilitare i docenti, gli studenti, le personalità che davano e travevano linfa dall'Università barese, intorno all'appello per la trattativa con le Brigate Rosse finalizzata ad ottenere la libertà di Moro. Intuizione storica, quella della trattativa, che dalla scintilla barese attraversò l'Italia fino ad infrangersi sul muro della «linea della fermezza». E su tutte le zone d'ombra di quei giorni che ancora oggi giacciono tra le innumerevoli nebulose della storia d'Italia.

Questa ed altre immagini, questi sentimenti, altre emozioni ha spalancato la lunga cerimonia di ieri, il tributo, l'omaggio, la riconoscenza. E se nelle parole di Aldo Moro i giovani, i politici, gli studenti, la società civile continuano a trovare un sestante, allora è il caso di ricordare la straordinaria attualità del suo pensiero, cantato in un sorprendente rap da suo nipote Luca (bambino all'epoca del rapimento): «Noi non vogliamo essere gli uomini del passato, ma quelli dell'avvenire. Il domani non appartiene ai conservatori ed ai tiranni, è degli innovatori attenti, seri e senza retorica... Noi siamo diversi, noi vogliamo essere diversi dagli stanchi e rari sostenitori di un mondo ormai superato...».

PENSIERI ATTUALI

«Il domani non appartiene ai conservatori ed ai tiranni, è degli innovatori senza retorica»



La protesta degli studenti Troppi tagli, pochi investimenti



■ Hanno protestato perché tagli e mancati investimenti stanno mettendo in ginocchio anche l'Ateneo barese. Manifestazione, ieri mattina, davanti al teatro Petruzzelli, dei rappresentanti degli studenti di Link Bari e del collettivo di lettere e filosofia. Dito puntato contro politica, intellettuali e media accusati di indifferenza verso la riduzione dei servizi, l'aumento delle tasse, l'abbassamento della qualità della didattica e della ricerca, che si traducono un'un'abolizione dell'università pubblica.



Una cerimonia semplice per scoprire l'antico ritratto dedicato allo statista

GAETANO CAMPIONE

● **BARI.** Il problema, ora, è trovare una collocazione. Il rettore, Corrado Petrocelli, non nasconde un pizzico di imbarazzo: l'imponente quadro che rappresenta Aldo Moro, donato all'Ateneo dalla Federazione dei

IL QUADRO

Rappresenta Moro ed è stato dipinto dal pittore Stramaglia

centri studi intitolata allo statista pugliese, è decisamente ingombrante.

A scoprire l'opera, alla presenza del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, Agnese e Giovanni Moro. Cerimonia semplice. Nel salone degli Affreschi la figlia di Moro, nel ruolo di madrina, tira la cordicella, la tela che nasconde l'opera del pittore Vito Stramaglia cade e i flash dei fotografi impazziscono.

Napolitano scambia un paio di battute di circostanza col rettore. Nel palazzo dell'Ateneo c'era già stato. È stato contento per i lavori di

restauro della facciata e si è informato sul numero degli iscritti, in aumento e quindi in controtendenza rispetto alla media del Paese.

Infine, il piccolo buffet a prima di risalire in auto e raggiungere la Prefettura.

Nel cortile dell'Ateneo, il presidente della Regione, Nichi Vendola, ribadisce: «Questa è una giornata memorabile. Si dicono tante sciocchezze sul Mezzogiorno, presentandolo come un buco nero. Invece la realtà è diversa. Le Università del Sud, il mondo intellettuale e della ricerca, nel Mezzogiorno d'Italia non possono essere guardati con sguardo stereotipato come si è fatto ultimamente. È un po' la restituzione dell'onore agli atenei del Sud. Non c'è sviluppo possibile se non si investe in cultura e ricerca».

Petrocelli annuisce. Le parole di Vendola, ma soprattutto quelle di Napolitano, rappresentano qualcosa di più di una iniezione di fiducia: «Il presidente della Repubblica ha detto quello che ci aspettavamo dicesse. È stata un'attestazione di stima per il nostro ruolo che, spero, possa rap-

presentare la svolta per il futuro».

C'è una condivisione sugli obiettivi da raggiungere e sul percorso da scegliere: «Napolitano ha sottolineato l'importanza di come i criteri debbano essere equi. La diversità deve rappresentare una ricchezza, una risorsa. Non ha senso comparare un Politecnico con una Università qualunque».

Ma Petrocelli è rimasto colpito anche da un altro particolare. Alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico e di intitolazione dell'Università ad Aldo Moro, c'erano numerosi rettori. Non solo del Sud: «Cito a memoria quelli di Siena, Perugia, Padova, Ferrara e Torino».

Qual è il significato di questa presenza?

«Che qui, con quel poco che abbiamo, alla fine, lavoriamo bene. Il capitale umano qualificato c'è. Noi lo formiamo, gli altri lo portano via. Perché al Nord c'è un tessuto produttivo più forte. Spero che la tendenza si inverta. Da tre anni a questa parte stiamo cercando di cambiare. In meglio. Forse, ci siamo riusciti».



IL DISCORSO DEL RETTORE

«La conoscenza non è un lusso»

Fino a un anno fa Ateneo intestato a Mussolini

● **BARI.** L'università è un «ponte». È il rettore dell'ateneo barese, Corrado Petrocelli, ad affidare alla gremita platea del teatro Petruzzelli la grande intitolazione di Aldo Moro. E a Petrocelli, sul palco con indosso il solenne ermellino d'ordinanza, tocca spiegare le ragioni profonde che hanno portato all'intitolazione, una scelta grazie alla quale l'Università di

Bari si scrolla polvere e pezzi di storia dal groppone: si pensi che, sia pur formalmente, l'Ateneo fino all'anno scorso, era ancora intestato a Benito Mussolini.

Nello spiegare le ragioni della intitolazione a Moro, il rettore ha parlato dell'idea che lo statista pugliese coltivò dell'università, come «ponte». «Il ponte serve a superare gli ostacoli - ha detto Petrocelli - a rendere percorribile il cammino pieno di ostacoli ma anche unisce, avvicina, accorcia le distanze, rende possibile l'incontro. A questo si pensava negli anni della ricostruzione e dello sviluppo - ha detto ancora - a questo dobbiamo pensare e guardare oggi, orgogliosi della nostra tradizione: noi da oggi Università degli studi Aldo Moro, un ponte verso la vita».

Ma, si sa, in questi tempi parlare di mondo accademico significa anche parlare della mannaia dei tagli governativi, dell'incertezza della ricerca, della debolezza dei servizi agli studenti (che non a caso hanno protestato al di fuori del teatro). Petrocelli lo sa. «Siamo consapevoli della crisi e della

necessità di sopportare sacrifici e di condurre una lotta agli sprechi. La conoscenza, però non è un lusso, è una necessità, è la base per rendere il nostro Paese competitivo e salvarlo dal declino».

Il rettore ha poi fatto riferimento «al taglio doloroso e profondo delle risorse che si aggiunge ad anni di progressivo definanziamento del sistema e rende la situazione insostenibile», ma ha invitato comunque ad ascoltare «il grido d'allarme per il sostegno alla ricerca di base. Non si può privilegiare - ha sostenuto - solo quella applicata e che permette il più veloce rientro dei capitali investiti. Senza la ricerca di base non si formano menti brillanti e creative, non c'è progresso né innovazione. Accogliamo l'idea di una riforma di sistema, di ampio respiro che ci possa fare coniugare con la responsabilità l'autonomia - ha detto ancora - La garanzia di una ricerca libera è vitale per il destino di un Paese».



IL RETTORE Il discorso di Corrado Petrocelli



LA PLATEA Il parterre delle autorità



giungiamo l'idea di una riforma di sistema, di ampio respiro che ci possa fare coniugare con la responsabilità l'autonomia - ha detto ancora - La garanzia di una ricerca libera è vitale per il destino di un Paese».

Il rettore Petrocelli: 'In lui cultura e politica si fondevano senza residui'

'Intitolazione a Moro: disse di avere legato la sua vita a questa Università'

Di seguito i passaggi salienti dell'intervento del rettore Corrado Petrocelli all'intitolazione dell'Università di Bari ad Aldo Moro: Nel teatro Petruzzelli si svolse la prima inaugurazione della nostra Università. In questo teatro, nel giugno del 1979, un convegno internazionale sul pensiero e sull'opera di Aldo Moro. L'Università di Bari si è sempre dimostrata attenta, attiva, desiderosa di testimoniare il legame con Aldo Moro studente e poi docente della Facoltà di Giurisprudenza del nostro Ateneo. Il giurista, il politico, lo statista era sempre guidato dal professore. Forse anche per questo la signora Eleonora avrebbe voluto che facesse solo il professore universitaria: la cosa che faceva meglio secondo lei. Leggendo in qualsiasi commento alla Carta Costituzionale si rileva come Aldo Moro fosse considerato tra i padri fondatori. Oggi, forse uno dei momenti più critici della storia plurisecolare del sistema universitario, vogliamo dire che non siamo esenti da colpe. Ma abbiamo dimostrato di saperlo, facendo della trasparenza la nostra prima bandiera. Accogliamo l'idea di una riforma di sistema. Il grido d'allarme per il sostegno alla ricerca di base va ascoltato. Non si può privilegiare solo quella applicata e che permette il più veloce rientro dei capitali investiti. "Senza la ricerca di base non si formano menti creative e brillanti" ha dichiarato il presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. Nel nostro Ateneo il numero delle assunzioni è in discesa. E' invece aumentato

quello dei ricercatori. Accanto alla proliferazione di sedi, di corsi di laurea, di discipline, c'è una profluvie di riforme succedutesi nel tempo (a cominciare dagli effetti del 3+2). Le borse di studio oggi coprono l'83% degli aventi diritto, ma articolando il dato abbiamo il 98,1% al Nord, il 95,9% al Centro ed il 60,7% al Sud. Nonostante siamo il fanalino di coda quanto ad un investimento nel settore della ricerca, siamo però ai primi posti per qualità e quantità della produzione scientifica dei nostri ricercatori. Siamo una risorsa per l'oggi ed un'assicurazione sul futuro. Crediamo fortemente nella valutazione e nel riconoscimento del merito ed abbiamo voluto un Nucleo di Valutazione della attività del nostro Ateneo (con presidente e componenti non universitari). Accanto a ricerca e formazione, si chiede all'università anche una terza missione: costituire una leva strategica per lo sviluppo del territorio. Ci siamo così impegnati in accordi con la Regione, crescita esponenziale di spin off e brevetti, centri di competenza, distretti tecnologici, partecipazione a pieno titolo nei distretti produttivi. Abbiamo creduto nella necessità di favorire una politica di rientro. La necessità di trovare un lavoro - anche a tempo determinato - influenza la propensione migratoria di laureati lì dove le attività produttive sono più diffuse. La terra d'origine sopporta i costi, quella di destinazione ne ha i benefici. Non abbiamo rinunciato a pro-

gettare ed a costruire: un nuovo palazzo per gli istituti biologici, un centro polifunzionale per gli studenti nel cuore della città, un nuovo campus il cui progetto è stato valutato positivamente dal ministero delle infrastrutture. Abbiamo ripreso i rapporti internazionali con la stessa vocazione con cui Moro inaugurò nel 1962 a Bari la sede italiana di un organismo intergovernativo ed internazionale: il centro di alti studi agronomici del Mediterraneo. Con gli altri 4 atenei baresi stiamo studiando un'ipotesi federativa con l'obiettivo di coin-

volgere anche quelle lucane e molisane. Alla consegna del sigillo d'oro dell'Università di Bari, Moro disse: "Il mio distacco è involontario. Quindi io lego completamente la mia vita alla vita di questa università. Nel nostro logo campeggia un faro. Illumina la rotta da percorrere e segnala la presenza di un porto sicuro, pronto ad accogliere senza discriminazioni, senza pregiudizi, senza barriere. E' questa la vocazione della nostra terra e della nostra Università. E' questa l'idea di Università che coltivò Aldo Moro immaginandola come un ponte.



I giovani erano 'il meglio di noi'

Agnese, la figlia di Moro

'Giornata davvero lieta'

BARI - "In nessuna città ed in nessun Ateneo mio padre può sentirsi più a casa. Qui riposa sua madre ed è per le persone della sua terra che ha scelto di fare politica ed è qui che ha cominciato a fare il professore". Così la figlia dello statista Aldo Moro, Agnese, all'intitolazione dell'Università di Bari al padre, prima studente poi professore nella stessa. Pantaloni, maglione rosa e foulard al collo, ha parlato con voce emozionata ma ferma in un gremio teatro Petruzzelli. In platea e negli ordini, ben 1.400 invitati, 146 giornalisti ed 80 testate accreditate. Con Agnese (anche lei, come il padre, insegnante), il fratello Giovanni. Di seguito i passi salienti del suo intervento, durato circa cinque minuti (dopo il quale il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, si è alzato e le ha stretto la mano): "Mio padre fece il suo dovere fino in fondo, con impegno, speranza, calore, umiltà e dedizione. Oggi l'Università di Bari intitolando a lui l'ateneo assume la responsabilità di coinvolgere i giovani, quelli che lui chiamava "il meglio di noi", nei suoi impegni e speranze. Oggi è davvero una lieta giornata. Questa iniziativa è impregiata dalla presenza importante del presidente della Repubblica. La dimensione culturale di mio padre era anche figlia di fede e dedizione al lavoro. Dedicargli il nome della sua Università significa anche impegnarsi a coinvolgere i giovani".



Napolitano al Petruzzelli per intitolare l'ateneo di Bari allo statista pugliese

“Da Moro una preziosa eredità intellettuale e morale”

Napolitano parla della riforma Gelmini e gli studenti dei collettivi contestano

BARI - Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ieri al teatro Petruzzelli di Bari ha partecipato alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico e alla intestazione dell'ateneo barese ad Aldo Moro. "I principi dominanti - ha detto Napolitano - della nostra civiltà e gli indirizzi supremi della nostra futura legislazione, siano sanciti in norme costituzionali affinché siano sottratti all'effimero gioco di semplici maggioranze parlamentari". Aldo Moro lascia una "preziosa eredità di pensiero e morale" nonché "l'esempio della fedeltà - ha concluso - all'insegnamento e con esso del rapporto con i giovani, di una piena comunione con gli studenti". «Profonda sorpresa e preoccupazione» per il discorso, all'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo barese, del presidente della Repubblica che «ha avuto parole di apprezzamento per la riforma universitaria del ministro



Gelmini» viene espressa in una nota dall'associazione Link-Unione degli universitari e dai Collettivi di lettere e filosofia, di medicina e dei fuorisede di Bari, che ieri hanno manifestato nelle vicinanze del teatro Petruzzelli

dove si svolgeva la cerimonia. Gli studenti sottolineano che si tratta di una riforma «che mira a smantellare l'Università pubblica, abolendo ciò che ne fa un bene comune», che «trasforma radicalmente il senso dell'Università sancito dalla Costituzione di cui il presidente della Repubblica è garante». Gli studenti sottolineano che il bilancio dell'università di Bari ha «un buco di 52 milioni di euro, destinati ad aumentare». «Perché Napolitano, il magnifico rettore, gli organismi dell'Università - aggiungono gli studenti - non spiegano a tutti/e come sia stato creato questo incredibile deficit? Perché non ci spiegano come intendono risolvere il problema? Noi proviamo ad immaginare (e del





Foto di Viaggiareinpuglia.it resto questa storia si ripete sempre uguale): aumento delle tasse a cui corrisponder... una drastica riduzione dei servizi; questa perversa equazione che si ripete da vent'anni e che ha permesso a generazione di baroni di lavorare mentre gli studenti vedevano peggiorare la propria situazione anche sotto attacco di governi centrali e locali e di potentati economici, rischia di essere l'atto di smantellamento finale dell'Università degli Studi di Bari». Gli universitari lamentano anche la posizione «molto più morbida rispetto al passato» dei rettori di fronte all'ipotesi di riforma, ricordando che in passato avevano minacciato anche le dimissioni mentre ora si limiterebbero a «dichiarazioni preoccupate». Gli

studenti annunciano una «controinaugurazione» per il 20 gennaio prossimo. «Siamo consapevoli della crisi e della necessità di sopportare sacrifici e di condurre una lotta agli sprechi. La conoscenza, però non è un lusso, è una necessità, è la base per rendere il nostro Paese competitivo e salvarlo dal declino», replica il rettore dell'Università di Bari, Corrado Petrocelli. Il rettore ha poi fatto riferimento «al taglio doloroso e profondo delle risorse che si aggiunge ad anni di progressivo definanziamento del sistema e rende la situazione insostenibile», ma ha invitato comunque ad ascoltare «il grido d'allarme per il sostegno alla ricerca di base». «Non si può privilegiare - ha detto - solo quella applicata e che permette il più veloce rientro dei capitali investiti. Senza la ricerca di base non si formano menti brillanti e creative, non c'è progresso nè innovazione». «Accogliamo l'idea di una riforma di sistema, di ampio respiro che ci possa fare coniugare con la responsabilità l'autonomia - ha detto - La garanzia di una ricerca libera è vitale per il destino di un Paese». Petrocelli, facendo riferimento non esplicito agli scandali giudiziari che hanno coinvolto in passato l'università barese ha precisato che «nel nostro ateneo abbiamo intrapreso la strada del primato dell'etica, abbiamo voluto garantire con fermezza il rispetto pieno dell'uguaglianza e della legalità».

«Il Sud ha bisogno di riforme condivise»

Il presidente: «Da Aldo Moro una preziosa eredità intellettuale e morale sottrarre i principi della nostra civiltà all'effimero gioco delle maggioranze»

Le riforme di lungo periodo e condivise sono «particolarmente necessarie nel e per il Mezzogiorno». Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha insistito su questo aspetto nel corso del suo intervento ieri a Bari al Teatro Petruzzelli in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo barese, che è stato intitolato ad Aldo Moro, lo statista pugliese sequestrato e ucciso dalle Brigate rosse insieme agli uomini della sua scorta.

Napolitano ha fatto appello «alla consapevolezza che non dovrebbe ormai mancare tra le forze politiche e sociali della assoluta necessità di lavorare e di riformare, anche per l'Università, in un'ottica di lungo periodo e non sulla base di impostazioni contingenti, asfittiche, di corto respiro, cui corrispondano conflittualità deleterie». Al suo arrivo il capo dello Stato è stato accolto dal rettore dell'Ateneo barese, Corrado Petrocelli. Alla cerimonia hanno preso parte anche il sottosegretario

alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, il ministro per i rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, e il sottosegretario all'Università, Giuseppe Pizzi. Presenti anche il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, il presidente del consiglio regionale, Pietro Pepe, e numerose autorità locali e rappresentanti istituzionali tra cui gli onorevoli Massimo D'Alema e Nicola Letta. Per Napolitano, Aldo Moro lascia una «preziosa eredità di pensiero e morale» nonché «l'esempio della fedeltà all'insegnamento e con esso del rapporto con i giovani, di una piena comunione con gli studenti». Il Capo dello Stato ricorda lo statista per auspicare riforme condivise, lungimiranti, che non portino a nuove conflittualità. Lo fa rievocando «la splendida stagione per il nostro paese» che fu l'assem-

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, durante il suo intervento al teatro Petruzzelli in occasione della intitolazione dell'Università di Bari ad Aldo Moro



blea Costituente. Tempi in cui «una generazione giovane, ricca di interessi culturali e di idealità, faceva irruzione nella politica, prendeva posto nel Parlamento che rinasceva per stendere la Carta dei principi e delle regole della Repubblica italiana».

Napolitano dedica, poi, un pensiero al «quartetto dei professorini democristiani di forte impronta cattolica e di moderna cultura giuridica» che 50 e più anni fa scrivevano una pagina nella storia nazionale. Erano anni in cui Moro, insieme a Fanfani, La Pira, e Dossetti pensavano le regole che sarebbero valse per molto tempo. Tra loro Moro scriveva e sanciva una «idea di fondo». Questa: «i principi dominanti della nostra civiltà e gli indirizzi supremi della nostra futura legislazione vanno sanciti in norme costituzionali per sottrarre all'effimero gioco di semplici maggioranze parlamentari». Infine l'appello del presidente «alla consapevolezza che non dovrebbe mai mancare tra le forze politiche e sociali della assolu-

ta necessità di lavorare e di riformare, in un'ottica di lungo periodo e non sulla base di impostazioni contingenti, asfittiche, di corto respiro cui corrispondano conflittualità deleterie». Il riferimento diretto è alla richiesta avanzata dal rettore dell'università barese, Corrado Petrocelli, di una riforma universitaria che sappia bloccare la fuga dei cervelli. Ma in questa risposta Napolitano inserisce un «anche» che dà il senso politico dell'intervento.

Infatti, spiega che la necessità di riforme di lungo periodo e condivise vale «anche per l'università», e così facendo allarga il discorso a temi di portata ancora più ampia. L'università, per Napolitano, «deve essere rinnovata, ma anche rinnovarsi. Voglio dire - ha scandito il Capo dello Stato - che insieme con interventi legislativi e finanziari, le nostre università hanno acuto bisogno di una forte corrente di dedizione incondizionata al proprio compito, di senso della missione tra quanti operano, insegnano e studiano negli atenei».

La giornata del capo dello Stato densa di appuntamenti. Visita alla mostra del fratello

“Aiuta il Sud”. “Aggiusta tutto tu” Le richieste di Bari al Presidente

QUANDO, poco dopo le 18 il corteo presidenziale è sfilato tra le vie della città fino a raggiungere la tangenziale, per Bari si è conclusa una giornata speciale. La cerimonia di intitolazione dell'Università di Bari ad Aldo Moro è stato solo uno dei momenti della visita del Capo dello Stato che ha trascorso nel capoluogo pugliese 24 ore dense di appuntamenti ufficiali e visite private.

Dopo la cerimonia del Petruzzelli, il Capo dello Stato ha fatto visita nella sala degli Affre-

schi dell'Università dove ha scoperto un'opera pittorica di Vito Stramaglia, raffigurante Aldo Moro che la Federazione dei centri studi intitolata allo statista pugliese ha donato all'ateneo barese. Napolitano ha poi lasciato l'ateneo dirigendosi in Prefettura dove ha gustato un pranzo a base di piatti tipici pugliesi: per primo patate, riso e cozze. Per secondo gamberi di Gallipoli e scampi preparati dal ristorante I due ghiottoni.

Nel primo pomeriggio il presidente della Repubblica è stato

scortato fino all'Archivio di Stato per visitare, in forma privata, una mostra di architettura dedicata al fratello Massimo, scomparso sei anni fa. «Il Presidente si è soffermato soprattutto sulle opere che ricordava meglio, come la villa di Napoli e il palazzo all'incrocio tra corso Vittorio Emanuele e via Sparano. Ci ha detto di aver gradito molto questa mostra», ha raccontato la curatrice Antonella Calderazzi. Qui Napolitano, circondato dai suoi parenti che vivono a Bari, ha ricevuto in do-

no una riproduzione del diploma di laurea del fratello scomparso.

Quella trascorsa ieri a Bari è stata una giornata molto intensa per il capo dello Stato. Per lui molti applausi e grande affetto da parte dei baresi. Un centinaio quelli assiepati dietro le transenne allestite attorno al Petruzzelli. «Presidente aiuta il Sud», oppure «Aggiusta tutto tu» hanno gridato all'indirizzo di Napolitano, al termine della cerimonia di intitolazione a Moro dell'ateneo. Ma per il Pre-

La delusione degli studenti per l'elogio della riforma Gelmini

sidente a Bari non ci sono stati soltanto applausi. Il discorso di Napolitano era atteso con impazienza dalle associazioni studentesche di sinistra. Ma i ragazzi dell'Udu e i collettivi delle facoltà di Lettere e Filosofia sono rimasti senza parole quando è partito l'elogio della riforma dell'università avviata dal ministro Gelmini «perché — ha ricordato nel suo discorso il Capo dello Stato — premia il merito».

Un'apertura alla quale gli studenti hanno risposto con un documento ufficiale di protesta nel quale hanno espresso «profonda sorpresa e preoccupazione per il discorso, all'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo barese. Il bilancio dell'università di Bari — hanno scritto — ha un buco di 52 milioni di euro, destinati ad aumentare. Napolitano, e il magnifico rettore, avrebbero dovuto spiegare a tutti come sia stato creato questo incredibile deficit che si ripercuoterà sulle tasche degli studenti».

(p.rus.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Moro legato a vita al nostro ateneo”

Petrocelli inaugura con Napolitano l'università intitolata allo statista Dc

PAOLO RUSSO

«**I**N NESSUN posto papà può essere a casa come in questa città e nella sua università». E' racchiusa in questa frase della figlia Agnese il senso dell'intitolazione dell'ateneo di Bari ad Aldo Moro. Da ieri l'università ha preso il nome del suo studente e professore più celebre, abbandonando per sempre l'intestazione a Benito Mussolini, dimenticata dal dopoguerra ma formalmente in vigore fino a ieri.

Alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, all'interno del teatro Petruzzelli, dove si celebrò l'apertura del primo anno accademico,

Per la figlia Agnese, “in nessun posto papà può essere a casa come in questa città”

co, il 15 gennaio del 1925, il rettore Corrado Petrocelli ha ufficializzato la scelta assunta oltre un anno fa dagli organi di governo dell'università barese: «Moro ha legato la vita a questa università», ha scandito il rettore, citando nel suo discorso ufficiale, una frase pronunciata dallo statista democristiano nel 1975, quando ricevette il sigillo d'oro dell'università: «Il mio distacco dall'università di Bari — disse allora Moro — è stato un distacco involontario: io lego completamente la mia vita alla vita di questa università».

Ma la presenza di uomini delle istituzioni e dei partiti, come Gianni Letta, Massimo D'Alema e Raffaele Fitto, ha dato anche l'occasione al rettore dell'università di Bari per criticare i tagli agli atenei statali operati negli ultimi anni: «Siamo consapevoli della crisi e della necessità di sopportare sacrifici e di condurre una lotta agli sprechi. La conoscenza, però non è un lusso, è una necessità, è la base per rendere il nostro Paese competitivo e salvarlo dal declino».

Poi Corrado Petrocelli ha consegnato a Giorgio Napolitano il primo sigillo d'oro con la nuova intestazione dell'Università. Così il Presidente della Repubblica ha potuto cogliere l'occasione per far risuonare da Bari la lezione di Moro, come monito per le forze politiche: «Le riforme — ha dichiarato Napolitano, citando lo statista Dc ucciso dalle Br — non devono essere dettate da impostazioni contingenti, asfittiche, di corto respiro ma dovrebbero andare al di là della maggioranza parlamentare».

Magli applausi più convinti sono stati quelli che i millequattrocento ospiti del Petruzzelli hanno indirizzato al presidente della Regione Nichi Vendola che ha preso la parola per un breve ma intenso intervento: «È emozionante — ha detto — che l'università di Bari, porti oggi il nome di uno dei maestri della democrazia come pazienza del dialogo, come accoglienza, come mitezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avendolo conosciuto, non solo da giornalista, ecco le frasi che hanno ricordato meglio Aldo Moro, nei discorsi per l'intitolazione a lui dell'Università di Bari.

Napolitano: "Si celebra nel Teatro Petruzzelli finalmente risorto, il secondo battesimo della vostra università ed è bello vederle solennemente imposto il nome che meglio ne riassume la vocazione culturale ed il respiro nazionale di un grande Ateneo meridionale".

“Sarò breve”

Fitto: "L'impegno politico di Moro andava in direzione di un clima più mite e non può che essere un esempio per tutti, al di là degli schieramenti".

Vendola: "Uno dei protagonisti fondamentali della vita democratica, uno dei testimoni di un tempo inquieto, uno dei martiri della storia repubblicana, ma anche uno dei maestri della demo-

crasia come pazienza del dialogo, della tessitura, come accoglienza e mitezza".

Agnese, la figlia: "In nessun posto papà può essere a casa come in questa città e nella sua università".

Petrocelli: "Il giurista, il politico, lo statista era sempre guidato dal professore. Forse anche per questo la signora Eleono-

ra avrebbe voluto che facesse solo il professore, la cosa che faceva meglio secondo lei".

C'è solo da aggiungere: ci sono voluti ben 32 anni, dopo la strage di via Fani, perché Bari onorasse il suo politico migliore. E nei discorsi è mancata solo la parola che continua a distinguerlo: era un galantuomo, un buon cristiano, più che un democristiano.

Ha certamente perdonato anche i suoi aguzzini.

Puglia

17 gennaio 2001 - 17 pagine - 1.200 lire - www.pugliaoggi.it

D'Alema: da Vendola messi con le spalle al muro. Pò: tutti per Boccia

Ma a che servono le Primarie con Boccia se Nichi ha vinto quelle del Petrocelli?

Bari, clandestini 15enne in una valigia e 17enne sotto il sedile: arrestato l'autista

E Pallesse può votare o far votare la Pdl?

Troppo Lega meridionalista

Stipendi in parte 100% con Ancora nessun sei mesi a Verucchio 1,2 mila sul 5% del Superconsiglio

A Bari il 1° Cineporto del Mezzogiorno e Fiera cittadina del dialogo culturale

Il Bari gioca da Inter. Va sul 2-0 ma sul 2-2 sbaglia tre volte il gol della vittoria

“Sarò breve”

Nell'inserto di "Puglia" c'è una foto recente più di 500 mila non ha riconosciuto alle elezioni

17 gennaio 2010

L'Università di Bari intitolata ad Aldo Moro. Ricordi e riflessioni del Centro Studi Politici

Di Vito De Leo



di **La Redazione**

Il lungo iter burocratico per l'intitolazione dell'Ateneo barese ad Aldo Moro, proposto dal rettore Corrado Petrocelli e votato dal Senato accademico dopo un mese di dibattito con il solo voto contrario del rappresentante degli studenti di Azione Universitaria, Giuseppe Laraspata, si concluderà

finalmente il giorno 15 gennaio con l'autorevole intervento del presidente della repubblica Giorgio Napolitano.

D'ora in poi, pertanto, alla targa ed ai certificati di laurea sarà aggiunto il nome di Aldo Moro, che prenderà ufficialmente il posto di Benito Mussolini. Non tutti sanno che l'intestazione del duce, caduta in disuso dopo la liberazione d'Italia e bandita dalla legge, non è mai stata abrogata con un atto ufficiale dell'Ateneo. Con questo passaggio fondamentale per la sua storia, l'Università di Bari può finalmente voltare pagina.

A 32 anni dal suo assassinio, anche noi del Centro Studi Politici "Aldo Moro" che lo conoscemmo da studenti universitari, da dirigenti del suo stesso partito, da pubblici amministratori sempre ispirati ai suoi valori di onestà, trasparenza e democrazia, vogliamo ricordarlo soprattutto a quei giovani che frequentano l'Università che lo ha visto apprezzatissimo docente e promettente politico. Qualità, oltre che da abile comunicatore, dimostrò di possedere anche come mediatore e riformista di un sistema politico molto dinamico in quegli anni, che quasi sicuramente è all'origine della sua uccisione da parte delle Brigate Rosse

Il 9 maggio 1978, mentre si recava a votare la fiducia al quarto Governo Andreotti, che avrebbe dovuto avere l'inedito sostegno del PCI alla DC: storica svolta politica voluta dallo stesso Moro, che avrebbe vinto le forti contrarietà della destra DC, dopo 54 tragici giorni di prigionia, seguiti al suo rapimento in Via Fani, in cui persero la vita i 5 uomini della sua scorta, il suo corpo fu ritrovato nel bagagliaio di una renault rossa parcheggiata in Via Castani.

Dall'anno seguente alla sua uccisione, come tanti altri, lo abbiamo sempre ricordato con messaggi e cerimonie presenziate dalle cariche istituzionali. Quelli di noi che hanno avuto il privilegio di conoscerlo e di ricevere i suoi insegnamenti sono ogni volta presi da nostalgia e rimpianto. Sentimenti comprensibili e veri, ma non sufficienti a un ricordo di lui, che, secondo il linguaggio cristiano, noi intendiamo piuttosto come "fare memoria".

"Fare memoria" per noi vuol dire ricordare per continuare e imparare, per trasmettere alle generazioni più giovani un messaggio che è attuale e serve insieme per capire il passato, rifletter sul presente, progettare il futuro.

Il "Caso Moro" ha aperto la stagione della spettacolarizzazione della politica e dei suoi purtroppo presenti risvolti drammatici che hanno avuto recentemente anche un'altra vittima illustre come il presidente Berlusconi. Questo, oggi come allora, continua a mettere in secondo piano, nell'opinione di molti, il magistero politico di Aldo Moro, che il nostro Centro Studi a Lui dedicato, vuol continuare a ricordare e proporre, estraendolo soprattutto dalla sua vita, dai suoi scritti e discorsi, dalla sua attività politica.

Noi ci auguriamo che l'intitolazione dell'Ateneo barese alla sua nobile figura inviti non solo formalmente a riscoprire anche il senso del dialogo e delle alleanze tra formazioni politiche diverse, mantenendo noi stessi e ciascuno la propria identità, collocandosi "gli uni accanto agli altri tutti forniti di idee e di formule idonee per la soluzione dei problemi di convivenza, di ordine, di sviluppo e di partecipazione che si pongono nella vita nazionale" (Moro 1974).

La vita e la tragica fine di Moro richiamano ieri come oggi, a stare nella storia e nella politica con speranza. E'quanto ci aspettiamo dalla cerimonia inaugurale che si terrà il prossimo venerdì 15 gennaio al teatro "Petruzzelli" di Bari.

Disperdere la memoria, infatti, è peggio che disperdere le ceneri: noi abbiamo il dovere di riaccendere tutte le fiammelle del nostro ricordo e della nostra evocazione. Si tratta, insomma, di incominciare, recuperando la lezione di Aldo Moro, che resterà ancora tra i più solidi insegnamenti che possono aiutarci a camminare verso il futuro.

«Nel segno dello statista pugliese riparta il tessuto sociale di Bari»

Il Capo dello Stato: in Moro cultura e politica si fondavano naturalmente. La sua fu una generazione vivace che prese in mano il futuro e il destino del nostro Paese

di GIORGIO NAPOLITANO

Ho accolto il cordiale invito del Magnifico Rettore a condividere con voi questo momento così significativo nella vita dell'Università di Bari per rendere omaggio alla storia e al ruolo di un grande Ateneo meridionale e insieme alla figura di Aldo Moro docente e studioso. Stiamo qui celebrando, nel Teatro Petruzzelli finalmente risorto, il secondo battesimo della vostra Università ed è bello vederle solennemente imposto il nome che meglio ne riassume la vocazione culturale e il respiro nazionale.

Quella di oggi è veramente una grande occasione per riproporre in piena luce tratti essenziali della personalità di Moro. Nel celebrare per la prima volta, il 9 maggio 2008, il "Giorno della Memoria" dedicato alle vittime del terrorismo, nella data non a caso prescelta dal Parlamento dell'anniversario del suo sacrificio, volli sottolineare la necessità di onorare quegli uomini e quelle donne ricordandoli non solo come vittime ma come persone, e dunque nei loro percorsi di vita, nelle loro storie private e pubbliche, e per le eredità che ci hanno lasciato. Fu un richiamo, si può osservare, opportuno per illuminare la figura e la memoria delle più umili e oscure tra quelle vittime, ma forse superfluo in rapporto a una straordinaria personalità del prestigio e della notorietà di Aldo Moro.

Io credo invece che le tragiche vicende del sequestro, della prigionia, dell'assassinio che segnarono l'epilogo della sua vita, abbiano finito, negli scorsi anni, per prevalere sul ricordo del suo ruolo e contributo di docente e di studioso. Inseparabile dall'analisi del suo destino come bersaglio delle Brigate Rosse, è sempre rimasta, certo, la riflessione sul suo profilo e percorso di leader politico, di uomo di governo, di statista. Ma si può forse separare quest'ultimo dal suo profilo e percorso di giurista, di professore universitario, di educatore e di uomo di cultura? Non lo credo, ci fu una unità profonda nella sua personalità, e questo significa anche l'intitolazione dell'Università di Bari, oggi, al suo nome.

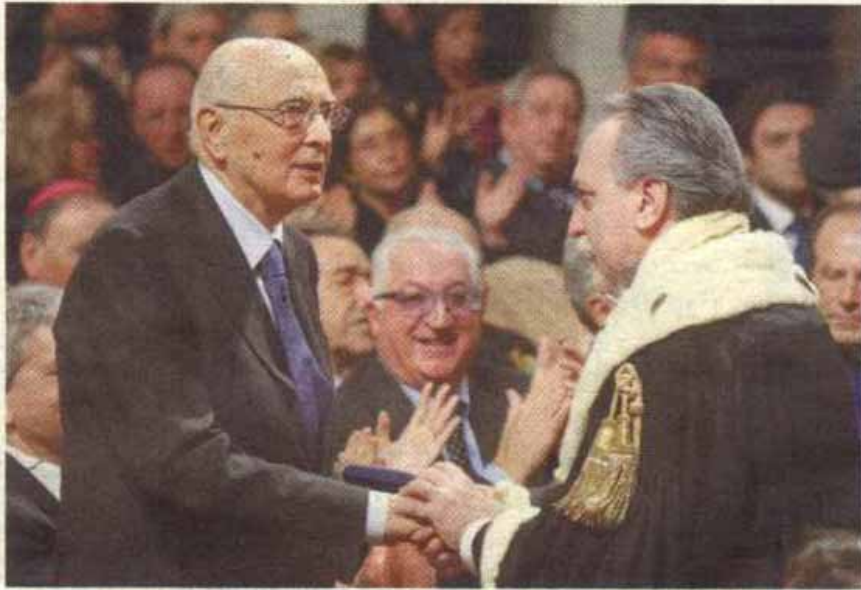
Cultura e politica si fondavano in lui naturalmente, senza residui. Così fu sempre, da quando egli cominciò a varcare l'età e la soglia del semplice apprendimento e divenne presidente degli universitari cattolici e poi

Rendo omaggio alla storia e al ruolo di un grande ateneo meridionale e alla figura di Moro, nel Petruzzelli finalmente risorto: è il secondo battesimo della vostra Università

del Movimento laureati cattolici. La prima grande prova di sintesi tra cultura e politica giunse per lui con l'elezione a deputato e con la partecipazione all'Assemblea Costituente, mentre contemporaneamente cresceva la sua esperienza di docente all'Università di Bari.

Quale splendida stagione fu quella - mi si lasci ancora ripeterlo - per il nostro Paese! Una generazione giovane, ricca di interessi culturali e di idealità, faceva irruzione nella politica, prendeva posto nel Parlamento che rinascereva per stendere la Carta dei principi e delle regole della Repubblica Italiana. In quella generazione si impose il gruppo che fu chiamato - nel fare poi la storia dell'Assemblea Costituente - il quartetto dei "professorini" democristiani, di forte impronta cattolica e di moderna cultura giuridica - Fanfani, La Pira, Dossetti, Moro, quest'ultimo appena trentenne. E rilevante fu l'apporto personale di Aldo Moro, apporto coerente con un'idea di fondo: che "i principi dominanti della nostra civiltà e gli indirizzi supremi della nostra futura legislazione" - così egli disse in Assemblea - andassero sanciti in norme costituzionali per "sottrarle all'effimero gioco di semplici maggioranze parlamentari".

Il magistero di Moro nel-



l'Università di Bari, che lo vide impegnato nell'insegnamento di diritto penale sempre, e non a caso, in parallelo con quello della filosofia del diritto, era componente sostanziale del suo fare politica: in lui apparivano indissolubilmente congiunte, faccio mie parole di Nicolò Lipari, a sua volta docente a Bari, "scienza giuridica e analisi filosofica, arte politica ed esperienza sociale, sensibilità umana e vita religiosa". E insieme con questa preziosa eredità di pensiero e morale, resta di Aldo Moro

l'esempio della fedeltà all'insegnamento - esempio rimasto vivo anche negli anni di Roma, nei periodi di più intenso impegno pubblico e ruolo di governo - e con esso del rapporto con i giovani, di una piena comunione con gli studenti.

Caro Rettore Petrocelli, cari rettori e rappresentanti di altri atenei, non si dovrebbe attingere proprio a un'eredità e ad un esempio come quelli di Aldo Moro, per superare quello che è stato qui definito "uno dei momenti più critici della storia plurisecolare del sistema universitario italiano"? Voglio dire, a conferma e complemento della relazione che abbiamo ascoltato, che insieme con interventi legislativi e finanziari corrispondenti al riconoscimento effettivo della funzione crescente della formazione e della ricerca in società basate sulla conoscenza e sull'innovazione, oltre che di quegli interventi le nostre

Quella di Moro? Una generazione giovane, ricca di interessi culturali e di idealità, faceva irruzione nella politica, prendeva posto nel Parlamento per scrivere la nuova Costituzione

Università hanno acuto bisogno di una nuova forte corrente di dedizione incondizionata e appassionata al

proprio compito di studiosi e di educatori, di una nuova forte corrente di senso della missione tra quanti operano, insegnano, studiano in tutti gli Atenei.

Ho apprezzato perciò gli impegni che qui sono stati enunciati di predisposizione a "ogni verifica dei processi e risultati", sulla base di efficaci e rigorosi meccanismi di valutazione e quin-

Faccio appello alla consapevolezza che non dovrebbe ormai mancare tra le forze politiche e sociali della necessità di riformare, anche l'università, in un'ottica di lungo periodo

di di riconoscimento del merito. È a ciò che appare orientato il progetto di riforma universitaria presentato in Parlamento; e se comprendo la denuncia della dannosa "profluvie di riforme succedutesi nel tempo", faccio appello alla consapevolezza che non dovrebbe ormai mancare tra le forze politiche e sociali della assoluta necessità di lavorare e di riformare, anche per l'Università, in un'ottica di lungo periodo e non sulla base di impostazioni contingenti, asfittiche, di corto respiro, cui corrispondano conflittualità deleterie.

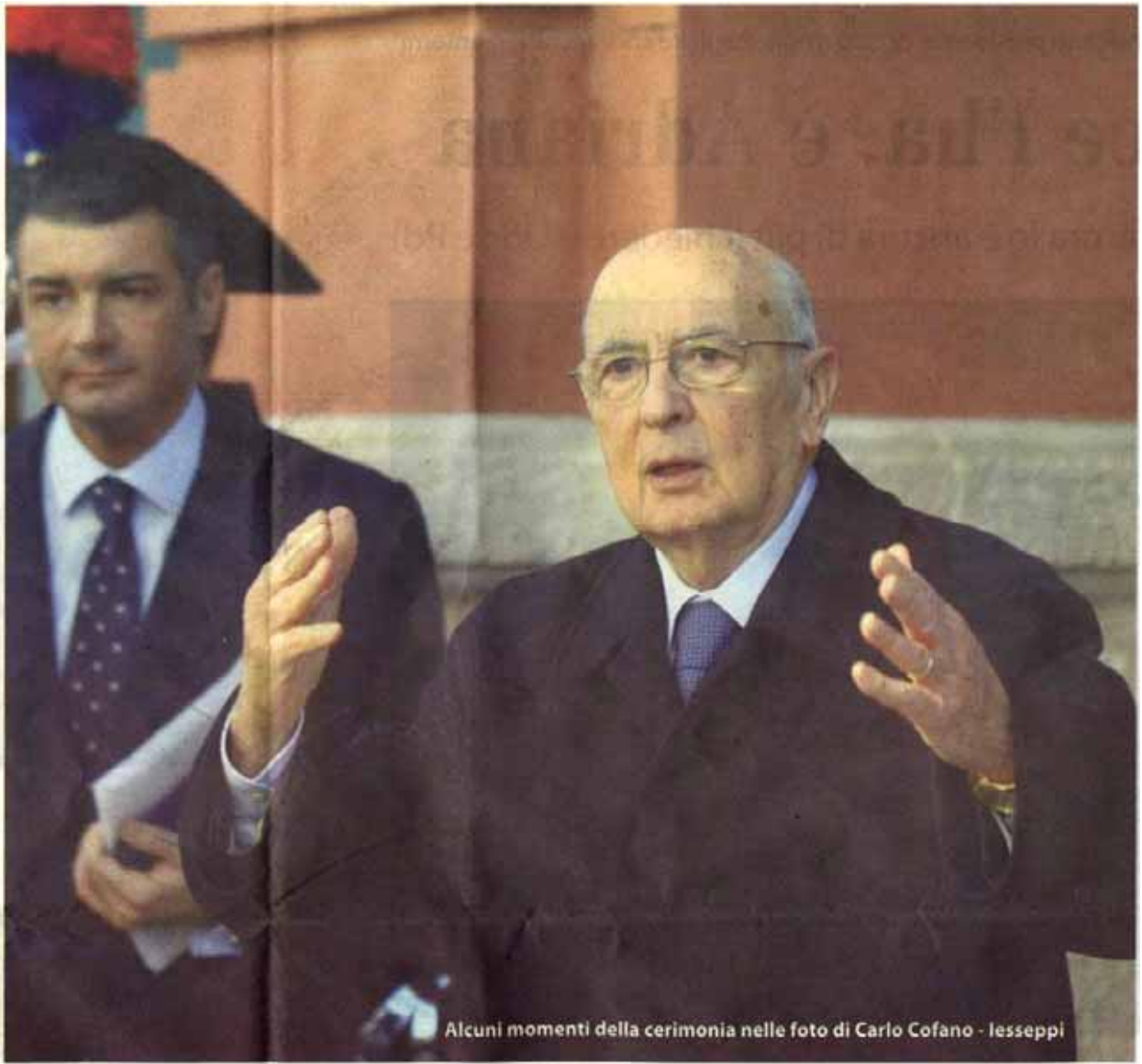
Ciò è particolarmente necessario nel e per il Mezzo-

giorno, in questa parte del paese che l'Università di Bari ha servito e può ancor meglio servire, sviluppando le sue diverse vocazioni, umanistiche e scientifiche. Compresa quella degli studi agronomici su scala mediterranea, di cui Moro gettò le basi con l'iniziativa poco fa rievocata; o anche quella della valorizzazione della biodiversità, cui l'Università

di Bari aprì - come mi è stato ricordato - quarant'anni fa con il primo "Laboratorio del genoplasmato" in Italia.

Ho seguito il progressivo affermarsi, nei periodi successivi alla seconda guerra mondiale, di questa Università anche attraverso l'apporto che vi diedero studiosi napoletani vicini e amici, docenti nelle Facoltà di Giurisprudenza e di Lettere e Filosofia. E mi onoro di essere stato chiamato nel 2004 a far parte della famiglia dei laureati di questa Università, con un riconoscimento - così lo intesi - dell'impegno che dovrebbe accumularci a vivere la politica anche nella sua dimensione culturale e nel suo profilo europeo. Confido perciò, con senso di viva partecipazione - e il mio è più di un augurio - possa partire, nel nome di Aldo Moro, il segnale di un risoluto rilancio dell'Ateneo barese. È di questi segnali che ha bisogno il Paese.





Alcuni momenti della cerimonia nelle foto di Carlo Cofano - Iesseppi



L'intervento introduttivo del rettore dell'ateneo barese, Corrado Petrocelli

«Un ponte nel nome di Aldo per superare le difficoltà»

«Il mio distacco dall'università di Bari è stato un distacco involontario: io lego completamente la mia vita alla vita di questa università». La frase, citata dal rettore dell'ateneo barese, Corrado Petrocelli, fu pronunciata da Aldo Moro nel 1975 quando l'università, dove lo statista si era laureato e aveva insegnato, gli donò il sigillo d'oro. Petrocelli ne ha parlato nel corso della cerimonia di intitolazione dell'università barese allo statista ucciso dalle Brigate rosse. L'iniziativa si è svolta venerdì scorso alla presenza del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel teatro Petruzzelli di Bari, dove si celebrò l'apertura del primo anno accademico, il 15 gennaio del 1925.

Nello spiegare le ragioni della intitolazione a Moro dell'Università (che anche se solo formalmente fino all'anno scorso era ancora intestata a Benito Mussolini), Petrocelli ha parlato dell'idea che lo statista salentino coltivò dell'università, come "ponte". «Il ponte serve a superare gli ostacoli - ha detto - a rendere percorribile il cammino pieno di ostacoli ma anche unisce, avvicina, accorcia le distanze, rende possibile l'incon-



tro». «A questo si pensava negli anni della ricostruzione e dello sviluppo - ha detto ancora - a questo dobbiamo pensare e guardare oggi, orgogliosi della nostra tradizione: noi da oggi Università degli studi Aldo Moro, un ponte verso la vita».

«Siamo consapevoli della crisi e della necessità di sopportare sacrifici e di condurre una lotta agli sprechi. La conoscenza, però non è un lusso, è una necessità, è la base per rendere il nostro Paese competitivo e salvarlo dal declino», ha spiegato Petrocelli.

Il rettore ha poi fatto riferimento «al taglio doloroso e profondo delle risorse che si aggiunge ad anni di progressivo definanziamento del sistema e rende la situazione insostenibile», ma ha invitato comunque ad ascoltare «il grido d'allarme per il sostegno alla ricerca di base». «Non si può privilegiare - ha detto - solo quella applicata e che permette il più veloce rientro dei capitali investiti. Senza la ricerca di base non si formano menti brillanti e creative, non c'è progresso né innovazione».

«Accogliamo l'idea di una riforma di sistema, di ampio respiro che ci possa fare coniugare con la responsabilità l'autonomia - ha detto - La garanzia di una ricerca libera è vitale per il destino di un Paese». Petrocelli, facendo riferimento non esplicito agli scandali giudiziari che hanno coinvolto in passato l'università barese ha precisato che «nel nostro ateneo abbiamo intrapreso la strada del primato dell'etica, abbiamo voluto garantire con fermezza il rispetto pieno dell'uguaglianza e della legalità».

GIANLUCA CANTORO

puglia d'oggi



Appello del Capo dello Stato: le conflittualità politiche sono deleterie

«E ora riforme di lungo respiro»

Le riforme non devono essere dettate da «impostazioni contingenti, asfittiche, di corto respiro» e «dovrebbero andare al di là della maggioranza parlamentare». Giorgio Napolitano lancia nuovo un appello alle forze politiche e sociali e ribadisce «l'assoluta necessità di lavorare e riformare in un'ottica di lungo periodo», sottraendo il dibattito a «conflittualità deleterie».

L'occasione è stata la cerimonia di inaugurazione dell'Università degli studi di Bari, intitolata ufficialmente a Aldo Moro, l'evento centrale del soggiorno del presidente della Repubblica nel capoluogo pugliese durante il quale ha avuto anche modo di visitare una mostra dedicata ai disegni del fratello architetto Massimo.

Seduto in prima fila al teatro Petruzzelli, Napolitano ha ascoltato gli interventi che lo hanno preceduto e ha approfittato dei brevi in-

tervalli per scambiare qualche parola con il sottosegretario a Palazzo Chigi Gianni Letta, con il ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto, e con il governatore della Puglia, Nichi Vendola, che erano seduti vicino a lui.

Quando è arrivato il suo turno, dopo l'intervento del rettore dell'Ateneo e quello della figlia dello statista, Agnese, Napolitano è salito sul palco e tracciando un ritratto di Aldo Moro e della sua «preziosa eredità intellettuale e morale» ha parlato anche dell'Italia di oggi. Moro, evidenzia il presidente, è stato protagonista di quella «splendida stagione» dell'Assemblea costituente quando «una generazione giovane, ricca di interessi culturali e di idealità, faceva irruzione nella politica, prendeva posto in Parlamento che rinasceva per stendere la Carta dei principi e delle regole della Repubblica italiana».

Napolitano cita direttamente le parole dello statista Dc per ribadire come «i principi dominanti della nostra civiltà e gli indirizzi supremi della nostra futura legislazione» è giusto che siano «sanciti in norme costituzionali» affinché siano sottratte all'effimero gioco di semplici maggioranze parlamentari. Così come è giusto, ha ripetuto poi conversando con i cronisti a margine della cerimonia, che «le politiche di lungo termine debbano andare al di là della maggioranza parlamentare».

Al centro dunque l'arena politica, ma senza dimenticare il mondo accademico: l'Università italiana ha bisogno di soldi, ha riconosciuto Napolitano, di nuove leggi, di «una nuova e forte corrente di dedizione incondizionata e appassionata» da parte degli studiosi che sono al contempo educatori. E soprattutto, ha insistito Napolitano, ha bisogno che il merito torni al centro, così come sembra indicare «il progetto di riforma universitaria - ha riconosciuto il Capo dello Stato - presentato in Parlamento».

puglia d'oggi



Tra la *Bohème* e la *Turandot* il rapporto può risultare di originale continuità. La suggestione e il calore di questa distinzione comunque temporale sono stati offerti - si crede - a molti cittadini baresi dalla promessa artistica della nuova orchestra della Fondazione Petruzelli e del suo direttore emerito, Vaccari. Il presidente Napolitano, già esperto di questa musica, non ha avuto il «privilegio» di riascoltarla.

Sarebbe stato un privilegio anche collettivo, culturale o politico? Certo intenzionalmente unitario, a ciò che singolarmente affermarono (come ha riportato il giornale) le parole dei protagonisti della serata: dai delegati delle pubbliche istituzioni, di docenti, universitari fuori-corso, a coloro che giustamente protestano per i ridotti finanziamenti del ministero, per i tagli ai salari, e forse anche per i legittimi ma insospettati aumenti di stipendi e pensioni già proporzionati e certo meritevoli.

I discorsi ufficiali, riportati e commentati dalla *Gazzetta* con uno stile non tanto cronachistico quanto serenamente politico, uniforme e uniformemente ricercato, hanno puntato sui piani alti della scommessa della politica regionale: e della popolarità sociale e civile del martire indimenticabile Aldo Moro, ricordato senza enfasi dal «popolo» in attesa della cerimonia e delle premiazioni oggi «storiche».

Dai tempi della fondazione dell'Ateneo barese alla nuova intitolazione (dalla università «Benito Mussolini» alla rottura democratica celebrata nei giorni scorsi con l'università «Aldo Moro»), hanno certo rivissuto il percorso molti cittadini, meritevoli di plauso anche piovigginoso: forse invidiati dagli invitati assenti per motivi di salute, come il sottoscritto. Da

UNIVERSITÀ «ALDO MORO» IL SENSO DI UNA FESTA

di ARCANGELO LEONE DE CASTRIS

dizioni, ma riusciremo a non farcene condizionare se lavoreremo con serietà e con fondate aspirazioni. La puntualità e la relativa socialità dell'incontro allora tra università e popolo, letteratura ed economia, è stata richiamata dai commenti del giornale. Che sia puntuale anche oggi l'incontro dei baresi con le risposte dei (più o meno grandi) intellettuali e politici, dei funzionari delegati alla soddisfazione dei bisogni primari di tutti noi; in una mobilitazione che per definizione è un fatto culturale.

A chi non l'avesse chiaro siano di aiuto e garanzia le promesse generali e le precise indicazioni del presidente Napolitano. Fu lui a individuare di fatto, tra le altre, le istanze culturali della Puglia barese, quando - con elegante e impegnata ironia - sembrò «fondare» quella scuola di Bari (la «école barisienne») che oggi non c'è più, almeno in quanto intellettuale collettivo.

Senza cultura la vita di un popolo può fermarsi, come disanimato. D'accordo. Ma la unità anima-corpo è una sintesi operosa socialmente, da verificare continuamente. Non è una sintesi a-priori. Una sintesi operosa davvero. Per fortuna.

allora ad oggi tutti gli oratori pare abbiano rintracciato un cammino pressoché comune di commemorazione intellettuale. Si trattava, del resto, di ribadire un evento di straordinaria nobiltà morale, che richiedeva a tutti memoria e comprensione: cioè sincera disposizione etico-pratica a pensare al futuro, ad augurarsi un domani migliore. Del discorso del presente rettore Petrocelli il giornale del 16 gennaio sottolinea la pur dominata agitazione e il sincero impegno per una rilettura generosa del passato.

Non sono mancati impuntualità e contradd-

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO



LETTERE ALLA GAZZETTA

risponde LINO PATRUNO

Università del Sud non basta Aldo Moro

Ho letto l'articolo della titolazione ad Aldo Moro della nostra università barese. Ma non ho potuto fare a meno di addolorarmi pensando alle ragioni per le quali i nostri ragazzi devono continuare a scegliere a migliaia le sedi del Centro-Nord.

Da decenni continua questa migrazione (anch'io 35 anni fa partii) con grave danno per la collettività pugliese e meridionale, con un costo aggiuntivo per le famiglie in termini di affettività e di spesa, per cercare e trovare luoghi più accoglienti e organismi molto più attenti al percorso formativo dei nostri figli, senza che in tutti questi anni i preposti alle varie istituzioni abbiano attuato politiche vantaggiose ad interrompere l'esodo.

Proprio l'altro giorno mia figlia - che ha iniziato il

secondo anno di università a Bologna - durante la sua quotidiana telefonata mi ha raccontato della direttrice del suo corso di laurea che ha convocato tutti gli studenti del secondo anno in ritardo con il calendario degli esami del primo anno. Con loro, non molti, ha affrontato il tema della necessità di essere in regola, mostrando il suo preoccupato interesse a trovare soluzioni per il superamento degli eventuali disagi.

Ha voluto conoscere le ragioni degli studenti, ha progettato di istituire tutoraggi finalizzati, ha acquisito le mail ed i cellulari di ognuno di loro per un contatto più diretto.

Un piccolo esempio, ma ritengo illuminante dello scarto tra un modo di fare orientato alla preoccupazione per l'efficienza, alla cura per la didattica, alla finalizzazione della *mission* formativa e quello della indifferenza, dove sei un numero sebbene abbia nome e cognome.

Bisogna impedirne il ripetersi, anche rinunciando a qualche celebrazione che sebbene gratifichi la memoria non garantisce il trapasso verso il futuro che attendiamo con ansia e che, almeno, ci faccia rassomigliare a chi il futuro lo ha già raggiunto.

Lettera firmata
Grottaglie (Taranto)

È vero, la grande fuga continua, e se i nostri ragazzi lo fanno un motivo c'è. E del resto, sarebbe augurabile ma non è verosimile che solo le università del Sud siano isole di efficienza in un contesto che non lo è.

Tuttavia uno scatto di qualità dovrebbe partire proprio di lì, visto che si sottolinea sempre il valore dell'istruzione e della formazione, ma poi resta lettera più o meno morta.

Il problema è che i ragazzi hanno tutta una vita davanti, e non hanno alcuna intenzione di buttarla.



L'ateneo barese Intitolato ad Aldo Moro



Cristina
Giovanale



Fotografie di
Cristina Giovanale

I Think
magazine

Il rettore **Petrocelli** ha consegnato il primo sigillo al presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**.

Aldo Moro torna a casa. L'Università degli studi di Bari, un ponte verso la vita. Dopo 85 anni di vita l'Ateneo barese cambia nome; ciò è avvenuto in data 15-01-2010 un giorno che neanche **I THINK** potrà dimenticare perché era presente fra le 80 testate giornalistiche intervenute per l'occasione al **Teatro Petruzzelli** di Bari. Una cerimonia solenne, blindata, ma soprattutto sentita e perfettamente in linea con il pensiero di **I THINK**.

Aldo Moro, pugliese, docente, assistente ed incaricato presso questa università, impegnato a fondo per i giovani, quei giovani che come ha riportato sua figlia **Agnese Moro** "Sono il meglio di noi. Intitolargli questa Università è come tornare a casa". L'attività giuridica di Moro non si è mai scissa da quella di docente, anzi, era un percorso parallelo. Un coro istituzionale ha cantato all'unisono la stessa melodia: un appello ai giovani non solo a rimanere nella propria terra di origine ma anche un mea culpa per comprendere le motivazioni che spingono i giovani a cercare risposte all'estero e non in terra italiana.

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che di recente ha invitato i giovani a restare in Italia, ha unito a questo pensiero la necessità di seguire l'esempio di Aldo Moro: creare una coesione fra forze politiche e sociali per riformare l'Università e promuovere e sviluppare ciò che l'Ateneo ha nelle sue vocazioni umanistiche e scientifiche.

Fino ad oggi 330 mila persone si sono laureate nell'Ateneo barese. Ma quanti operano nel Sud? È difficile trovare un motivo per restare quando sono mille quelli per andare via e forte e impenitente è la corte fatta dagli stati esteri; ma di certo la nostra terra non potrà mai progredire se le nuove leve abbandonano la nave. L'Università di Bari è, da ora, un ponte che unisce verso un nuovo futuro, creato per essere percorso da noi giovani.

Che inizi l'avventura: troviamo insieme l'America del Sud.